



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E
AGRICOLTURA DI BOLOGNA

Camera dell'Economia

L'ECONOMIA BOLOGNESE NEL 2011

RISULTATI E PROSPETTIVE





CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E
AGRICOLTURA DI BOLOGNA

Camera dell'Economia

A cura di:
Ufficio Statistica e Studi
Piazza Mercanzia, 4
40125 - Bologna
Tel. 051/6093444
Fax 051/6093467
E-mail: statistica@bo.camcom.it
Sito web Camera di Commercio: www.bo.camcom.it
Sito web Ufficio Statistica (Rete Starnet):
www.starnet.unioncamere.it - Area Territoriale Bologna

maggio 2012

I dati relativi ai periodi più recenti sono in parte provvisori e potranno essere suscettibili di rettifiche nelle successive edizioni. I dati contenuti in precedenti pubblicazioni che non concordano con quelli del presente volume s'intendono rettificati.

I dati pubblicati possono essere riprodotti purché ne venga citata la fonte

INDICE

L'ECONOMIA BOLOGNESE IN CIFRE	7
PARTE I GLI ASPETTI CONGIUNTURALI DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA.....	11
CAPITOLO 1 – IL QUADRO ECONOMICO INTERNAZIONALE	13
CAPITOLO 2 – IL QUADRO CONGIUNTURALE ITALIANO.....	14
CAPITOLO 3 – L'ECONOMIA BOLOGNESE	15
3.1 Il contesto regionale	15
3.2 Il quadro congiunturale del settore manifatturiero	16
3.3 L'artigianato manifatturiero.....	19
3.4 Il commercio al dettaglio	19
3.5 Le costruzioni.....	20
3.6 Gli investimenti.....	20
CAPITOLO 4 – IL QUADRO DI RIFERIMENTO ATTUALE E LA SUA PROBABILE EVOLUZIONE.....	22
PARTE II IL CONSUNTIVO STRUTTURALE	25
CAPITOLO 5 – LA DEMOGRAFIA DELLE IMPRESE.....	27
5.1 La nati-mortalità delle imprese.....	27
5.2 Le dinamiche per forma giuridica	27
5.3 Le dinamiche per settore di attività	28
5.4 Il territorio	29
5.5 La localizzazione e la delocalizzazione d'impresa	30
5.6 Le vere nuove imprese	31
5.7 Gli addetti.....	32
5.8 Le imprese straniere e gli imprenditori extracomunitari	34
5.9 L'artigianato.....	37
5.10 Le cooperative.....	39
5.11 Il commercio	39
Commercio al dettaglio al di fuori dei negozi.....	41
Commercio all'ingrosso, intermediari e settore auto	41
Servizi	42
5.12 Le costruzioni.....	43
Il mercato immobiliare.....	43
5.13 Le donne imprenditrici.....	46
5.14 Le imprese giovanili.....	47
PARTE III LO STATO DI SALUTE DELL'ECONOMIA BOLOGNESE	49
CAPITOLO 6 – LO STATO DI SALUTE DELLE IMPRESE	51
6.1 Le procedure concorsuali.....	51
6.2 Gli indicatori di bilancio.....	51
6.3 Il valore aggiunto ed il prodotto interno lordo.....	53

6.4 L'innovazione	55
Ricerca e sviluppo	55
Brevetti	56
6.5 Il commercio con l'estero	58
6.6 Il credito	62
CAPITOLO 7 – LO STATO DI SALUTE DELLE FAMIGLIE.....	66
7.1 L'evoluzione demografica	66
7.2 Il mercato del lavoro	67
7.3 La ricchezza delle famiglie	70
Patrimonio	70
Reddito disponibile.....	70
Consumi	71
7.4 L'inflazione.....	71
CAPITOLO 8 – LA COMPETITIVITA' TERRITORIALE	73
8.1 Le dotazioni infrastrutturali	73
8.2 La qualità della vita	74
8.3 Il turismo e l'industria culturale	75
PARTE IV GLOSSARIO	77
PARTE V INDICE GRAFICI E TAVOLE SU CD ROM	85
INDICE DEI GRAFICI SU CD-ROM.....	87
INDICE DELLE TAVOLE SU CD-ROM	88

// sistema delle imprese è una realtà apparentemente molto conosciuta, ma in effetti forse poco approfondita nella sua continua evoluzione strutturale, e quindi nei suoi effettivi bisogni. Tanto più in una fase di crisi, come quella che stiamo attualmente attraversando, che impone alle imprese, per restare competitive, ma ancor prima per sfuggire ad una dura selezione, di intervenire risolutamente sulla propria efficienza produttiva. Ci eravamo lasciati lo scorso anno con la convinzione che la fase peggiore della recessione fosse stata superata, ed ipotizzando un graduale irrobustimento della ripresa in corso d'anno: gli attuali sviluppi, prospettano invece una nuova flessione, che proprio per l'intensità e l'incertezza dei fenomeni in atto, richiede un fortissimo impegno di riposizionamento strategico a tutto il nostro sistema imprenditoriale, ma anche di garanzia del massimo sostegno da parte della pubblica amministrazione e della stessa Camera di Commercio al sistema d'impresa bolognese.

I contributi che vengono presentati in questo volume, arricchiti da una ampia documentazione statistica raccolta nel cd-rom, si propongono in sostanza di approfondire ed aggiornare gli sviluppi che una crisi di natura globale ha indotto sul terreno dell'economia locale, e di evidenziare le peculiarità del sistema produttivo bolognese sulle quali fare leva per sostenere le imprese in questo momento di importante transizione. Il sostegno all'internazionalizzazione, poiché le imprese che esportano danno origine a maggiori livelli di innovazione ed occupazione, ai nuovi imprenditori, soprattutto ai giovani, il rafforzamento delle reti d'impresa, con l'aumento dei contratti di rete, sono solo alcune delle leve su cui agire per consentire alle imprese bolognesi di superare le attuali difficoltà ed uscirne rafforzate. Accanto a queste, nuovi e sempre più importanti fattori competitivi, quali la *green economy*, con quasi un quarto delle imprese bolognesi che hanno realizzato investimenti "green" tra il 2008 ed il 2011, o l'industria culturale, capace di generare il 4,7% del valore aggiunto complessivo del sistema produttivo bolognese: dal comune ed indispensabile impegno su questi fattori dipenderà l'esito del superamento, certamente non agevole, della grave emergenza attuale del sistema economico bolognese e consentirà alle imprese di rilanciarsi, profondamente ristrutturate, ma altamente competitive sui mercati nazionali ed internazionali.

Bruno Filetti

Presidente della Camera di Commercio di Bologna

L'ECONOMIA BOLOGNESE IN CIFRE

QUADRO CONGIUNTURALE











-  **Settore manifatturiero** (4° trimestre 2011 - var. % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente):
 - produzione = **+1,3%**
 - fatturato = **+1,6%**
 - ordinativi = **+1,0%**
 - esportazioni = **+1,4%**
-  **Artigianato manifatturiero** (4° trimestre 2011 - var. % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente):
 - produzione = **+3,1%**
 - fatturato = **+5,2%**
 - ordinativi = **+3,9%**
 - esportazioni = **-3,1%**
-  **Commercio al dettaglio** (4° trimestre 2011 - var. % rispetto stesso allo trimestre dell'anno precedente):
 - vendite = **-3,3%**
-  **Costruzioni** (4° trimestre 2011 - var. % rispetto stesso allo trimestre dell'anno precedente):
 - volume d'affari = **-10,0%**
-  Il **38%** delle imprese ha realizzato **investimenti**, nel **71%** dei casi destinati all'**acquisto di impianti e/o macchinari uguali a quelli esistenti** o all'**introduzione di nuovi impianti innovativi**
-  **Scenario di previsione** (per il 2012):
 - valore aggiunto = **-1,1%**
 - esportazioni = **+3,9%**
 - tasso di occupazione = **45,2%**
 - tasso di disoccupazione = **4,5%**

DEMOGRAFIA DELLE IMPRESE

-  **Totale imprese registrate = 118.955** (Sedi = **97.605**; Unità Locali = **21.350**)
-  **Iscritte = 6.264 - Cessate = 5.687 => Saldo = 577**, con un **tasso di crescita** del **+0,59%**
-  Il **51,3%** delle sedi di impresa sono **ditte individuali**, il **25,3%** **società di capitale**, il **20,9%** **società di persone**; ed il restante **2,5%** **altre forme** d'impresa
-  Il **59,8%** appartiene ai **grandi settori tradizionali** (**Commercio** = 23,5%, **Costruzioni** = 15,0%, **Manifatturiero** = 10,9%, **Agricoltura** = 10,4%), il **32,6%** ai **servizi alle persone e alle imprese** (**Attività immobiliari** = 7,3%, **Alloggio e ristorazione** = 6,5%, **Trasporto e magazzinaggio** = 4,6%)
-  Sono **8.769** le **imprese straniere** (**9,1%** l'indice di imprenditorialità straniera)
-  **5.070** sono gli **imprenditori individuali extra-ue** (il **10,1%** sul totale delle ditte individuali)
-  **28.940** le **imprese artigiane** (saldo = **-82** imprese; **tasso di crescita = -0,28%**)
-  **1.553** le **cooperative** (saldo = **+37** imprese; **tasso di crescita = +2,33%**)

-  **13.850** sono gli esercizi nel **commercio al dettaglio in sede fissa**, **2.317** quelli **al di fuori dei negozi**
-  **2.292** gli esercizi nel **settore auto** (+1,51% il tasso di crescita annuale), **13.750** quelli nei **servizi** (di cui il 45,7% nella ristorazione)
-  Sono **14.644** le **imprese edili** (cessate = **986**; tasso di crescita = **-0,06%**)
=> **si allontanano** domanda e offerta immobiliare: **indice NTN = -1,7%** (**Bologna città = +1,9%**)
e **quotazioni immobiliari = -3,7%**
-  **46.172** sono **donne imprenditrici** (il **27,3%** sul totale degli imprenditori)
-  **8.280** le **imprese giovanili** (**8,7%** l'indice di imprenditorialità giovanile)
-  **Vere nuove imprese = 2.914** (pari al **45,6%** delle iscrizioni), **Trasformazioni e scorpori = 3.481** (**54,4%**)
-  **Occupazione** (var. % 2008-2010) = **-1,8%**, di cui **manifatturiero -8,8%**, **costruzioni -4,9%** e imprese **artigiane -5,8%**. In controtendenza i **servizi (+2,3%)**, le **public utilities (+8,7%)**, le **piccole imprese (+1,7%)**, le **cooperative (+3,8%)**


LO STATO DI SALUTE DELLE IMPRESE

-  **Fallimenti dichiarati = 217**
-  **Entrate in liquidazione = 1.651**
-  **Indicatori di bilancio:** **Liquidità immediata = 0,89**
Liquidità corrente = 1,26
Rapporto di indebitamento = 54,3%
-  **Valore aggiunto = 30.123,6** milioni di euro (anno 2010)
di cui **Agricoltura = 1,4%**; **Industria = 25,9%**; **Servizi = 72,7%**
-  **Pil pro capite = 34.129,9** euro (anno 2010)
-  **Brevetti per invenzione = 763** (**8,68** depositi ogni 1000 imprese attive)
-  **Import = 6.712.662** mila euro (**+7,1%** rispetto all'anno 2010, di cui il **68,7%** dall'**Unione Europea**),
Export = 11.014.067 mila euro (**+13,1%**, di cui il **19,9%** verso l'**Asia**)
=> **Saldo = +4.301.405** mila euro (**+23,9%**, di cui **Manifatturiero = +25,4%** e **Metalmeccanica = +28,6%**)
-  Il **61,9%** delle **esportazioni** è ad **elevato contenuto tecnologico** a fronte del **44,5%** delle **importazioni**
-  Il **58%** delle imprese considera il **finanziamento bancario** come il maggior canale di reperimento di risorse
-  il **46,4%** non rileva **alcun fattore di criticità** nel rapporto banca-imprese => l'**aumento dei costi** resta la difficoltà più frequente (**20,6%**)
-  **Credito: Depositi = +3,9%**, **Impieghi = -0,8%** (var. % giugno-dicembre 2011) => **Rapporto sofferenze/impieghi = 3,90**

LO STATO DI SALUTE DELLE FAMIGLIE

-  **Popolazione residente** = 991.924 (di cui il 10,4% straniera)
-  **Tasso di occupazione** = 69,6% (di cui 3,5% in Agricoltura, il 22,0% nell'Industria in senso stretto, il 5,1% nelle Costruzioni, ed il restante 69,4% nei Servizi);
Tasso di disoccupazione = 4,7%, con un decremento delle ore di Cassa integrazione del -33,5%
-  **4.020** le assunzioni previste, con un tasso di entrata pari a circa 14,5 assunzioni ogni 1.000 dipendenti
-  **Patrimonio per famiglia** (anno 2010) = 462.996,1 euro (di cui il 59,8% è costituito da attività reali ed il 40,2% da attività finanziarie)
-  **Reddito disponibile pro capite** (anno 2010) = 23.449,7 euro (tasso di crescita = +0,8%)
-  **Consumi finali interni pro capite** (anno 2010) = 20.000,9 euro (di cui il 14% alimentari ed il 18% per gli affitti delle abitazioni)
-  **Variazione media dei prezzi al consumo per l'intera collettività** (al lordo dei tabacchi) = +2,9% (Italia = +2,8%; max Trasporti = +6,3% - min Comunicazioni = -1,8%)

LA COMPETITIVITA' TERRITORIALE

-  **Indice di dotazione delle infrastrutture economiche** = 138,3 (Italia = 100) di cui rete ferroviaria = 313,1; rete aeroportuale = 133,1
-  **Indice di dotazione delle infrastrutture sociali** = 131,9 (Italia = 100)
-  **Turismo: Arrivi** = 1.580.346, con una crescita del +3,1% e di cui il 37% stranieri
Presenze = 3.374.103, di cui il 59% a Bologna città
=> **Soggiorno medio** = 2,1 gg.
-  **Strutture ricettive: Alberghi** = 334; **Esercizi extralberghieri** = 1.179
-  **Valore aggiunto dell'industria culturale** = 1.387,2 milioni di euro (anno 2010), il 4,7% del v.a. totale

Parte I

Gli aspetti congiunturali della provincia di Bologna nell'anno 2011

CAPITOLO 1 – IL QUADRO ECONOMICO INTERNAZIONALE

Dalla seconda metà del 2011 l'economia globale è nuovamente in rallentamento: le tensioni sul debito sovrano nell'Area dell'euro e la persistente incertezza circa il processo di consolidamento delle finanze pubbliche negli Stati Uniti si sono ripercosse nella seconda parte dell'anno sulle prospettive di crescita delle economie avanzate. In Giappone, inoltre, alla ripresa del terzo trimestre è seguito un indebolimento nell'ultima parte dell'anno, mentre nelle principali economie emergenti l'attività è lievemente rallentata, pur rimanendo comunque significativamente elevata, in seguito alle misure di politica economica restrittive adottate ad inizio anno, oltre che all'ulteriore indebolimento della domanda estera mondiale.

A fine anno, tutti gli organismi internazionali hanno rivisto significativamente al ribasso le previsioni per la crescita mondiale del 2011 ed, in particolare, per quella dell'anno in corso, con andamenti che restano tuttavia ancora significativamente differenziati: in base alle proiezioni del Fondo monetario internazionale (FMI), la crescita del PIL mondiale, pari al 5,2% nel 2010, si assesta a fine 2011 al 3,8%, e proseguirebbe nel corso del 2012 ad un ritmo di poco superiore al 3%, mentre nei Paesi avanzati la crescita si attesta intorno all'1,6% a fine 2011, per poi decelerare all'1,2% nel 2012, a fronte del 6,2% e del 5,4% rispettivamente nei Paesi emergenti.

LA CRESCITA ECONOMICA PER AREA GEOGRAFICA

	2010	2011p	2012p	2013p
Mondo	5,2	3,8	3,3	3,9
Paesi avanzati	3,2	1,6	1,2	1,9
Area euro	1,9	1,6	-0,5	0,8
Germania	3,6	3,0	0,3	1,5
Francia	1,4	1,6	0,2	1,0
Giappone	4,4	-0,9	1,7	1,6
Regno Unito	2,1	0,9	0,6	2,0
Stati Uniti	3,0	1,8	1,8	2,2
Paesi emergenti	7,3	6,2	5,4	5,9
Brasile	7,5	2,9	3,0	4,0
Cina	10,4	9,2	8,2	8,8
India	9,9	7,4	7,0	7,3
Russia	4,0	4,1	3,3	3,5

Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati FMI, *World Economic Outlook Update*, gennaio 2012

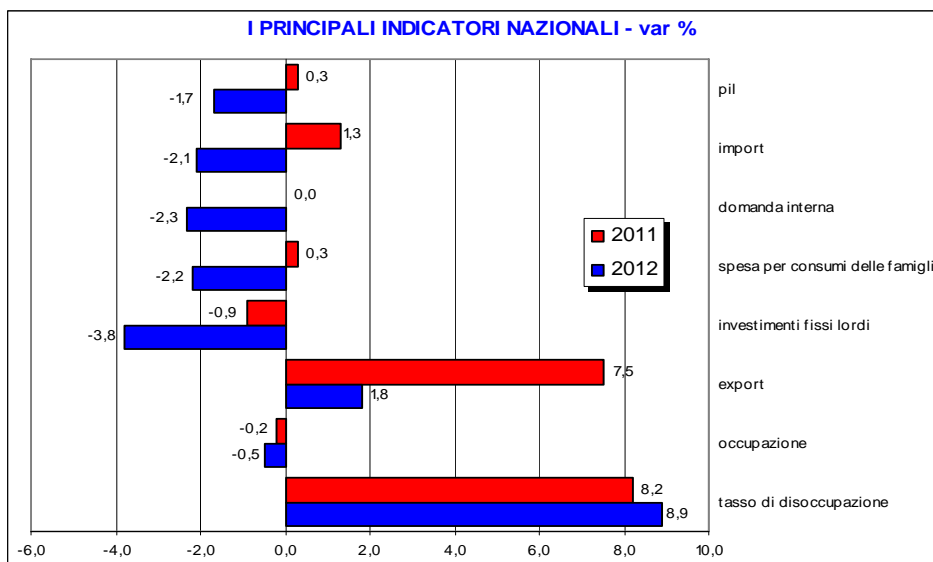
La revisione al ribasso delle prospettive di crescita dell'economia mondiale e l'estendersi delle tensioni finanziarie hanno tolto vigore all'attività economica dell'Area euro: nella seconda metà del 2011 le tensioni sul debito sovrano si sono accentuate ed estese, assumendo rilevanza sistemica, ed i corsi dei titoli di Stato in molti Paesi dell'Area hanno risentito dell'incertezza sui modi di gestione della crisi a livello comunitario e in sede di coordinamento intergovernativo, nonostante le importanti correzioni degli squilibri di finanza pubblica operate dai governi nazionali. La crescita, diminuita già in corso d'anno, sembra indebolirsi ulteriormente tra ottobre e dicembre, portando ad un incremento del PIL vicino all'1,6% per il 2011, ed un rallentamento dello 0,5% per il 2012.

CAPITOLO 2 – IL QUADRO CONGIUNTURALE ITALIANO

L'Italia ha risentito in misura particolarmente accentuata dell'evoluzione dell'economia globale e delle turbolenze sui mercati. Nonostante la sostanziale solidità del sistema bancario, il ridotto livello di indebitamento delle famiglie e l'assenza di significativi squilibri sul mercato immobiliare, il nostro Paese è stato coinvolto nella crisi a causa dell'elevato livello del debito pubblico, della forte dipendenza dell'attività economica dall'andamento del commercio internazionale e delle deboli prospettive di crescita nel medio termine: le esportazioni, favorite dal deprezzamento dell'euro, hanno continuato a fornire il principale sostegno alla crescita, nonostante in un contesto di minore vivacità della domanda mondiale le vendite all'estero siano in progressiva decelerazione, mentre la domanda interna è rimasta debole, come riflesso delle manovre correttive di finanza pubblica, peraltro indispensabili per evitare più gravi conseguenze sull'attività economica e sulla stabilità finanziaria, oltre che delle sfavorevoli prospettive dell'occupazione e dell'accresciuta incertezza sulla situazione economica generale.

Anche la crescita dell'Italia sembra essersi indebolita nella seconda parte dell'anno: in base alle proiezioni di fine anno, sia del FMI che di Unioncamere ER - Prometeia, la crescita del PIL nazionale, pari all'1,5% nel 2010, e vicina all'1% ancora a fine giugno, sarebbe invece proseguita nella seconda parte del 2011 ad un ritmo non superiore allo 0,4%, per poi contrarsi nel corso del 2012 attorno al -2%, con una revisione al ribasso delle stime di crescita (rispetto al settembre scorso) di oltre il 2,5%.

Alla conferma di una modesta crescita della spesa per consumi delle famiglie e ad una domanda interna pressoché nulla, si accompagna una nuova contrazione dell'occupazione, oltre ad una crescita meno sostenuta del commercio con l'estero, che già nella seconda metà del 2011 comincia a perdere slancio, pur confermandosi come l'unico indicatore positivo anche nelle prime stime per il 2012.



Fonte: elaborazione Camera di commercio su stime Unioncamere ER-Prometeia a febbraio 2012

CAPITOLO 3 – L'ECONOMIA BOLOGNESE

3.1 Il contesto regionale

In un contesto nazionale nuovamente in flessione, nella seconda parte del 2011 anche l'economia emiliano romagnola sembra rallentare: le stime di crescita per il 2011, che solo a fine giugno erano state prospettate vicine al +1,3%, si ridimensionano a fine anno ad un +0,7%, e si riducono sensibilmente le previsioni riferite al 2012, che passano dalla stazionarietà ad una flessione dell'1,5%. Nonostante questi segnali di rallentamento, però, le dinamiche dell'economia regionale restano migliori rispetto all'andamento nazionale, sostenute ancora una volta dalle esportazioni (che dovrebbero mantenersi positive anche nel corso del 2012, nonostante il peggioramento dovuto alla flessione che interessa i Paesi europei), a fronte di una domanda interna che resta invece incerta (mantenutasi pressoché stabile nel 2011, dovrebbe accusare nel 2012 una flessione del 2,0%).

Le tendenze del sistema produttivo emiliano romagnolo si riflettono inevitabilmente sull'andamento dell'economia bolognese, che, nonostante proprie peculiarità, mantiene una stretta connessione con il contesto regionale nel quale è inserita. Le serie storiche relative all'andamento dei principali indicatori rilevati in regione e nella provincia di Bologna per il settore manifatturiero, decisamente il più rappresentativo dell'economia emiliano romagnola, mettono infatti in evidenza comportamenti solitamente analoghi per i due sistemi produttivi, con tassi di variazione su intensità non dissimili tra loro.

ANDAMENTO DEI PRINCIPALI INDICATORI RISPETTO ALLO STESSO TRIMESTRE DELL'ANNO PRECEDENTE PER PROVINCIA

(dati al 4° trimestre 2011 - colorato: miglior risultato per ciascun indicatore)

	produzione	fatturato	ordinativi	esportazioni
Bologna	1,3	1,6	1,0	1,4
Ferrara	-0,9	-0,7	-1,0	6,2
Forlì Cesena	-1,9	-1,1	-1,1	2,1
Modena	-0,3	0,5	-1,5	1,4
Parma	-1,9	-1,8	-3,1	2,2
Piacenza	-1,2	-2,6	-0,5	0,0
Ravenna	-1,9	-1,6	-1,1	0,2
Reggio nell'Emilia	-0,5	-0,2	0,3	3,1
Rimini	0,9	0,9	-3,2	1,5
Emilia Romagna	-0,4	-0,1	-0,7	1,9

Fonte: elaborazione Camera di commercio su sondaggio Unioncamere

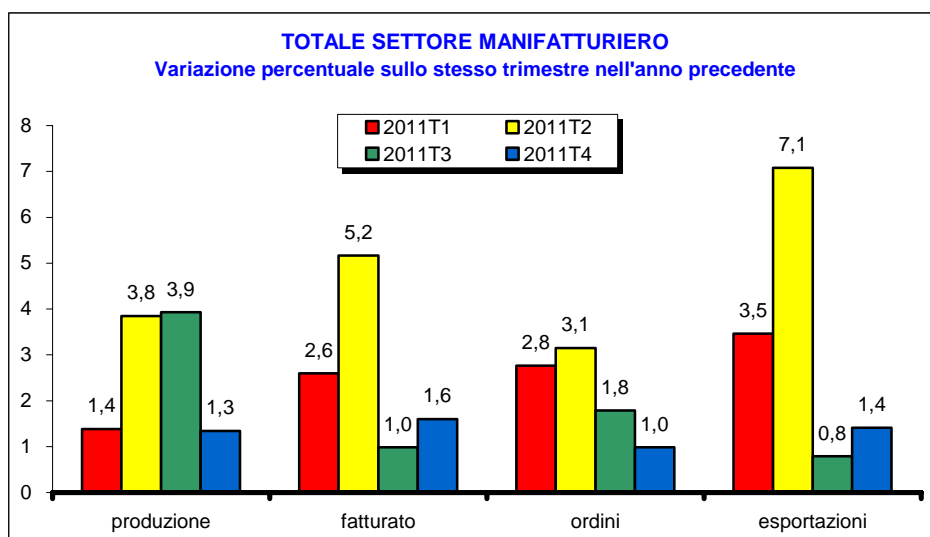
Le dinamiche dei tassi di crescita della produzione e degli ordinativi, che nel corso del 2010 hanno allargato progressivamente la forbice a favore dell'economia bolognese, subiscono una battuta d'arresto ad inizio anno quando, dopo oltre cinque trimestri consecutivi in cui la provincia bolognese si assesta su livelli superiori a quelli medi regionali, è l'Emilia Romagna ad avere risultati leggermente migliori, per poi tornare ad oscillare su intensità pressoché analoghe tra aprile e giugno, ed allargare nuovamente la forbice a favore della provincia bolognese nella seconda metà dell'anno. Anche il fatturato, meno rilevante ancora a fine settembre per la provincia bolognese, a fine anno torna su intensità maggiormente significative, mentre resta di andamento opposto il tasso delle esportazioni, per il quale la provincia di Bologna, dopo i risultati in linea con il dato regionale di inizio anno, e le intensità più significative di fine giugno, evidenzia invece tra luglio e dicembre

dinamiche inferiori rispetto a quelle regionali.

Peraltro, negli ultimi tre mesi dell'anno, la provincia di Bologna si differenzia da tutte le altre province emiliano romagnole, e dalla regione in complesso, in quanto unica a mantenere dinamiche in crescita per tutti i principali indicatori economici rilevati. Osservando le graduatorie dei tassi di crescita dei principali indicatori distribuiti tra le varie province dell'Emilia Romagna, Bologna si assesta così in prima posizione per tasso di variazione della produzione, del fatturato e degli ordinativi, mentre per le sole esportazioni, unico indicatore positivo per la totalità delle province emiliano romagnole, Bologna si colloca nella parte medio-bassa della graduatoria, al di sotto del dato complessivo regionale.

3.2 Il quadro congiunturale del settore manifatturiero

Il ridimensionamento della crescita mondiale, e delle più vicine economie nazionale e regionale, comporta inevitabilmente una battuta d'arresto nel processo di ripresa avviato dal settore manifatturiero bolognese tra il 2010 e la prima parte del 2011: se gli effetti del nuovo rallentamento congiunturale non trovano in realtà immediato riscontro nei tassi di crescita, che si mantengono a fine anno ancora positivi, l'intensità della crescita si indebolisce invece sensibilmente, sia nei livelli produttivi, confermati in attivo, ma con una produzione provinciale in rallentamento (+1,3% rispetto al quarto trimestre del 2010, ridotto di un terzo circa rispetto al dato del trimestre precedente), sia nelle dinamiche di fatturato ed ordinativi che, pur mantenendosi positivi, si assestano a fine anno su valori che oscillano poco al di sopra del +1%, nonostante il traino della domanda estera, che continua a crescere ad intensità pressoché doppie (+2,0% a fine dicembre); in attivo, ma lontana dalle dinamiche di metà anno, anche la variazione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente delle esportazioni, che se tra aprile e giugno evidenziano ancora una decisa accelerazione (+7,1%), registrano invece in questi ultimi tre mesi dell'anno una dinamica solo leggermente positiva (+1,4%), peraltro spiegabile almeno in parte, oltre che attraverso l'indebolimento della domanda mondiale, sulla base di tassi di crescita che, calcolati a partire da valori già importanti nel 2010, possono comportare variazioni attuali apparentemente più contenute.



Fonte: elaborazione Camera di commercio su sondaggio Unioncamere

Il rallentamento dei tassi di crescita dei principali indicatori osservati, accompagnato da una contrazione delle dinamiche esportative, fino ad ora il principale traino dell'economia bolognese, conferma che i segnali di tenuta rilevati per il sistema economico produttivo

provinciale non possono considerarsi forti, nè tantomeno consolidati: il ridimensionamento appare a fine anno generalizzato all'intero settore, pur presentando andamenti differenziati nei diversi comparti, sostenuti ancora una volta dai settori di punta del manifatturiero bolognese.

Dopo una fase centrale dell'anno caratterizzata da dinamiche in crescita per tutti i principali indicatori, il settore dei **prodotti alimentari**, di per sé anticiclico, e che nel corso della fase recessiva aveva mostrato la migliore tenuta, a fine anno sembra in realtà segnare il passo, con tassi di variazione di produzione, fatturato ed ordinativi in rallentamento rispetto allo stesso trimestre del 2010, e con valori che, seppure ancora positivi, a fine dicembre non vanno oltre il +0,5%. Sembra tenere invece l'export che, nonostante intensità decisamente ridimensionate rispetto al picco raggiunto a metà anno, non si discosta più di tanto dal risultato del trimestre scorso, e dal valore raggiunto a fine 2010, assestandosi tra ottobre e dicembre su valori vicini al +1%.

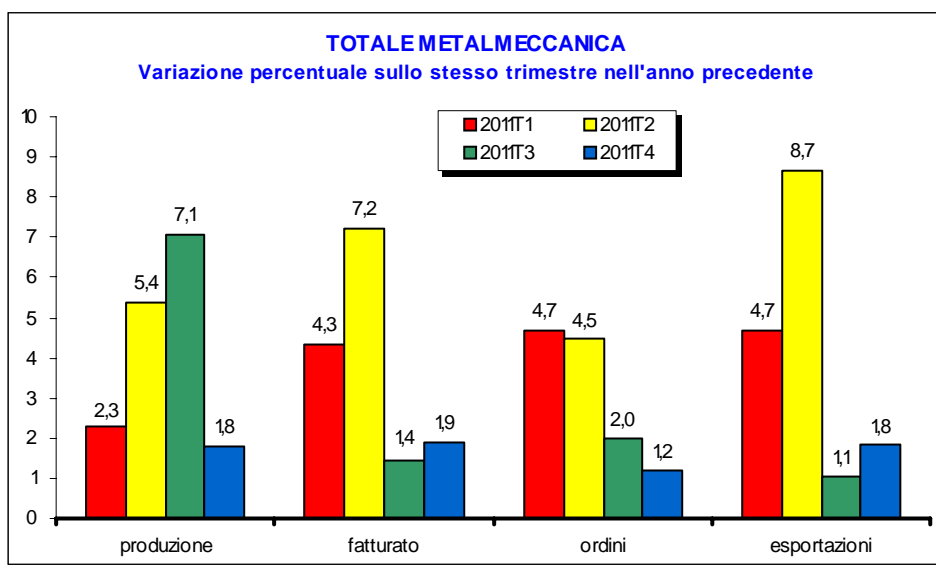
I comparti della **moda**, i più colpiti dalla fase recessiva, in quanto produttori di beni principalmente destinati al consumo finale, nella prima metà dell'anno non sembravano aver ancora agganciato la ripresa osservata invece in altri settori, con andamenti a fine giugno ancora negativi, mentre tra luglio e settembre i settori del tessile, dell'abbigliamento e delle calzature apparivano quelli che meno avevano risentito delle prime avvisaglie del nuovo rallentamento dell'economia globale, mantenendo tassi di crescita significativamente positivi. Nel quarto trimestre del 2011, invece, i tassi di variazione registrati per produzione, ordinativi e fatturato si riportano su valori leggermente negativi (attorno al -1%), ed anche l'export, che ad inizio anno segnava tassi di crescita al di sopra del +3%, sembra tornare in rallentamento, assestandosi tra ottobre e dicembre su valori nuovamente al di sotto dello zero (-0,5%).

Andamento ancora altalenante per il settore della **carta ed editoria**, che se a fine giugno registrava segnali positivi per tutti i principali tassi di crescita, sembra invece segnare nuovamente il passo nella seconda metà dell'anno, con incrementi che si riducono di oltre un terzo tra luglio e dicembre: produzione ed ordinativi, pur mantenendosi positivi, perdono infatti di intensità, assestandosi al di sotto del +1%, mentre le esportazioni, dopo le oscillazioni registrate già nella prima metà dell'anno, si confermano su valori solo di poco superiori allo zero (+0,7% a fine dicembre). In crescita, invece, anche se lontano delle buone performance di un anno addietro, il fatturato, che migliora leggermente negli ultimi tre mesi dell'anno, pur non discostandosi più di tanto da tassi vicini al +1%.

Anche il settore della **chimica, gomma e plastica**, che a fine settembre non sembrava risentire ancora del rallentamento del manifatturiero in complesso, registra invece negli ultimi tre mesi dell'anno dinamiche in contrazione nei principali tassi di variazione, con produzione ed ordinativi in rallentamento anche se ancora positivi (e vicini al +1%), mentre le esportazioni, già negative a metà anno ed ulteriormente in rallentamento rispetto al dicembre 2010 (-0,3%), registrano il peggior tasso di variazione dell'ultimo biennio. Solo il fatturato, in linea con il manifatturiero in complesso, rimane su dinamiche positive, e dopo un rallentamento proseguito per tre trimestri consecutivi, torna a crescere su intensità vicine al +1,5%.

La **metalmecchanica** sembrava avere agganciato con più dinamismo i timidi segnali di ripresa osservati nella prima metà del 2011, con tassi di crescita per tutti i principali indicatori economici che raggiungevano intensità di quasi due punti % superiori al manifatturiero in complesso. Tra luglio e dicembre, invece, il rallentamento dell'economia globale si riflette anche sul comparto trainante del sistema produttivo bolognese che, pur

mantenendo tassi di crescita positivi per tutti gli indicatori, vede affievolirsi notevolmente l'intensità della ripresa: il fatturato e le esportazioni, dopo la forte contrazione del terzo trimestre dell'anno, registrano variazioni del +1,9% e del +1,8% rispettivamente, valori ancora positivi, nuovamente in crescita e leggermente superiori al manifatturiero in complesso, ma lontani dal picco del +8% raggiunto solo a fine giugno scorso. Prosegue invece la contrazione degli ordinativi, ridottisi di quasi un quarto nella seconda metà del 2011 (dal +4,5% di giugno al +1,2% di fine dicembre), mentre la produzione, ancora significativamente in crescita a fine settembre, si contrae in modo importante negli ultimi tre mesi dell'anno (+1,8% il tasso di crescita del quarto trimestre, a fronte del +7,1% del trimestre precedente).

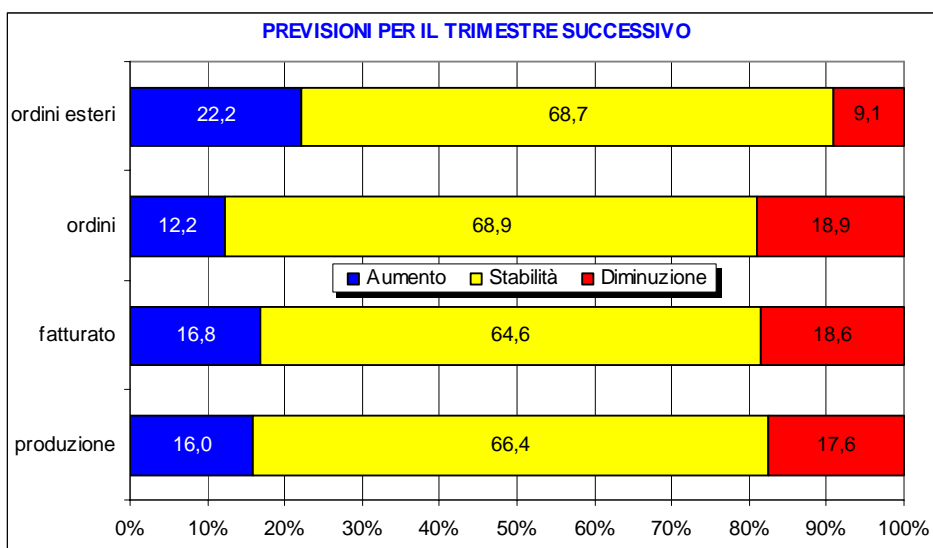


Fonte: elaborazione Camera di commercio su sondaggio Unioncamere

I diversi comparti del metalmeccanico mostrano dinamiche abbastanza simili: anche per i settori dei **metalli**, delle **macchine ed apparecchi meccanici** e dell'**elettricità ed elettronica**, infatti, le dinamiche di fatturato, ordinativi ed, in particolare, delle esportazioni, che a fine giugno avevano registrato il miglior incremento dell'ultimo biennio, perdono di intensità tra luglio e dicembre, oscillando tra il +1% ed il +2%; anche la produzione, che a fine settembre sembrava poter continuare il trend di crescita, decelera invece in modo importante negli ultimi tre mesi dell'anno, raggiungendo valori leggermente al di sotto del +2%. Anche il settore di punta del sistema produttivo bolognese, quello della **meccanica di precisione**, presenta un andamento simile a quello visto per gli altri comparti della meccanica, con un decremento tra luglio e dicembre dei tassi di crescita dei principali indicatori, che, pur mantenendosi positivi, perdono di intensità dopo il picco di fine giugno, assestandosi su variazioni inferiori a quelle registrate per la metalmeccanica in complesso, e sostanzialmente in linea con il totale manifatturiero; anche in questo comparto, tornano leggermente in crescita, dopo la battuta d'arresto di fine settembre, le dinamiche di fatturato ed esportazioni, mentre prosegue la contrazione degli ordinativi e si riduce sensibilmente il tasso di crescita della produzione (+1,5% a fine 2011, a fronte del +6,5% di fine 2010).

Le **aspettative a breve** degli operatori sembrano ancora prevalentemente orientate ad una certa cautela, come rilevato dal fatto che quasi sette imprenditori su dieci si aspettano indicatori sostanzialmente stabili anche per i primi tre mesi del 2012, percentuale, peraltro, progressivamente diminuita in corso d'anno, ma che è tornata ad aumentare a fine dicembre, assestandosi su intensità non lontane dalle valutazioni di inizio

2011. Aumenta però in corso d'anno, fino quasi a raddoppiare nel caso degli ordinativi, anche la percentuale degli operatori che si aspettano un peggioramento dell'andamento del manifatturiero per l'inizio del 2012, mentre si contrae di un quarto circa tra gennaio e dicembre la percentuale degli intervistati che ancora si aspettano un futuro immediato in crescita. La percentuale di operatori che prospettano indicatori in calo sembra, in apparenza, diminuire comunque rispetto alle indicazioni di fine settembre, mentre appare, al contrario, in aumento, la percentuale di operatori più ottimisti: con buona probabilità, le concomitanti dinamiche al ribasso dei livelli reali dei principali indicatori hanno portato gli operatori a ritenere raggiunti a fine anno valori minimi dai quali non si discosteranno più di tanto nemmeno nella prima parte del 2012.



Fonte: elaborazione Camera di commercio su sondaggio Unioncamere

3.3 L'artigianato manifatturiero

Dopo una seconda parte del 2010 in cui anche l'artigianato manifatturiero, escluse le costruzioni, ha raggiunto valori positivi in tutti i principali tassi di crescita rilevati, anche se su consistenze meno significative rispetto al settore manifatturiero nel complesso, ed una prima metà d'anno che ha registrato invece una nuova battuta d'arresto, nella seconda parte del 2011 il comparto sembra mettere in evidenza un andamento dei principali tassi di crescita in parte discordante rispetto a quello registrato per il manifatturiero in complesso: dopo variazioni vicine allo zero osservate a fine settembre, produzione, fatturato ed ordinativi raggiungono infatti a fine anno valori positivi (+3,1%, +5,2% e +3,9% rispettivamente), peraltro su intensità pressoché triple rispetto alle analoghe dinamiche complessive. Le esportazioni invece, dopo l'importante risultato di fine settembre, tornano in rallentamento a fine anno (-3,1%), anche a fronte di un tasso di crescita dell'export del manifatturiero in complesso, come visto, al di sopra dell'1%.

3.4 Il commercio al dettaglio

Il settore del commercio al dettaglio, che durante la crisi ha risentito pesantemente della diminuzione della domanda di beni di consumo e del calo di fiducia delle famiglie, ha continuato a mostrare segnali di incertezza anche nel corso del 2011, passando dai valori significativamente positivi di inizio anno (+0,33% rispetto allo stesso periodo del 2010, il miglior risultato dell'ultimo biennio) ai valori appena negativi di fine giugno (nuovamente in calo del -1,15%), per poi decelerare sensibilmente tra luglio e dicembre, con un decremento negli ultimi tre mesi del -3,28%, peggior risultato registrato dopo il biennio di crisi.

La difficile situazione economica che stanno vivendo numerose famiglie, che vedono tuttora ridurre i redditi da lavoro a causa delle tensioni occupazionali ed al ricorso alla cassa integrazione, soprattutto nel settore manifatturiero, e, d'altra parte, le perduranti prospettive di incertezza sulla ripresa dell'economia globale, si riflettono pertanto in modo ancora importante su uno dei settori maggiormente esposti alle oscillazioni di mercato.

3.5 Le costruzioni

Prosegue il rallentamento del settore delle costruzioni, con un tasso di crescita del volume d'affari che si mantiene su valori negativi ormai da un biennio, e che negli ultimi tre mesi dell'anno è diminuito di un ulteriore 10,0% rispetto allo stesso periodo del 2010. La considerazione predominante si basa ancora su una situazione di incertezza e di inevitabile stazionarietà: circa 6 operatori su 10 ritengono sia la produzione che il volume d'affari in assestamento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, mentre 5 operatori su 10 ritengono tali dinamiche in ulteriore diminuzione rispetto al trimestre luglio-settembre.

E le prospettive per i primi tre mesi del 2012 sono tutt'altro che ottimistiche: oltre il 72% degli operatori si attende un nuovo calo del volume d'affari, mentre per il restante 28% si prospetta una sostanziale stabilità, ma nessun degli operatori intervistati si spinge ad ipotizzare una possibile inversione di tendenza positiva.

3.6 Gli investimenti

ANDAMENTO DEGLI INVESTIMENTI NEL 2011

Imprese che hanno realizzato investimenti (%)	Andamento degli investimenti rispetto all'anno precedente			Destinazione degli investimenti									
	Superiori	Uguali	Inferiori	Acquisto impianti e/o macchinari uguali a quelli esistenti	Introduzione nuovi impianti e/o macchinari innovativi	Miglioramento di prodotti esistenti	Introduzione nuovi prodotti	Marchi e brevetti	Sviluppo della distribuzione	Acquisto computer e software	Apertura nuova sede, rinnovo sede	Altro	
Industria (escluse Costruzioni)	38	52	14	34	32	39	19	2	0	5	10	17	7
Commercio al dettaglio	32	52	30	17	27	12	4	16	0	36	48	34	1
Industria (esc. Costr.) di cui Artigianato	35	53	33	14	30	54	6	0	0	2	1	0	0

La somma dei valori percentuali relativi alle varie modalità indicate può superare il 100% in quanto le imprese potevano indicare più di una modalità di destinazione degli investimenti

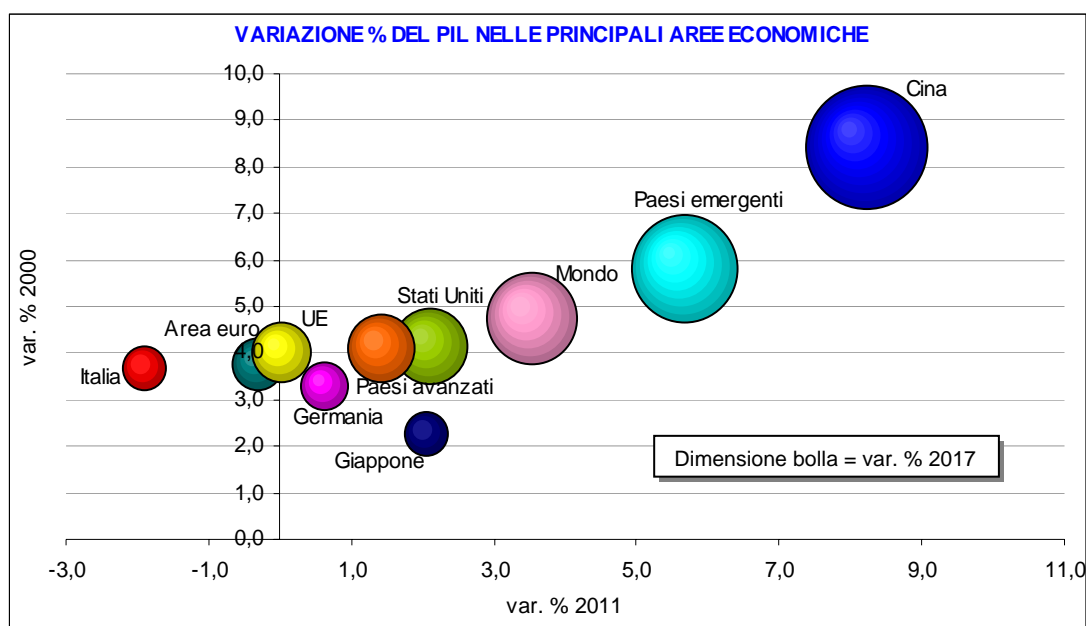
Fonte elaborazione Camera di commercio su sondaggio Unioncamere

Nel corso del 2011 quasi quattro imprese manifatturiere su dieci hanno effettuato investimenti nelle varie aree di attività (processi, prodotti, commercializzazione), ed in oltre la metà dei casi gli investimenti realizzati in corso d'anno sono stati superiori a quelli del 2010: si investe soprattutto nell'innovazione di impianti e di macchinari, più che in seguito ad esigenze di sostituzione/rimpiazzo di impianti e macchinari già esistenti, mentre restano ancora poco significativi gli investimenti nella ricerca e nell'introduzione sul mercato di nuovi prodotti. Questo dato è tanto più significativo nell'artigianato manifatturiero, dove spicca il 54% degli investimenti diretti all'introduzione di macchinari e di impianti innovativi.

Leggermente inferiore la percentuale di imprese che in corso d'anno hanno effettuato investimenti nel commercio al dettaglio, dove però le destinazioni più diffuse risultano essere legate all'acquisto di computer e software, oltre che allo sviluppo della distribuzione ed all'apertura o al rinnovo della sede.

CAPITOLO 4 – IL QUADRO DI RIFERIMENTO ATTUALE E LA SUA PROBABILE EVOLUZIONE

Nella prima parte del 2012 le prospettive economiche mondiali sembrano essere diventate meno cupe, con l'allentarsi delle tensioni sui debiti sovrani dell'Area euro, ma restano molte ombre. Fattori positivi, in questo scorcio del 2012, riguardano anzitutto gli Stati Uniti, dove crescono gli occupati e sono in ripresa la produzione manifatturiera e le costruzioni, sebbene rimanga come principale fattore di freno l'andamento altalenante dei redditi familiari e dei consumi. Buone notizie vengono anche dalla Cina e dalle altre maggiori economie emergenti - India, Russia, Brasile - che stanno rallentando, ma restano pur sempre su tassi di crescita sostenuti e ben superiori a quelli del mondo avanzato.



Un rilevante fattore di rischio, con riflessi potenzialmente negativi per tutta l'economia mondiale, resta invece la tensione nelle aree del Nord Africa e del Medio Oriente, che rende tuttora incerto l'andamento del prezzo del petrolio. E, in questo quadro meno negativo, ma ancora molto fragile, anche l'Europa resta un fattore significativo di rischio per la crescita mondiale: le tensioni finanziarie generate dalla crisi del debito dell'Eurozona nella seconda metà del 2011 sono state, infatti, il principale fattore di rallentamento economico globale. In Italia, gli interventi di emergenza sul bilancio e sulle pensioni, oltre che le misure di liberalizzazione e di semplificazione amministrativa recentemente approvate, hanno evitato una ripetizione della crisi del 2008, con effetti importanti sulla finanza mondiale, ma le severe manovre di correzione attuate, che dispiegheranno gran parte dei loro effetti nell'anno in corso, sembrano destinate a comportare, con l'aumento della pressione fiscale, una ulteriore compressione dei consumi e della domanda interna: i comportamenti di spesa delle famiglie restano infatti improntati alla prudenza, frenati dalla dinamica del reddito disponibile e dalle difficili condizioni del mercato del lavoro (a solo titolo esemplificativo, gli ultimi dati Istat relativi ai consumi delle famiglie indicano un ulteriore calo su base annua del -0,8%, il nono consecutivo), mentre gli investimenti delle imprese risentono degli ampi margini di capacità produttiva inutilizzata e della debolezza della domanda interna, nonché delle tensioni, pur in attenuazione, sulle condizioni di finanziamento.

L'economia bolognese nel 2011. Risultati e prospettive
Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Bologna

Dopo la buona ripresa messa a segno nel 2010, tutto sommato da attendersi tenuto conto della forte caduta del biennio precedente, la crescita dell'economia italiana, e con essa l'economia bolognese (rimasta comunque su livelli di eccellenza, sostenuta dalla solidità del proprio sistema economico, oltre che dalla capacità di cogliere le opportunità del cambiamento in atto), si è pertanto interrotta nella seconda parte del 2011, segnando anche nei primi mesi dell'anno, in un contesto di rallentamento del commercio mondiale, una nuova flessione. Gli ultimi indicatori disponibili sembrano comunque rilevare che la flessione va progressivamente perdendo intensità dall'inizio di quest'anno, e le attese di crescita si stanno nel complesso stabilizzando.

SCENARIO DI PREVISIONE PER IL 2012

	Bologna	Emilia Romagna	Italia
Valore aggiunto	-1,1	-1,4	-1,6
Esportazioni	+3,9	+2,2	+1,8
Tasso di occupazione	45,2	44,0	37,6
Tasso di disoccupazione	4,5	5,5	8,9
Tasso di attività	47,3	46,6	41,3
Valore aggiunto per abitante (in migliaia di euro)	133,0	120,7	100
Valore aggiunto per occupato (in migliaia di euro)	100,4	99,5	100

Fonte elaborazione Camera di commercio su stime Unioncamere ER-Prometeia a febbraio 2012

Parte II

Il consuntivo strutturale della provincia di Bologna nell'anno 2011

CAPITOLO 5 – LA DEMOGRAFIA DELLE IMPRESE

5.1 La nati-mortalità delle imprese

Nonostante un andamento congiunturale in flessione, il numero di sedi di impresa registrate alla Camera di Commercio a fine 2011 risulta superiore alle 97.600 unità (97.605), di cui poco meno di 88 mila (87.890) risultano attive. In pratica, 8,8 imprese ogni cento abitanti. Se alle sedi di impresa si aggiungono inoltre le 21.350 unità locali presenti, si ottiene un totale di 118.955 attività registrate a fine dicembre nella provincia di Bologna.

Tra gennaio e dicembre del 2011 sono state rilevate 6.264 iscrizioni, a fronte di 5.687 cessazioni, con un saldo pari a 577 unità (ed un tasso di crescita annuale pari a +0,59%), risultato di dinamiche in contrazione sia per le entrate che per le uscite, con tassi comunque significativi sia per le iscrizioni (+6,42%) che per le cessazioni (+5,83%).

SEDI DI IMPRESA - ANDAMENTO DEMOGRAFICO DELLE IMPRESE DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

Anno	Stock	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Tasso di crescita
1998	93.276	7.332	7.237	95	0,10
1999	94.324	6.610	5.577	1.033	1,11
2000	95.365	7.161	6.307	854	0,91
2001	96.422	6.907	5.902	1.005	1,05
2002	95.308	6.893	8.038	-1.145	-1,19
2003	95.866	6.559	6.060	499	0,52
2004	96.742	7.018	6.190	828	0,86
2005	97.952	7.097	5.917	1.180	1,22
2006	98.285	6.829	6.307	522	0,53
2007	97.978	7.134	6.630	504	0,51
2008	98.220	6.631	5.946	685	0,70
2009	97.360	6.285	6.495	-210	-0,21
2010	97.509	6.561	5.696	865	0,89
2011	97.605	6.264	5.687	577	0,59

* dati al netto delle cessazioni d'ufficio

Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Registro Imprese

Se rispetto al giugno 2011 le dinamiche di crescita perdono di intensità (sostanzialmente stabile il tasso di espansione della base imprenditoriale tra luglio e dicembre, a fronte di un +0,67% registrato tra gennaio e giugno), a determinare la minore crescita dello stock è stata principalmente la più ridotta dinamica delle aperture (diminuite di quasi 300 unità rispetto al 2010), a fronte di consistenze nelle cessazioni rimaste pressoché invariate rispetto allo scorso anno.

Delle circa 88 mila sedi di impresa ancora in attività alla fine del 2011, più della metà (esattamente il 53,6%) sono comunque ancora relativamente giovani, nate cioè a partire dal 2000, ma resistono in attività 277 aziende nate prima del 1950 (pari allo 0,3%) e, di queste, circa 120 sono sul mercato da prima del 1940.

5.2 Le dinamiche per forma giuridica

Si affermano anche nel corso del 2011 le dinamiche strutturali che determinano ormai da oltre un decennio l'andamento per forma giuridica dell'imprenditoria bolognese: da un lato, si conferma l'orientamento per le forme di impresa maggiormente strutturate, capaci di far fronte con maggiore rapidità e dinamismo alle difficoltà ed alle nuove opportunità del

mercato globale, dall'altro, si ribadisce la tenuta delle ditte individuali, imprese più semplici ed immediate da intraprendere, soprattutto in un periodo di difficoltà del lavoro dipendente.

Il contributo più rilevante al saldo provinciale proviene, infatti, dalle società di capitale, cresciute in corso d'anno di ulteriori 542 unità, fino a raggiungere un peso percentuale sul totale delle imprese provinciali del 25,3%, con un tasso di crescita annuale pari a +2,24%, quasi quattro volte superiore alla crescita complessiva dell'anno, frutto non tanto delle nuove iscrizioni, che rappresentano comunque poco meno del 23% di quelle complessive, quanto di un flusso di cessazioni decisamente contenuto, il cui peso risulta di quasi otto punti % inferiore a quello delle iscrizioni. Restano in crescita, con 70 unità in più, anche le altre forme d'impresa (in particolare cooperative e consorzi), che si confermano su valori positivi ormai da oltre un triennio, anche se con un peso ancora poco rilevante (2,5%) sul totale, mentre si confermano in calo, nonostante il saldo positivo di metà anno, le società di persone (-78 unità, con una contrazione del -0,38% ed un peso sul totale ridotto al 20,9%).

Ancora contenuto, anche se su valori positivi, il contributo delle ditte individuali, che registrano a fine 2011 +43 unità (+0,09%), continuando a rappresentare oltre il 51% delle imprese registrate nel territorio bolognese: la dinamicità delle ditte individuali è evidenziata peraltro dalle 3.821 iscrizioni (quasi 10 imprese al giorno si sono iscritte in corso d'anno), a fronte di un valore delle cessazioni che si mantiene comunque elevato (poco meno di 7 imprese su 10 cessate tra gennaio e dicembre sono ditte individuali, ma di queste, oltre il 60% ha chiuso l'attività nella prima parte dell'anno, almeno in parte conseguenza dell'effetto di trascinamento attribuibile all'anno precedente).

ANDAMENTO DEMOGRAFICO PER FORMA GIURIDICA D'IMPRESA

Forma giuridica	Stock	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Tasso di crescita
Soc. di capitale	24.666	1.422	880	542	2,24
Soc. di persone	20.446	840	918	-78	-0,38
Imprese individuali	50.029	3.821	3.778	43	0,09
Altre forme	2.464	181	111	70	2,83
Totale	97.605	6.264	5.687	577	0,59

Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Registro Imprese

5.3 Le dinamiche per settore di attività

Si confermano le difficoltà dei "grandi settori tradizionali" (-0,54% tra gennaio e dicembre), che rappresentano comunque ancora il 60% circa delle attività registrate in provincia: tiene, nonostante la congiuntura sfavorevole, il solo settore del commercio, che continua a definire il peso settoriale più significativo sul totale delle imprese della provincia di Bologna, con quasi 24 imprese su 100 a fine anno, e che fa registrare 107 unità in più (+0,47%), dovute principalmente alla tenuta del commercio al dettaglio, ma confermate da un saldo positivo anche per il commercio degli autoveicoli; sembrano stabilizzarsi le costruzioni, che oscillano tra il saldo leggermente positivo di metà 2011 e le 9 unità in meno di fine anno, mentre proseguono il ridimensionamento del settore delle attività manifatturiere, con 122 unità in meno sullo stock di fine anno (-1,14%), e quello strutturale del settore agricolo (-295 unità).

Positivo invece il saldo annuale del macro settore dei "servizi alle persone e dei servizi alle imprese" (207 imprese in più tra gennaio e dicembre, pari ad un +0,66%): al buon risultato hanno contribuito in larga parte le attività ricettive e della ristorazione,

L'economia bolognese nel 2011. Risultati e prospettive
Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Bologna

cresciute in corso d'anno di 90 unità (+1,44%), oltre alle attività immobiliari (81 unità in più, pari al +1,14%), ai servizi di noleggio e delle agenzie di viaggio (+52 imprese, pari ad un +1,72%), ed ai servizi di informazione e comunicazione, (39 unità in più, pari ad un +1,56% tra gennaio e dicembre). Saldo significativamente negativo per il solo settore dei trasporti, con 120 unità in meno a fine anno ed una decelerazione nei dodici mesi del -2,61%.

SEDI DI IMPRESA - CONFRONTO SETTORIALE ANNUALE

Settori	al 31/12/2011		rispetto al 31/12/2010	
	Imprese registrate	Peso %	Saldo settoriale	Tasso di crescita settoriale
Commercio	22.956	23,5	107	0,47
Costruzioni	14.644	15,0	-9	-0,06
Manifatturiero	10.613	10,9	-122	-1,14
Agricoltura	10.166	10,4	-295	-2,82
Grandi settori tradizionali	58.379	59,8	-319	-0,54
Attività immobiliari	7.171	7,3	81	1,14
Servizi alloggio e ristorazione	6.350	6,5	90	1,44
Trasporto e magazzinaggio	4.469	4,6	-120	-2,61
Attività professionali, scientifiche e tecniche	4.459	4,6	17	0,38
Altre attività di servizi	3.737	3,8	48	1,30
Noleggio, agenzie di viaggio, supporto	3.080	3,2	52	1,72
Informazione e comunicazione	2.539	2,6	39	1,56
Servizi alle persone e alle imprese	31.805	32,6	207	0,66
Altri settori	4.449	4,6	78	1,78
Imprese non classificate	2.972	3,0	130	4,57
TOTALE	97.605		96	0,59

Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Registro Imprese

5.4 Il territorio

SEDI DI IMPRESA - ANDAMENTO DEMOGRAFICO PER PROVINCIA NELL'ANNO 2011

Provincia	Stock	Iscrizioni		Cessazioni		Saldi	
		n.	%	n.	%	n.	%
Bologna	97.605	6.264	6,42	5.687	5,83	577	0,59
Ferrara	37.406	2.218	5,88	2.434	6,45	-216	-0,57
Forlì-Cesena	44.775	2.577	5,75	2.497	5,57	80	0,18
Modena	75.504	4.914	6,56	4.217	5,63	697	0,93
Piacenza	47.602	2.763	8,69	2.656	8,35	107	0,34
Parma	31.778	1.821	3,83	1.696	3,57	125	0,26
Ravenna	42.231	2.533	5,98	2.404	5,68	129	0,30
Reggio Emilia	57.861	4.137	7,14	3.757	6,48	380	0,66
Rimini	40.954	2.888	7,08	2.595	6,36	293	0,72
Emilia Romagna	475.716	30.115	6,34	27.943	5,88	2.172	0,46
Italia	6.110.074	391.310	6,41	341.081	5,58	50.229	0,82

Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Registro Imprese

Il prospetto precedente riporta la sequenza di iscrizioni, cessazioni e saldi, ed i relativi tassi di incidenza, registrati nelle province dell'Emilia Romagna per l'anno 2011: a fronte di andamenti dei saldi pressoché positivi per tutte le province emiliano romagnole (ad eccezione di Ferrara, che registra 216 unità in meno a fine anno), Bologna sembra riuscire

a contenere i flussi imprenditoriali in uscita, con un tasso di cessazione decisamente superiore alla sola provincia di Parma, compensato peraltro almeno in parte dai nuovi ingressi, in linea con il dato regionale e significativamente inferiori solo a Piacenza, Reggio Emilia e Rimini, mentre il tasso di crescita (+0,59%), decisamente più dinamico dell'incremento emiliano romagnolo in complesso (+0,46%), si colloca tra le prime posizioni nella graduatoria provinciale.

5.5 La localizzazione e la delocalizzazione d'impresa

Il fenomeno dell'attrazione e delocalizzazione d'impresa consente di osservare la capacità del territorio bolognese di attrarre attività economiche che hanno sede al di fuori della provincia e, nel contempo, di delocalizzare parte delle proprie attività in altri territori pur conservandone la sede in provincia: tale fenomeno viene misurato, in base ai dati disponibili riferiti all'anno 2010, attraverso il numero di dipendenti che sono coinvolti nei processi di attrazione e di delocalizzazione del territorio.

I FENOMENI DI ATTRAZIONE E DELOCALIZZAZIONE - ANNO 2010

Province e Regioni	ATTRAZIONE		DELOCALIZZAZIONE	
	Dipendenti in UL di imprese con sede fuori dal territorio		Dipendenti in UL fuori territorio di imprese con sede nel territorio	
	Valori Assoluti	Valori %	Valori Assoluti	Valori %
Emilia Romagna*	115.702	14,9	69.696	9,0
Piacenza	15.352	24,0	8.115	12,7
Parma	21.367	18,7	20.895	18,3
Reggio nell'Emilia	19.340	14,7	35.857	27,3
Modena	28.747	15,4	31.983	17,1
Bologna	57.354	20,5	84.003	30,1
Ferrara	16.867	25,9	5.805	8,9
Ravenna	18.820	20,7	9.732	10,7
Forlì-Cesena	15.055	15,4	11.651	11,9
Rimini	13.698	17,9	7.098	9,3
Nord Ovest	349.821	8,9	535.482	13,6
Nord Est	271.832	9,6	253.364	8,9
Centro	308.780	12,8	450.439	18,7
Sud-Isole	395.543	15,1	86.691	3,3
ITALIA	2.367.791	20,1	2.367.791	20,1

* La somma dei dipendenti extra-provinciali è superiore al totale regionale. La differenza misura il numero di dipendenti in unità locali di imprese con sede fuori dalla provincia, ma all'interno della regione

Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Unioncamere

Per quanto riguarda la delocalizzazione, la provincia di Bologna, sia in valori assoluti che in percentuale, fa registrare a livello regionale il maggiore numero di dipendenti occupati in unità di imprese localizzate fuori dal territorio, ma con sede in provincia, pari a 84.003 in valore assoluto, e con un grado di delocalizzazione del 30,1%, sensibilmente superiore alla percentuale regionale (9,0%), al valore del Nord Est (8,9%) ed alla media nazionale (20,1%). Anche il grado di attrazione delle imprese bolognesi, la percentuale cioè di dipendenti sul territorio di imprese con sede fuori provincia, è abbastanza significativo, anche se, in questo caso, non il più elevato della regione: i dipendenti coinvolti sono 57.354, con un grado di attrazione pari a 20,5, ancora superiore comunque sia alla media regionale (14,9%) che a quella del Nord Est (9,6%).

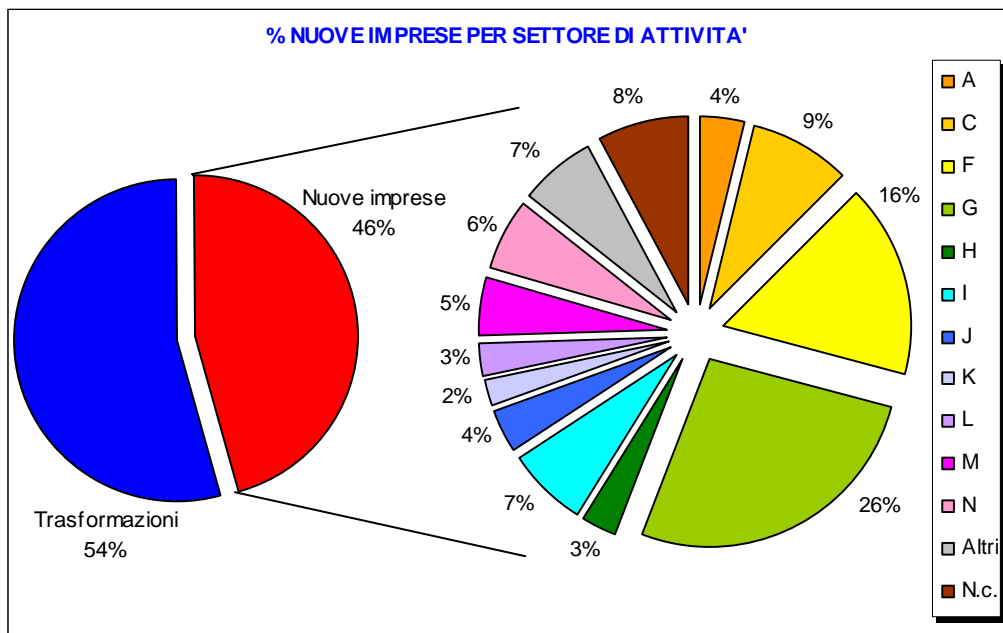
In sintesi, questi dati evidenziano pertanto un elevato grado di apertura del tessuto imprenditoriale bolognese, capace di attrarre l'attenzione e l'interesse degli imprenditori di

altre province, e allo stesso tempo in grado di esportare attività economiche in misura rilevante al di fuori del territorio provinciale. L'analisi di questo fenomeno può contribuire, peraltro, a delineare i tratti caratteristici della struttura imprenditoriale bolognese, maggiormente concentrata sulle attività di servizi avanzati, tra i quali figurano i centri strategici decisionali che governano realtà produttive dislocate al di fuori del territorio provinciale, diversamente dalle province in cui la densità imprenditoriale è meno elevata, che risultano invece sede di unità locali produttive con centro strategico e decisionale ubicato fuori dal territorio provinciale.

5.6 Le vere nuove imprese

Per comprendere meglio il dato riguardante la demografia delle imprese ed, in particolare, la propensione del sistema produttivo bolognese al "fare impresa", è possibile depurare le nuove iscrizioni da quelle che avvengono per un puro fatto amministrativo, e non rappresentano quindi una nascita di nuove imprese, ma una semplice trasformazione di imprese esistenti.

I dati più recenti disponibili sono quelli relativi al 2010, dove a fronte di 6.395 nuove iscrizioni ben 2.914, pari al 45,6%, rappresentano vere nuove imprese, mentre le restanti 3.481 iscrizioni derivano da trasformazioni, scorpori, separazioni o filiazioni d'impresa. Le nuove iscrizioni si registrano prevalentemente nel commercio all'ingrosso e al dettaglio (784 iscritte, pari al 26,9% delle nuove imprese), e nel settore delle costruzioni (481 nuove attività, il 16,5% complessivo): se a queste si aggiungono le nuove iscritte nel settore manifatturiero (248, pari all'8,5% sul totale), si ottiene oltre la metà delle nuove imprese iscritte nel corso del 2010 nella provincia di Bologna.



Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Unioncamere

Sono 3.156 gli imprenditori di vere nuove imprese iscritte in provincia di Bologna nel 2010. Nel 67,5% dei casi sono di sesso maschile, e sono relativamente giovani: il 10,8% ha meno di 25 anni, il 72,6% sono tra i 25 ed i 49 anni e solo il 16,6% ha oltre cinquant'anni. Se si evidenziano ancora settori dove l'imprenditoria maschile è decisamente predominante (nelle costruzioni, ad esempio, oltre il 93% dei nuovi imprenditori sono uomini), nelle attività legate ai servizi alle imprese e alle persone le vere nuove imprenditrici stanno acquisendo

rilevanza, con percentuali che superano ormai il 40% sul totale (ne sono un esempio le attività finanziarie e assicurative, oltre a quelle immobiliari e di supporto alle imprese, dove oltre 4 nuovi imprenditori su 10 sono di sesso femminile).

5.7 Gli addetti

Analizzando i dati messi a disposizione da SMAIL, lo strumento informativo sul mercato del lavoro del Sistema camerale dell'Emilia Romagna, si rileva che nei tre anni della crisi (2008-2010) l'occupazione del settore privato in provincia di Bologna è scesa dell'1,8%: le variazioni annue medie del triennio vedono un aumento per il 2008 (+0,8%) seguito da una forte contrazione nel 2009 (-1,8%) e da una diminuzione più contenuta nel 2010 (-0,7%). In ognuno dei tre anni in esame, aumenta il numero degli imprenditori (totale triennio:+2,7%) mentre i dipendenti, dopo un incremento nel 2008, calano nei due anni successivi, per una variazione totale del -3,3%.

Più in particolare, tra i dipendenti diminuiscono apprendisti (-17,5%), operai (-5,4%) e dirigenti (-2,9%), mentre hanno un piccolo incremento gli impiegati (+0,1%). Forte calo invece nel triennio (quasi del 20%) per i lavoratori interinali: l'incremento del +24,4% avuto nel 2010, non compensa le due annate negative precedenti.

ADDETTI ALLE UNITÀ LOCALI PER TIPOLOGIA DEGLI ADDETTI - DICEMBRE 2007-2010

	VALORI ASSOLUTI			
	2007	2008	2009	2010
Totale provincia	370.724	373.521	366.880	364.213
Imprenditori	93.528	94.186	94.574	96.044
Dipendenti	277.196	279.335	272.306	268.169
Dirigenti	3.646	3.658	3.671	3.541
Impiegati e quadri	132.128	134.158	132.929	132.204
Operai	130.613	130.556	125.727	123.510
Apprendisti	10.809	10.963	9.979	8.914
Interinali	5.883	4.681	3.790	4.714
	VARIAZIONI %			
	2007/08	2008/09	2009/10	2010/07
Totale provincia	0,8%	-1,8%	-0,7%	-1,8%
Imprenditori	0,7%	0,4%	1,6%	2,7%
Dipendenti	0,8%	-2,5%	-1,5%	-3,3%
Dirigenti	0,3%	0,4%	-3,5%	-2,9%
Impiegati e quadri	1,5%	-0,9%	-0,5%	0,1%
Operai	0,0%	-3,7%	-1,8%	-5,4%
Apprendisti	1,4%	-9,0%	-10,7%	-17,5%
Interinali	-20,4%	-19,0%	24,4%	-19,9%

Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati SMAIL 2011

Considerando l'attività economica, nell'arco del periodo in esame industria e servizi hanno un andamento diametralmente opposto: sempre in calo l'occupazione nell'industria, per una diminuzione totale del -7,4%, mentre il terziario ha tutti segni positivi, per una variazione finale pari al +2,3%. L'agricoltura, dopo un 2008 positivo, fa registrare due anni negativi per un calo finale del -1,2%. La contrazione del settore industriale è dovuta alla forte perdita di addetti nella manifattura (-8,8%, con il solo settore di alimentari e bevande in

controtendenza, con un +0,6%) e nelle costruzioni (-4,9%) ed è stata solo parzialmente compensata dall'incremento delle public utilities (energia, gas, acqua e rifiuti, con un +8,7%). A risentire particolarmente della crisi è stata, peraltro, l'occupazione delle imprese artigiane, in calo in tutti gli anni in osservazione (-5,8% complessivo nel periodo), mentre le imprese non artigiane chiudono il triennio con un calo più contenuto (-0,9%).

Nel triennio in esame tutte le classi dimensionali di impresa (facendo riferimento alla dimensione della singola unità locale) hanno registrato una contrazione degli addetti, ad eccezione della classe più piccola, quella tra 1 e 9 addetti, che risulta in aumento dell'1,7%. Dall'analisi dell'occupazione per forma giuridica dell'impresa, invece, si nota che nel triennio la diminuzione più forte è stata quella delle società azionarie (-4,8%) seguite da ditte individuali (-1,7%), società a responsabilità limitata (-1,5%) e società di persone (-1,2%). Le cooperative e le altre forme di società, invece, hanno riportato variazioni negative per il solo 2009, chiudendo peraltro il triennio in aumento (rispettivamente +3,8% e +1,8%).

Passando ad analizzare infine i valori assoluti, le dinamiche osservate si traducono in un calo di circa 9.700 addetti nella manifattura, 1.600 nelle costruzioni e 200 nell'agricoltura; questa diminuzione è stata in parte compensata dalla crescita di quasi 4.700 addetti dei servizi e di 360 unità delle public utilities, contenendo il calo complessivo degli addetti del settore privato in provincia a circa 6.500.

FOCUS

5.8 Le imprese straniere e gli imprenditori extracomunitari

Alla fine del 2011 risultano 8.769 imprese straniere registrate nella provincia di Bologna (di cui 7.996 attive), con un saldo positivo di +539 unità, dato dalla differenza tra 1.328 iscrizioni e 789 cessazioni. L'indice di imprenditorialità straniera (calcolato come il rapporto tra le sedi d'impresa straniere attive ed il totale delle sedi di impresa attive al 31/12/2011) a Bologna è pari a 9,1%, inferiore all'indice regionale (9,3%) ma superiore al valore nazionale (7,9%).

CONSISTENZA E NATI-MORTALITA' DELLE IMPRESE STRANIERE - ANNO 2011

	Registrate al 31/12/2011	Attive al 31/12/2011	Nati-mortalità 2011			Indice di imprenditorialità straniera
			Iscritte	Cessate	Saldo	
Bologna	8.769	7.996	1.328	789	+539	9,1%
Emilia Romagna	42.604	39.802	6.502	3.821	+2.681	9,3%
Italia	454.029	419.064	64.778	34.877	+29.901	7,9%

Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Registro Imprese

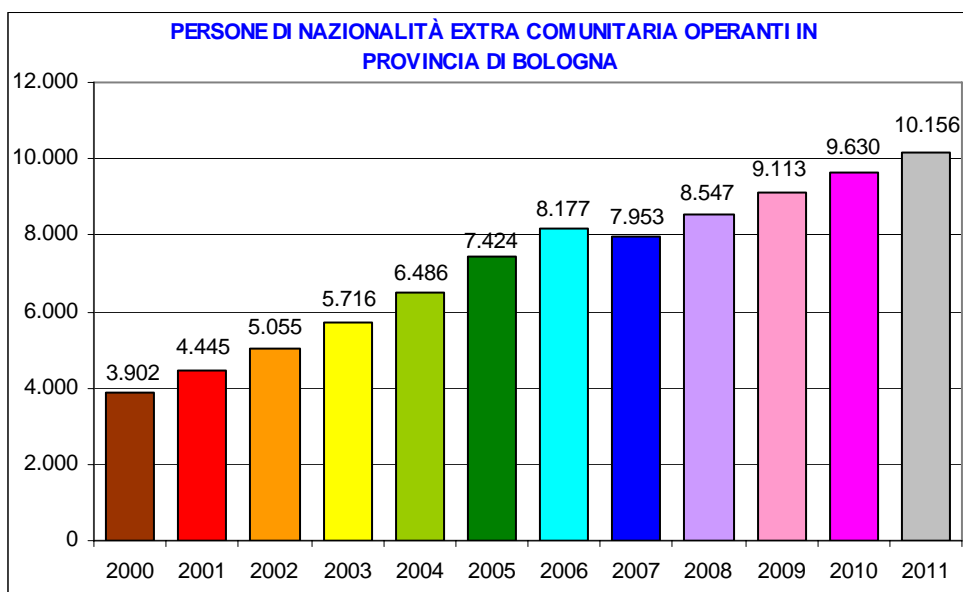
Il 57,2% delle imprese straniere registrate in provincia a fine 2011 opera nei servizi, il 37,5% nell'industria e lo 0,9% in agricoltura e pesca: in corso d'anno, hanno saldo positivo i servizi (+146) e l'industria (+88) mentre l'agricoltura è in leggero calo (-2 unità). Oltre il 60% delle imprese straniere bolognesi in attività al 31 dicembre 2011 opera comunque in due soli settori, costruzioni (31,3%) e commercio (29,3%), a cui fanno seguito, a distanza, alloggio e ristorazione (10,7%) e manifattura (8,7%).

Peraltro, il 47,4% delle imprese straniere sono artigiane, con un saldo di +492 unità, superiore alle non artigiane (+47).

L'80,2% delle imprese straniere attive a fine 2011 è costituito da imprese individuali: seguono società di persone (11,8%), società di capitali (6,3%), cooperative (1,5%), consorzi (0,1%) e altre forme (0,1%). Tutte le classi di forma giuridica hanno saldo positivo, tranne le altre forme, sostanzialmente stabili: l'incremento maggiore è delle imprese individuali (+383 unità), seguite da società di persone (+78), società di capitali (+54), cooperative (+23) e consorzi (+1).

Esaminando la nazionalità delle imprese straniere bolognesi, si osserva, infine, che il 78,2% delle imprese straniere attive nella provincia di Bologna è di nazionalità extracomunitaria ed il 21,6% comunitaria (mentre il restante 0,2% ha nazionalità non specificata): la maggior parte del saldo positivo dell'anno è dovuto, conseguentemente, alle imprese extracomunitarie (+448), ma anche le imprese comunitarie crescono comunque di 85 unità.

Se si pone, invece, l'attenzione sulle persone operanti in provincia di Bologna che non hanno origine italiana, si osserva che a fine 2011 la consistenza degli operatori non italiani raggiunge l'8,2%, di cui il 72,8% di origine extra-comunitaria. Dal 2000 ad oggi il numero delle persone di nazionalità extra-comunitaria che operano nella provincia di Bologna cresce peraltro con continuità (con l'unico punto di rottura registrato nel 2007, a seguito dell'annessione avvenuta ad inizio anno di Bulgaria e Romania all'Unione Europea), passando dalle 3.902 unità del 2000 alle 10.156 unità registrate a fine 2011 (+160,3% dal 2000 ad oggi).



Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Registro Imprese

In particolare, è da notare come l'apporto dell'imprenditoria immigrata continui a dimostrarsi decisivo per la tenuta del tessuto imprenditoriale più minuto. Gli imprenditori individuali extra-ue crescono infatti dal 2000 al 2011 del 210,5%, con un tasso medio di crescita del 17,5% nei dodici mesi, a fronte di un rallentamento medio del totale delle ditte individuali che si conferma attorno al -0,4% all'anno: tra fine 2010 e fine 2011 la crescita dell'imprenditoria extra-comunitaria si assesta al +6,3%, con un peso sul totale delle ditte individuali in provincia che supera il 10%, e continua a costituire una sorta di ammortizzatore alla dinamica altalenante delle imprese individuali in complesso.

IMPRENDITORI INDIVIDUALI EXTRA-UE

anno	2011	2010	2000
Imprenditori individuali extra-ue	5.070	4.768	1.633
Tasso di var. %	6,3%	7,6%	
Saldo	302	335	
Peso % sul totale ditte individuali	10,1%	9,5%	3,1%
Totale imprenditori individuali	50.029	50.066	52.721
Tasso di var. % totale ditte individuali	-0,07%	0,53%	
Saldo totale ditte individuali	-37	262	
Tasso di var. % nel periodo 2000/2011	210,5%		
Var. % media annua	17,5%		

Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Registro Imprese

E' il Marocco a guidare la classifica delle comunità dei titolari extra-comunitari in provincia di Bologna: 897 imprenditori, pari al 18% del totale. Si confermano nelle prime posizioni anche la Cina, con 738 titolari (quasi il 15% sul totale) e la Tunisia, con 440 titolari (pari a poco meno del 9% del totale degli imprenditori extra-comunitari della provincia), superata ormai stabilmente dall'Albania (con 549 titolari, l'11% circa sul totale), e, in corso d'anno, anche dal Pakistan (con 481 titolari, poco meno del 10% complessivo). Quadruplicato in un decennio anche il numero di imprenditori di origine turca, anche se il peso relativo sembra essere ancora poco significativo (vicino all'1%).

L'economia bolognese nel 2011. Risultati e prospettive
Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Bologna

Il commercio, le costruzioni e le attività manifatturiere sono i settori più comuni tra i lavoratori indipendenti extra-comunitari: insieme questi tre settori raccolgono infatti oltre il 72% delle attività create da immigrati, e continuano ad aumentare, con una crescita del +5,9%, del +3,8% e del +5,0% rispettivamente. L'incremento più evidente in corso d'anno si riscontra peraltro, tra i comparti in cui la presenza di imprenditori extra-ue si conferma più significativa, nelle altre attività di servizio (comprendente delle più comuni attività di servizi alle persone, quali lavanderie, parrucchieri e centri estetici), che vanno acquisendo progressivamente rilevanza, con una crescita del +37,8% ed un peso sul totale dei titolari extra-ue cresciuto di oltre un terzo in corso d'anno. Le attività di alloggio e ristorazione, accompagnate dalle attività di noleggio, agenzie viaggio e supporto alle imprese, sono invece quelle che presentano la maggior percentuale di titolari extra-comunitari sul totale dei titolari che operano in complesso nello stesso settore: rilevante resta comunque anche la penetrazione di imprenditori extra-ue nei settori di punta del sistema economico provinciale, come si osserva, a solo titolo esemplificativo, dal comparto delle costruzioni, nel quale le dinamiche della componente extra-comunitaria, senza la quale il settore avrebbe scontato effetti evidentemente negativi, hanno invece consentito agli imprenditori di smorzare le oscillazioni dovute al biennio di crisi.

IMPRENDITORI INDIVIDUALI EXTRA-UE PER SETTORE D'ATTIVITÀ

Settori	Titolari extra-ue al 31.12.11	Var.% giugno 10/11	Peso %	Totale Titolari al 31.12.11	Peso % extra-ue su tot. titolari
A Agricoltura, silvicoltura pesca	40	-4,8%	0,8%	8.653	0,5%
B Estrazione di minerali da cave e miniere	0	0,0%	0,0%	0	0,0%
C Attività manifatturiere	502	5,0%	9,9%	3.742	13,4%
D Fornitura di energia ...	0	0,0%	0,0%	18	0,0%
E Fornitura di acqua; reti fognarie, att.tà di gest.	2	-33,3%	0,0%	26	7,7%
F Costruzioni	1.468	3,8%	29,0%	9.483	15,5%
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio	1.690	5,9%	33,3%	13.564	12,5%
H Trasporto e magazzinaggio	249	-2,4%	4,9%	3.450	7,2%
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	425	15,2%	8,4%	2.105	20,2%
J Servizi di informazione e comunicazione	90	-6,3%	1,8%	788	11,4%
K Attività finanziarie e assicurative	23	4,5%	0,5%	1.590	1,4%
L Attività immobiliari	13	8,3%	0,3%	663	2,0%
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	25	13,6%	0,5%	1.041	2,4%
N Noleggio, agenzie di viaggio, serv. supp...	293	5,0%	5,8%	1.591	18,4%
O Amministrazione pubblica e difesa; ass...	0	0,0%	0,0%	0	0,0%
P Istruzione	3	0,0%	0,1%	83	3,6%
Q Sanità e assistenza sociale	4	100,0%	0,1%	40	10,0%
R Attività artistiche, sportive, intrattenimento...	5	-28,6%	0,1%	284	1,8%
S Altre attività di servizi	153	37,8%	3,0%	2.539	6,0%
T Att.tà di famiglie e conv. come datori di lavoro...	0	0,0%	0,0%	0	0,0%
U Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0,0%	0,0%	0	0,0%
X Imprese non classificate	85	49,1%	1,7%	369	23,0%
Totale	5.070	6,3%	100,0%	50.029	10,1%

Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Registro Imprese

La concentrazione maggiore in termini assoluti di imprenditori di origini extra-comunitarie si registra nella città di Bologna e nei comuni della provincia più grandi ed a più elevata presenza di attività imprenditoriali (quali Imola, Crevalcore e Casalecchio). Il

panorama cambia radicalmente se si osserva la concentrazione relativa delle imprese a guida di extra-comunitari rispetto alla presenza di imprese individuali, dove, pur confermandosi la rilevanza dei piccoli comuni dell'Appennino, sembra confermarsi significativa l'incidenza di alcuni dei comuni della pianura. Non solo la città di Bologna, comune di grandi dimensioni, ma anche Crevalcore, comune invece di dimensioni più ridotte e comunque collocato in posizione decentrata, risultano peraltro presenti in entrambe le graduatorie osservate.

La tabella successiva riporta l'andamento dei tre settori in cui si concentrano le principali attività svolte da imprenditori extra-comunitari, ed il relativo peso percentuale sul totale delle ditte individuali registrate in provincia nel medesimo periodo di tempo: se fino alla fine degli anni '80 il peso degli imprenditori extra-ue era sostanzialmente irrilevante (poco più dell'1%), tra il 1990 ed il 1999 la crescita diventa significativa (con un peso % tra il 5 ed il 6%), fino a registrare, dal 2000 in poi, un incremento importante, che porta il peso dei titolari extra-comunitari ad oscillare tra il 20 ed il 30% del totale delle ditte individuali nate nell'ultimo biennio che operano nei settori trainanti dell'economia bolognese. Resta comunque indicativa di un processo di fidelizzazione in atto sul territorio la presenza di ben 43 titolari tuttora in attività, di cui 27 nel solo commercio, che risultavano già registrati prima della fine degli anni '80.

IMPRENDITORI INDIVIDUALI EXTRA-UE PER PERIODO DI ISCRIZIONE

Periodo di iscrizione	manifatturiero		costruzioni		commercio	
	n.	peso % su tot. D.I.	n.	peso % su tot. D.I.	n.	peso % su tot. D.I.
Antecedente al 1950	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Dal 1950 al 1959	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Dal 1960 al 1969	2	1,87%	0	0,00%	3	1,18%
Dal 1970 al 1979	1	0,37%	1	0,34%	3	0,37%
Dal 1980 al 1989	1	0,21%	11	1,56%	21	1,15%
Dal 1990 al 1999	42	5,48%	87	4,45%	144	5,25%
Dal 2000 al 2009	274	18,65%	1010	19,89%	1073	18,59%
Dal 2010 al 2011	182	29,40%	359	26,01%	446	21,40%

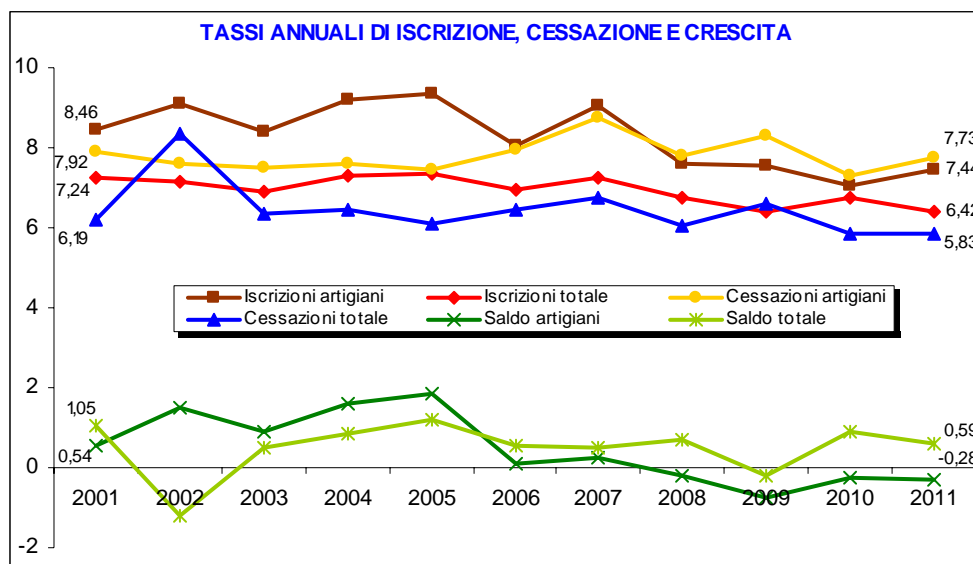
Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Registro Imprese

5.9 L'artigianato

La nati-mortalità delle imprese artigiane fa registrare in corso d'anno 82 attività in meno, ed un tasso in decremento del -0,28%: ciò nonostante, le imprese artigiane hanno evidenziato una dinamica delle iscrizioni in crescita, con un tasso di iscrizione del 7,44% (a fronte del 6,42% registrato per il totale delle imprese), tanto che oltre un terzo delle nuove imprese nate nel corso del 2011 sono sotto forma di impresa artigiana.

L'analisi della dinamica artigianale, che mostra andamenti estremamente vivaci sia in entrata che in uscita, potrebbe peraltro essere ricondotta almeno in parte, sulla base delle profonde trasformazioni strutturali in atto nell'intero sistema produttivo bolognese, a percorsi di concentrazione aziendale che conducono alla creazione di unità maggiormente strutturate. Ipotesi apparentemente sostenuta dall'analisi delle diverse forme giuridiche, che conferma un rallentamento delle forme societarie più semplici a favore di forme d'impresa maggiormente strutturate: si registra un saldo attivo infatti a fine anno per le sole società di capitale (+58 unità, con un +4,21% registrato tra gennaio e dicembre, nonostante una presenza ancora limitata nel mondo artigiano: sono infatti il 5% delle imprese artigiane, oltre

20 punti % in meno rispetto al peso acquisito nel sistema imprenditoriale complessivo), sostanzialmente invariate le altre forme d'impresa, mentre sono in calo sia le società di persone (83 unità in meno a fine anno ed un decremento del -1,46%) che le ditte individuali (-59 unità, pari ad un -0,27%).



Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Registro Imprese

Le dinamiche settoriali riscontrate a livello complessivo trovano conferma nel mondo artigiano: segnano il passo, infatti, l'agricoltura, le attività manifatturiere e le attività edili (che rappresentano il 74% del settore delle costruzioni in complesso), ed, al contrario di quanto riscontrato per il complesso imprenditoriale, anche le attività di produzione alimentare e di riparazione. Saldi positivi invece per quasi tutti i settori dei servizi alle persone e alle imprese, con l'eccezione, confermata a livello complessivo, del settore del trasporto e magazzinaggio.

IMPRESE ARTIGIANE PER SETTORE - ANNO 2011

	Imprese registrate	Saldo settoriale	Peso % sullo stock artigiane	Peso % sullo stock artigiane	Totale imprese
Costruzioni	10.852	-49	37,5	74,1	14.644
Manifatturiero	6.221	-39	21,5	58,6	10.613
Totale primi due settori	17.073	-88	59,0	67,6	25.257
Trasporto e magazzinaggio	3.562	-137	12,3	79,7	4.469
Altre attività di servizi	3.108	7	10,7	83,2	3.737
Noleggio, agenzie di viaggio, supporto...	1.386	60	4,8	45,0	3.080
Commercio	1.302	-7	4,5	5,7	22.956
Servizi alloggio e ristorazione	947	37	3,3	14,9	6.350
Altri settori	1.562	26	5,4	4,9	31.756
TOTALE	28.940	-102	100,0	29,7	97.605
di cui:					
Agricoltura	243	-11	0,8	2,4	10.166
Totale settori tradizionali	18.618	-106	64,3	31,9	58.379

Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Registro Imprese

Poiché quasi un'impresa su tre di quelle appartenenti ai "grandi settori tradizionali" è in realtà di natura artigianale, è inevitabile che l'andamento osservato a livello complessivo

in tali comparti trovi conferma nel mondo artigiano: anche qui, infatti, segnano il passo l'agricoltura e le attività manifatturiere, mentre sembrano tenere le attività legate alla produzione alimentare ed alle riparazioni (sostanzialmente stabili), ed, in particolare, le attività edili, con un saldo a fine settembre di +27 unità. Saldi significativamente positivi anche per tutti gli altri servizi alle persone ed alle imprese, con l'eccezione delle attività di trasporto e magazzinaggio, che continuano invece a diminuire (ulteriori 21 imprese artigiane in meno nei tre mesi), come già osservato a livello complessivo.

5.10 Le cooperative

Nel 2011 le cooperative nella provincia di Bologna registrano un saldo attivo di +37 unità, grazie ad andamenti positivi in tutti i trimestri dell'anno, con 103 iscrizioni e 66 cessazioni complessive, e con un tasso di crescita rispetto al 2010 del +2,33%, migliore sia del tasso regionale (+1,73%) che di quello nazionale (+1,78%), e quasi quadruplo rispetto alla crescita dell'imprenditoria bolognese in complesso (+0,59%). Anche il tasso di natalità (6,49%) è superiore all'analogo tasso registrato sia a livello regionale (5,72%) che nazionale (5,09%), e superiore a quello registrato per il sistema produttivo bolognese in complesso (6,42%), mentre il tasso di mortalità (4,16%), anch'esso superiore ai corrispondenti valori registrati a livello regionale e nazionale (4,00% e 3,31% rispettivamente), risulta invece inferiore al tasso registrato per la totalità delle imprese bolognesi (5,83%).

CONSISTENZA E NATI-MORTALITA' DELLE COOPERATIVE - ANNO 2011

	Registrate al 31/12/2011	Nati-mortalità 2011			Tasso di crescita
		Iscritte	Cessate	Saldo	
Bologna	1.553	103	66	+37	+2,33%
Emilia Romagna	7.501	438	306	+132	+1,73%
Italia	149.283	7.805	5.079	+2.726	+1,78%

Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Registro Imprese

A fine dicembre 2011 le cooperative registrate nella provincia di Bologna sono 1.553: prosegue pertanto il calo già evidenziato nel biennio precedente, e confermato dal -0,51% registrato tra il 2000 e il 2011. Le cooperative attive (1.116) invece aumentano leggermente rispetto al 2010, e raggiungono il valore massimo riscontrato nel periodo 2000-2011, con un incremento negli undici anni dell'8,8%.

Suddividendo le cooperative registrate in provincia per attività economica, si osserva che il 24,4% opera nell'industria, il 63,2% nei servizi ed il 4,2% nell'agricoltura. Rispetto al 2010, però, tutti i macrosettori sono in calo: servizi (saldo settoriale: -18 e tasso di crescita settoriale: -1,80%), agricoltura (-10;-13,33%) ed industria (-7;-1,81%). Se si osservano solo le cooperative attive, invece, più di un terzo (35,9%) sul totale opera in due soli settori: costruzioni (18,7%) e trasporti (17,2%).

Considerando le forme giuridiche, infine, hanno saldo positivo nel 2011 le società cooperative (+33 unità; con un tasso di crescita del +2,28%), che costituiscono peraltro l'89,9% delle cooperative attive in provincia a fine anno, e le cooperative sociali (+4 e +3,13% rispettivamente), mentre le società cooperative consortili, che definiscono solamente l'1,0% complessivo, hanno saldo nullo.

5.11 Il commercio

I dati disponibili consentono di analizzare la consistenza e le dinamiche demografiche

degli esercizi del commercio al dettaglio in sede fissa e delle altre forme di vendita (commercio al dettaglio al di fuori dei negozi, commercio all'ingrosso, intermediari e settore auto, servizi), prendendo in considerazione tutte le imprese non cessate né con procedure concorsuali aperte e, di queste, tutte le localizzazioni attive (sedi legali e/o unità locali).

In linea con quanto osservato per le dinamiche imprenditoriali, cresce in corso d'anno il numero degli esercizi al dettaglio in sede fissa (13.850 a fine 2011, con un +1,04% rispetto ai 13.708 esercizi di fine 2010 ed un saldo complessivo di +142 esercizi tra un anno e l'altro), grazie, in particolare, all'importante risultato raggiunto nei primi sei mesi dell'anno, che hanno fatto registrare già 94 esercizi in più rispetto a fine 2010. In rallentamento invece la superficie di vendita, che si ridimensiona dopo un biennio in espansione di un -1,35%, assestandosi a fine anno su 1.143.890 mq complessivi.

Prevalgono gli esercizi non alimentari, che rappresentano il 58% circa delle attività complessive del commercio in sede fissa, tra cui si rilevano gli "Articoli di abbigliamento" (che definiscono quasi il 13% delle specializzazioni commerciali), seguiti a distanza da "Giornali ed articoli di cartoleria" (attorno al 5%) e da "Mobili, articoli per l'illuminazione e altri articoli per la casa", che definiscono il 4% circa sul totale. Importante la presenza dei piccoli esercizi con una superficie inferiore ai 50 mq, il cui peso definisce più del 47% della totalità del commercio al dettaglio in sede fissa operante in provincia, mentre oltre 7 esercizi su 10 hanno una superficie non superiore ai 250 mq, con dinamiche in crescita in corso d'anno su intensità superiori alla crescita complessiva del commercio in sede fissa (+1,87%, contro il +1,04% complessivo), a fronte di valori ancora sostanzialmente inferiori per gli esercizi di grandi dimensioni, che costituiscono comunque una parte rilevante del commercio locale, pur assestandosi attorno ad un peso complessivo non superiore al 5%.

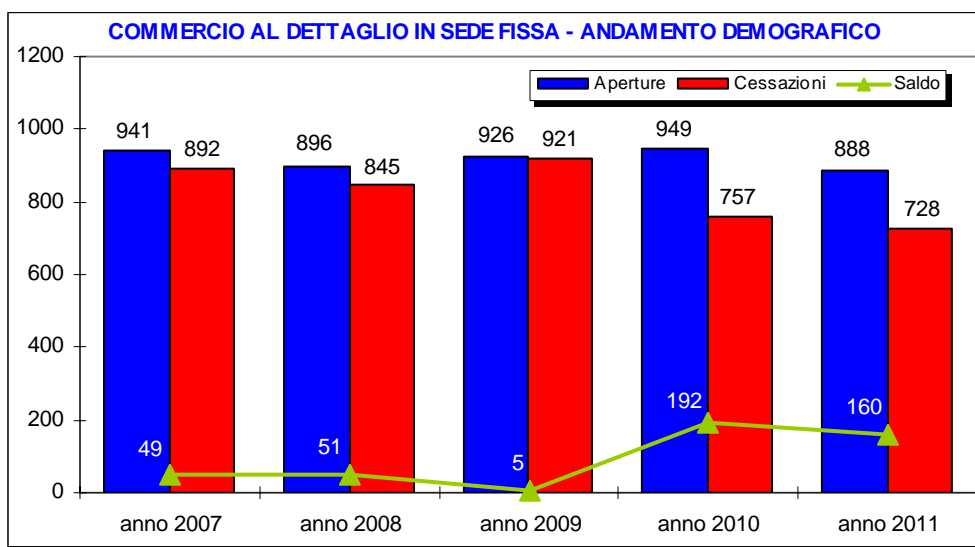
COMMERCIO AL DETTAGLIO IN SEDE FISSA - DISTRIBUZIONE PER CLASSE DIMENSIONALE

Classe di superficie (mq)	Alimentare e non	Alimentare	Non alimentare	Non rilevabile	Totale	Peso %
1-50	587	1.198	4.741	3	6.529	47,1%
51-150	336	242	2.368	1	2.947	21,3%
151-250	74	30	509	0	613	4,4%
Fino a 250 mq	997	1.470	7.618	4	10.089	72,8%
251-400	45	7	149	0	201	1,5%
401-1500	114	7	204	0	325	2,3%
1501-2500	8	1	13	0	22	0,2%
2501-5000	10	0	16	0	26	0,2%
Oltre 5000	6	1	6	0	13	0,1%
Non specificato	46	3	17	3.108	3.174	22,9%
TOTALE	1.226	1.489	8.023	3.112	13.850	

Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Registro Imprese

L'analisi della nati-mortalità, ottenuta confrontando i dati di semestri consecutivi relativi alle consistenze degli esercizi commerciali in sede fissa registrati negli archivi del Registro Imprese, sembra in realtà evidenziare una minore vivacità del commercio al dettaglio in sede fissa rispetto all'anno precedente, con oscillazioni più contenute rispetto al 2010 sia per le iscrizioni che per le cessazioni: a fine 2011 il saldo tra iscrizioni e cessazioni è infatti ancora significativamente positivo, ma con un numero di aperture (888), in contrazione del -6,4% rispetto alle aperture del 2010, a fronte di 728 cessazioni (diminuite invece rispetto a fine 2010 con un'intensità pressoché dimezzata), per un saldo finale di

160 esercizi in più, determinato prevalentemente dall'importante crescita delle sedi (+131 unità). Peraltro, oltre alle 888 iscrizioni derivanti dall'apertura di nuovi esercizi (pari all'89% complessivo), al totale degli iscritti in corso d'anno contribuiscono anche 110 variazioni di esercizio (l'11% sul totale delle iscrizioni), per un totale di 998 attività avviate nel corso del 2011 in provincia di Bologna. A queste, fanno fronte 192 cessazioni per variazioni di esercizio (pari ad un più elevato 21%) che, unite alle 728 cessazioni d'attività (il 79% sul totale), definiscono 920 chiusure complessive in corso d'anno.



Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Registro Imprese

Commercio al dettaglio al di fuori dei negozi

Cresce su intensità tre volte superiori il numero di esercizi commerciali al dettaglio al di fuori dei negozi tra il 2010 ed il 2011 (+3,48%), con un saldo positivo di +78 attività. Di questo, l'83% è definito dal commercio ambulante, cresciuto in corso d'anno del +2,71%, mentre del restante 17%, costituito dal commercio al dettaglio al di fuori di negozi, banchi e mercati, il commercio solo via internet (rilevato per la prima volta nel 2009) giunge già a definire un peso pari all'8% circa sul totale. Si assestano invece tra il 2% ed il 3% il peso del commercio per corrispondenza (le cui attività risultano sensibilmente in calo, con un -7,27% in corso d'anno), delle vendite a domicilio e del commercio per mezzo di distributori automatici.

COMMERCIO AL DETTAGLIO AL DI FUORI DEI NEGOZI - ANNO 2011

	Esercizi		Aperture	Cessazioni
	Consistenza	Var. %		
Commercio ambulante	1.896	2,71%	179	134
Commercio per corrisp., telefono, radio, tv, internet	51	-7,27%	1	3
Vendita a domicilio	81	6,58%	12	10
Commercio per mezzo di distributori automatici	80	23,08%	19	8
Commercio solo via Internet	189	8,00%	44	38
Non specificata	20	-9,09%	2	2

Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Registro Imprese

Commercio all'ingrosso, intermediari e settore auto

Cresce anche il numero di esercizi nel commercio all'ingrosso, con 30 unità in più a fine 2011 ed un incremento in corso d'anno del +0,72% circa. Prevalgono le attività legate

agli altri prodotti di consumo finale (prodotti tessili, abbigliamento e calzature, elettrodomestici, articoli di porcellana e di vetro, carte da parati e prodotti per la pulizia, profumi e cosmetici, prodotti farmaceutici, altri prodotti per uso domestico), pari al 39% sul totale, quindi macchinari e attrezzature (23%), prodotti intermedi non agricoli, rottami e cascami (21%) e prodotti alimentari, bevande e tabacco (12%).

Importante risultato per il settore degli intermediari del commercio, che non raggiungeva valori positivi in chiusura d'anno da oltre un decennio, e che registra invece 10 unità in più nel corso del 2011 (+0,16% il tasso di crescita). Accanto al commercio specializzato, che definisce il 32% circa dell'intermediazione in complesso, si confermano gli intermediari in macchinari, impianti industriali, navi e aeromobili (15%), quelli del comparto tessile ed abbigliamento e gli intermediari di prodotti alimentari, bevande e tabacco (tra il 13% ed il 14% sul totale).

Dinamiche in crescita per il secondo anno consecutivo nel settore delle auto, il cui saldo complessivo, pari a 34 esercizi in più (equivalente ad un incremento del +1,51% circa), è in realtà dovuto, in maggioranza, alla accelerazione registrata nella prima metà dell'anno. Si conferma prevalente il peso delle attività di manutenzione e riparazione di autoveicoli (63% circa sul totale del settore), a cui fanno seguito il commercio di autoveicoli (18%, con una consistenza in crescita del 2,68%) ed il commercio di parti e accessori di autoveicoli, nonché il commercio, la manutenzione e la riparazione di motocicli e relative parti ed accessori (entrambi attorno al 9%).

COMMERCIO ALL'INGROSSO, INTERMEDIARI E SETTORE AUTO - ANNO 2011

	Esercizi		Aperture	Cessazioni
	Consistenza	Var. %		
Commercio all'ingrosso	4.201	0,72%	330	343
Intermediari del commercio	6.302	0,16%	406	449
Settore auto	2.292	1,51%	138	116

Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Registro Imprese

Servizi

Crescono in corso d'anno anche le attività dedicate ai servizi (+1,39%), con un saldo complessivo di +189 unità, dovute, in realtà, all'importante risultato della prima parte dell'anno, che computa in soli sei mesi già 187 esercizi in più.

SERVIZI - ANNO 2011

	Esercizi		Aperture	Cessazioni
	Consistenza	Var. %		
Attività ausiliarie dei trasporti	340	-3,41%	30	33
Cura della persona	2.299	0,88%	134	121
Impianti elettrici, idraulici e altri lavori per le costruzioni	3.318	0,55%	206	181
Pulizie e giardini	1.501	3,02%	156	121
Ristorazione	6.285	1,93%	653	665
Supporto alle imprese	7	0,00%	0	0

Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Registro Imprese

Di questi, il 46% è definito dalle attività di ristorazione, seguite dai servizi legati alle costruzioni (impianti elettrici, idraulici..., che rappresentano oltre il 24% complessivo), quindi i servizi per la cura della persona (17% circa) e le attività di pulizia e giardini (11%). Si assesta invece al di sotto del 3% il peso delle attività ausiliarie dei trasporti, che peraltro,

in linea con le dinamiche del settore del trasporto in complesso, diminuiscono in corso d'anno del -3,41%.

5.12 Le costruzioni

Ancora in difficoltà il settore delle costruzioni, che sembra segnare il passo per il secondo anno consecutivo: il saldo di fine 2011 conteggia 9 unità in meno ed un tasso di crescita rispetto a fine 2010 pressoché stabile (-0,06%), con 873 iscrizioni, a fronte di 986 cessazioni riscontrate in corso d'anno.

ANDAMENTO DEMOGRAFICO DEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI - ANNO 2011

	Stock al 31/12/2011	Attive	Iscritte	Cessate	Tasso di crescita annuale
Costruzioni	14.644	13.775	873	986	-0,06%

Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Registro Imprese

E' opportuno ricordare peraltro che le imprese iscritte presso il Registro delle Imprese nel settore delle costruzioni sono spesso una sottostima della totalità delle imprese che operano in tale contesto, in parte iscritte invece come agenzie (ma con un numero di infortuni - come testimoniano i dati Inail relativi agli infortuni sul lavoro - così elevato da far supporre la presenza di vere e proprie attività di costruzione): inoltre, all'interno di questo settore l'iscrizione di una nuova impresa può nascondere, in alcuni casi, un mero passaggio dalla condizione di occupato alle dipendenze a quella di lavoratore autonomo, dovuta alla maggiore convenienza delle imprese a disporre di maestranze autonome anziché alle dipendenze.

L'analisi per forma giuridica mette in luce ancora la netta prevalenza delle imprese individuali, che da sole continuano a definire oltre il 65% delle imprese operanti nel settore, nonostante un saldo negativo (-49 imprese) risultato in realtà dell'elevato interscambio favorito dall'alto numero di iscrizioni e cessazioni avvenute tra gennaio e dicembre.

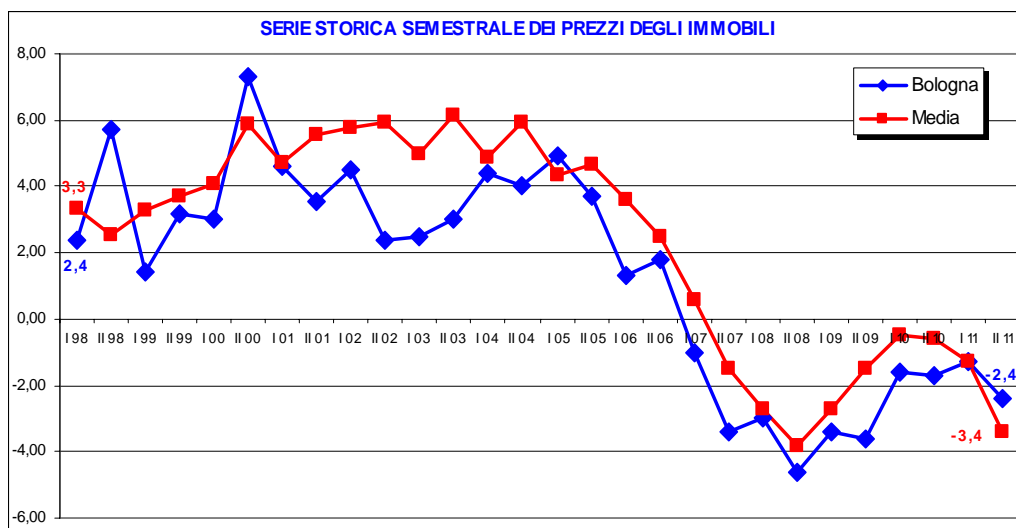
La rilevante incidenza delle ditte individuali nelle dinamiche del settore edile è sostenuta, peraltro, dall'importante crescita dei titolari di impresa di origine extra comunitaria che operano nel ramo dell'edilizia, aumentati nell'ultimo decennio del +290%, passando dai 376 di fine 2000 ai 1.468 di fine 2011 (con una ulteriore crescita in corso d'anno, nonostante il calo generalizzato delle ditte individuali, del +3,8%). Le costruzioni si confermano, dopo il commercio, il settore più rilevante tra i lavoratori indipendenti extra comunitari: da sole raccolgono infatti il 30% circa delle attività create da immigrati, e rappresentano quasi il 16% delle attività edili in complesso.

Il mercato immobiliare

Resta significativo il livello dell'offerta immobiliare a Bologna: il numero delle abitazioni immesse sul mercato tra il 2001 ed il 2011 (stimato attraverso la somma delle abitazioni al censimento 2001 con le abitazioni ultimate negli anni successivi) cresce del +3,41%, nonostante le abitazioni ultimate tra gennaio e dicembre di quest'anno si fermano a 252, un valore ulteriormente ridotto dopo la contrazione già registrata un anno addietro. Prospettive di mercato incerte, peraltro, anche per il breve periodo: analizzando le abitazioni progettate in città, possibile indice dell'offerta futura nel mercato immobiliare, se ne osserva infatti una riduzione in corso d'anno di oltre il 75%.

L'elevata disponibilità di abitazioni sul mercato si riflette inevitabilmente sull'andamento dei prezzi di compravendita: il 2011 mette in evidenza infatti un andamento

ancora negativo delle quotazioni immobiliari, peraltro su intensità leggermente più consistenti rispetto a fine 2010. Tutti i più importanti Osservatori immobiliari sono peraltro concordi nel riconoscere che, se già la prima parte dell'anno aveva messo in evidenza una nuova flessione dei prezzi (dopo che nel corso del 2010 le variazioni si erano progressivamente avvicinate allo zero), il secondo semestre del 2011 si chiude con un sensibile, ulteriore ribasso delle quotazioni immobiliari. I dati pubblicati dal Centro Studi Tecnocasa evidenziano, a titolo esemplificativo, che l'andamento medio dei prezzi nelle Grandi Città, a metà anno ancora non lontano da variazioni nulle (-1,3% tra gennaio e giugno), nella seconda metà del 2011 si contrae su intensità poco meno che triple (-3,4%), assestandosi su un complessivo -4,7% in corso d'anno; anche per il mercato immobiliare bolognese, leggermente in miglioramento nei primi sei mesi dell'anno (anche se ancora in calo del -1,3%, a fronte del -1,7% registrato però nella seconda metà del 2010), non sembrano esserci ulteriori margini di crescita tra luglio e dicembre, con quotazioni dei prezzi di vendita che si contraggono nuovamente nell'ultima parte dell'anno (-2,4%), per un complessivo -3,7% che, seppure lontano dai livelli di crisi del biennio 2008-2009, definisce una ulteriore svolta verso il basso dopo il rimbalzo dei primi mesi dell'anno.



Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Centro Studi Tecnocasa e Nomisma

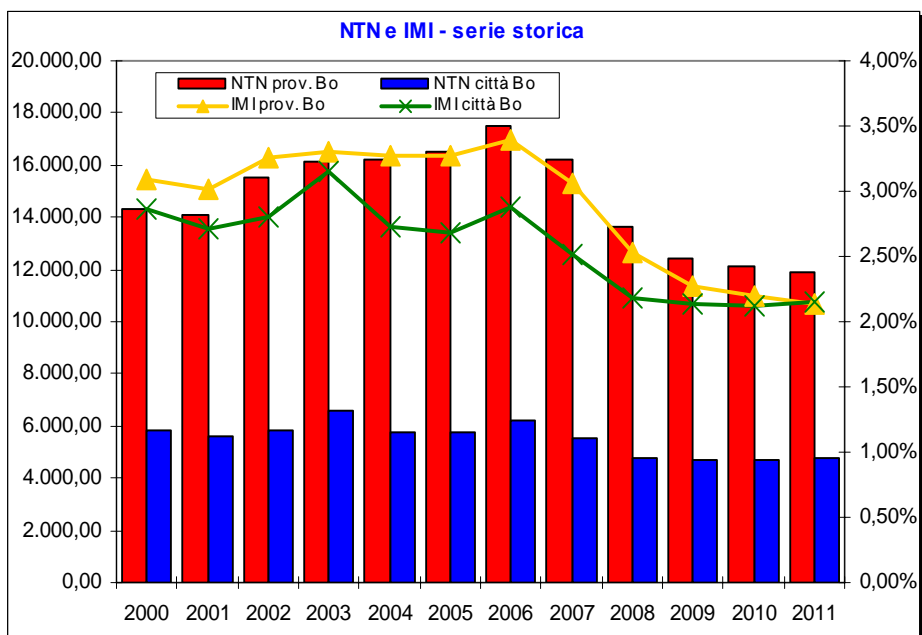
Le oscillazioni di mercato, unite alle maggiori difficoltà dei potenziali acquirenti nell'affrontare spese ingenti, soprattutto se legate all'accensione di un mutuo, si riflettono anche sui tempi medi di vendita, che restano sensibilmente superiori ai periodi pre-crisi: sono gli immobili nell'hinterland delle Grandi Città a richiedere i tempi maggiori (fino a 205 giorni), mentre nella città di Bologna i tempi di vendita si allungano ad oltre 6 mesi di attesa, ovvero 201 giorni, quasi un mese e mezzo in più rispetto all'anno precedente.

In realtà, quindi, nel contesto bolognese come a livello nazionale un livello d'offerta che sembra rimanere comunque elevato non trova più un altrettanto elevato grado di domanda abitativa, frenata da prezzi come visto ancora troppo elevati, dalla contrazione del potere d'acquisto e da un ridotto accesso ai mutui, oltre che dal timore di un aggravio fiscale sugli immobili. E a risentirne di più sono le famiglie monoreddito, i giovani o gli stranieri, alla ricerca di tipologie d'acquisto non più alla loro portata: i trilocali si confermano infatti nell'arco dell'anno la tipologia immobiliare più richiesta nella sola città di Bologna, con il 44% circa delle domande, seguiti dalle tipologie di minori dimensioni, in particolare dai bilocali (25%), la cui richiesta è probabilmente legata alla connotazione universitaria della città, oltre che alla riduzione dei nuclei familiari e delle disponibilità d'acquisto.

La ridotta capacità di spesa sembra peraltro essere uno dei vincoli principali alla ripresa della domanda immobiliare: di fronte alle oscillazioni dei mercati finanziari, decisamente più significative di quelle del mercato immobiliare, l'interesse degli investitori si potrebbe rivolgere con sempre maggiore intensità all'acquisto degli immobili, sia come esigenza familiare che come investimento. Ma l'attuale stretta creditizia, sostenuta dal rincaro dei costi, oltre che dalla richiesta di maggiori garanzie per la concessione dei mutui, ne limita la ripresa: alla fine di settembre 2011 (ultimo dato disponibile della Banca d'Italia) il valore delle erogazioni di mutui alle famiglie per l'acquisto dell'abitazione è diminuito a Bologna del 16%, a fronte di un -6% a livello nazionale nei dodici mesi. Una contrazione, peraltro, dovuta anche alla netta flessione di surroghe e sostituzioni dei mutui in essere, attualmente non più convenienti, oltre che alla riduzione delle percentuali sul valore d'acquisto attualmente concesse.

In conseguenza di quanto sopra osservato, anche nel corso del 2011 il numero delle transazioni residenziali effettuate in provincia di Bologna sembra essere in diminuzione, e peraltro progressivamente orientato verso abitazioni di sempre più piccola dimensione (il 62% delle transazioni non supera le dimensioni medio-piccole): l'indice NTN cala, così, tra il 2010 ed il 2011 di un ulteriore -1,7% per l'intera provincia, a fronte di un -2,2% registrato a livello nazionale. In realtà, il calo complessivo è il risultato di due dinamiche contrapposte: è ancora in peggioramento infatti il numero delle transazioni registrate per la provincia bolognese (-4,0%), mentre sembra tornare positiva, dopo quattro anni in contrazione, la variazione delle transazioni nella sola città di Bologna, il cui incremento si assesta al +1,9% (sostenuta, peraltro, dall'acquisto di abitazioni di piccole dimensioni, in particolare i monolocali, che nella sola città di Bologna rappresentano quasi il 13% delle transazioni effettuate, a fronte del solo 5% nel resto della provincia).

Ad indicare un mercato che ancora stenta a trovare un punto d'incontro tra domanda ed offerta immobiliare, anche l'indicatore IMI, ancora leggermente in calo a livello provinciale (2,14%, a fronte del 2,20% di fine 2010), e sostenuto solo in parte dalle indicazioni positive della sola città di Bologna (2,16%, rispetto al 2,12% dell'anno precedente).

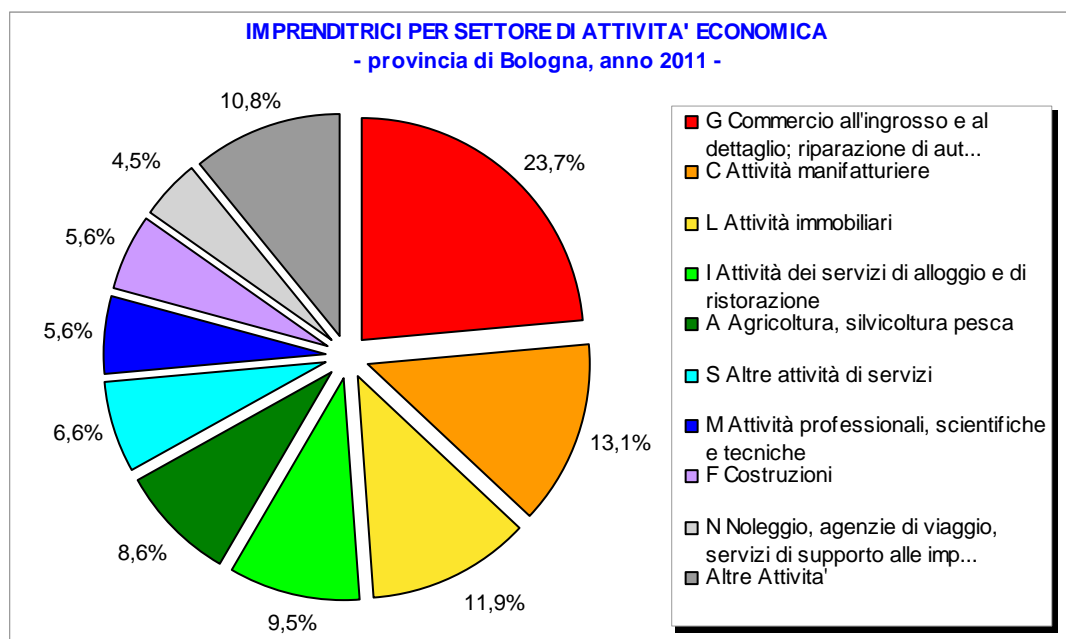


Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Agenzia del Territorio

5.13 Le donne imprenditrici

Al 31 dicembre 2011 in provincia di Bologna risultano essere presenti 46.172 imprenditrici registrate, di cui 40.711 attive, con un aumento, rispetto al 2010, di 181 unità pari al +0,45%. Su un totale di 150.349 imprenditori attivi a Bologna, più di un quarto di essi è pertanto rappresentato da donne (27,1%).

Per quanto concerne l'attività economica esercitata, le 40.711 imprenditrici attive svolgono la propria attività prevalentemente nel commercio all'ingrosso e al dettaglio, che raccoglie quasi un quarto delle imprenditrici operanti in provincia (23,7%, anche se leggermente in calo, -0,39%, rispetto a fine 2010): se a queste si aggiungono le imprenditrici attive nel settore manifatturiero (13,1%) ed in quello immobiliare (11,9%), si ottiene quasi la metà delle donne che operano nell'imprenditoria bolognese. Importante anche la partecipazione nei servizi di alloggio e ristorazione (9,5%), settore nel quale le imprenditrici stanno progressivamente acquistando rilevanza, e nell'agricoltura (8,6%), mentre le imprenditrici che operano nelle attività di noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese, che rappresentano il 4,5% delle donne attive in provincia, sono quelle che, tra i settori più significativi, crescono con maggiore intensità in corso d'anno, con un +8,24% rispetto al dicembre 2010.



Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Registro Imprese

Passando a considerare la distribuzione delle imprenditrici per forma giuridica d'impresa si nota come il 38,6% prediliga le società di persone, il 29,3% le società di capitale, il 28,0% l'impresa individuale ed il residuale 4,1% le altre forme d'impresa: in linea con quanto osservato nell'imprenditoria bolognese in complesso, anche per le donne imprenditrici si assiste, in modo particolare, ad un incremento delle società di capitale, cresciute di un ulteriore +1,3% rispetto al 2010.

Le 40.711 imprenditrici attive in provincia di Bologna ricoprono principalmente la carica di amministratore (43,6%) e di titolare (27,8%), rappresentando quasi il 75% del totale femminile: il 18,9% è socio d'impresa, mentre il 9,7% ricopre "altre cariche". Quasi 1 imprenditrice su 2 ha un'età compresa fra i 30 e i 49 anni, il 38,3% supera i 50, il 9,9% ha 70 anni o più, con un aumento in valore assoluto rispetto allo scorso anno di 210 unità, pari ad un +5,5%. Esaminandone la distribuzione per nazionalità, il 92,3% è di origine italiana, il

2,1% comunitaria, ed il 5,2% extra comunitaria, con un incremento rispetto al 2010 del +9,3% (in valore assoluto 179 unità). In particolare, il 31,1% delle imprenditrici extracomunitarie svolge la propria attività nel commercio all'ingrosso e al dettaglio, ed il 20,8% nei servizi di alloggio e di ristorazione, settori che all'interno dell'imprenditoria femminile extra comunitaria acquisiscono maggiore rilevanza (oltre un'imprenditrice extra comunitaria su due si occupa di una di queste attività) rispetto alle attività preferite dalle donne imprenditrici in complesso, al contrario del settore manifatturiero, che per le sole imprenditrici extra ue pesa per il 12,8%, a fronte del 13,1% complessivo.

5.14 Le imprese giovanili

A fine 2011 sono 8.280 (di cui 7.609 attive) le imprese giovanili registrate nella provincia di Bologna, con un saldo positivo in corso d'anno di +1.004 unità, dato dalla differenza tra 1.806 iscrizioni e 802 cessazioni. L'indice di imprenditorialità giovanile (calcolato come il rapporto tra le sedi d'impresa giovanili attive ed il totale delle sedi di impresa attive al 31/12/2011) a Bologna è pari però all'8,7%, ancora inferiore agli analoghi indici regionale e nazionale (9,5% e 11,9% rispettivamente).

CONSISTENZA E NATI-MORTALITA' DELLE IMPRESE GIOVANILI - ANNO 2011

	Registrate al 31/12/2011	Attive al 31/12/2011	Nati-mortalità 2011			Indice di imprenditorialità giovanile
			Iscritte	Cessate	Saldo	
Bologna	8.280	7.609	1.086	802	+1.004	8,7%
Emilia Romagna	43.870	40.873	8.962	4.159	+4.803	9,5%
Italia	697.426	629.994	135.334	58.792	+76.542	11,9%

Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Registro Imprese

Considerando le imprese giovanili registrate in provincia per attività economica, il 61,0% opera nei servizi, il 30,5% nell'industria e il 3,7% in agricoltura e pesca, mentre le non classificate hanno un peso percentuale limitato al 4,8%. Nell'anno 2011, tutti i macrosettori hanno saldo positivo: servizi (+298), industria (+186) ed agricoltura e pesca (+14). In relazione, invece, alle sole imprese giovanili attive, si osserva come a fine anno più della metà (51,2%) delle imprese giovanili bolognesi opera in due soli settori, commercio (26,3%) e costruzioni (24,9%): se a questi si aggiungono alloggio e ristorazione (10,0%) e manifattura (7,1%), si giunge a definire i quattro settori in cui risultano attive a fine 2011 quasi 7 imprese giovanili bolognesi su 10.

Va peraltro osservato come il 40,3% delle imprese giovanili sono artigiane, con un saldo peraltro superiore alle non artigiane (+512).

Il 77,0% delle imprese giovanili attive è costituito da imprese individuali: seguono le società di capitali (11,0%), le società di persone (10,5%), le cooperative (1,2%), le altre forme (0,2%) ed i consorzi (0,1%). Tutte le classi di forma giuridica hanno saldo positivo nel 2011, ad eccezione dei consorzi, pressoché stabili: notevole è l'incremento delle imprese individuali (+708 unità), seguite da società di capitali (+163), società di persone (+103), cooperative (+25) ed altre forme (+2).

Esaminando, infine, la nazionalità delle imprese giovanili, si osserva che a fine 2011 il 72,3% delle imprese giovanili attive nella provincia di Bologna è di nazionalità italiana, il 20,9% extracomunitaria e solo il 6,8% comunitaria. Più della metà del saldo positivo dell'anno 2011 è determinato pertanto dalle imprese italiane (+644); discreto aumento delle imprese extracomunitarie (+284), mentre è più contenuto il saldo delle comunitarie (+74).

Parte III

Lo stato di salute dell'economia bolognese nell'anno 2011

CAPITOLO 6 – LO STATO DI SALUTE DELLE IMPRESE

6.1 Le procedure concorsuali

Invariato rispetto al 2010 il numero dei fallimenti dichiarati in provincia, anche se l'intensità resta significativa (quasi un'impresa fallita ogni due giorni). In assestamento anche l'andamento dei fallimenti in rapporto allo stock delle imprese esistenti, passati comunque dall'1,32 per 1000 imprese registrate del dicembre 2008 al 2,22 di fine 2011. Va osservato, tuttavia, che questa dinamica è probabilmente dovuta al fatto che l'impatto della crisi economica è stato percepito con un anno di anticipo nel sistema produttivo della nostra provincia: nel 2009, il numero di fallimenti era cresciuto infatti di quasi il 60% rispetto al 2008.

FALLIMENTI DICHIARATI IN PROVINCIA DI BOLOGNA - SERIE STORICA ANNUALE

	anno	2008	2009	2010	2011
N° fallimenti		130	207	217	217
% fallimenti per 1000 imprese registrate		1,32%	2,13%	2,23%	2,22%
Tasso di crescita			59,2%	4,8%	0,0%

Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Registro Imprese

Anche con riferimento alle aperture di procedure di liquidazione, come viene evidenziato dalla tabella seguente, si registra per la provincia una sostanziale stabilità nel 2011, dopo il leggero rallentamento osservato nel corso del 2010, seguito, come già visto per i fallimenti, al picco registrato due anni addietro: di conseguenza, la percentuale di imprese entrate in liquidazione si mantiene modesta ed inferiore al due per cento dello stock di imprese registrate, con un valore invariato in corso d'anno dell'1,69%. Va osservato comunque che le aperture di procedure di liquidazione registrate in provincia di Bologna definiscono quasi un quarto delle procedure aperte complessivamente in Emilia Romagna (dove peraltro il rapporto rispetto allo stock delle imprese è inferiore, 1,53%), e l'1,7% delle aperture complessive riscontrate a livello nazionale (anche in questo caso con un peso sullo stock delle imprese inferiore, pari all'1,59%).

IMPRESE ENTRATE IN LIQUIDAZIONE A BOLOGNA - SERIE STORICA E CONFRONTO TERRITORIALE

	anno	2008	2009	2010	2011
Liquidazione		1.753	1.877	1.647	1.651
% sullo stock		1,78%	1,93%	1,69%	1,69%

	anno 2011		
	liquidazione	% stock	peso % Bo
Emilia Romagna	7.279	1,53%	22,7%
Italia	96.902	1,59%	1,7%

Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Registro Imprese

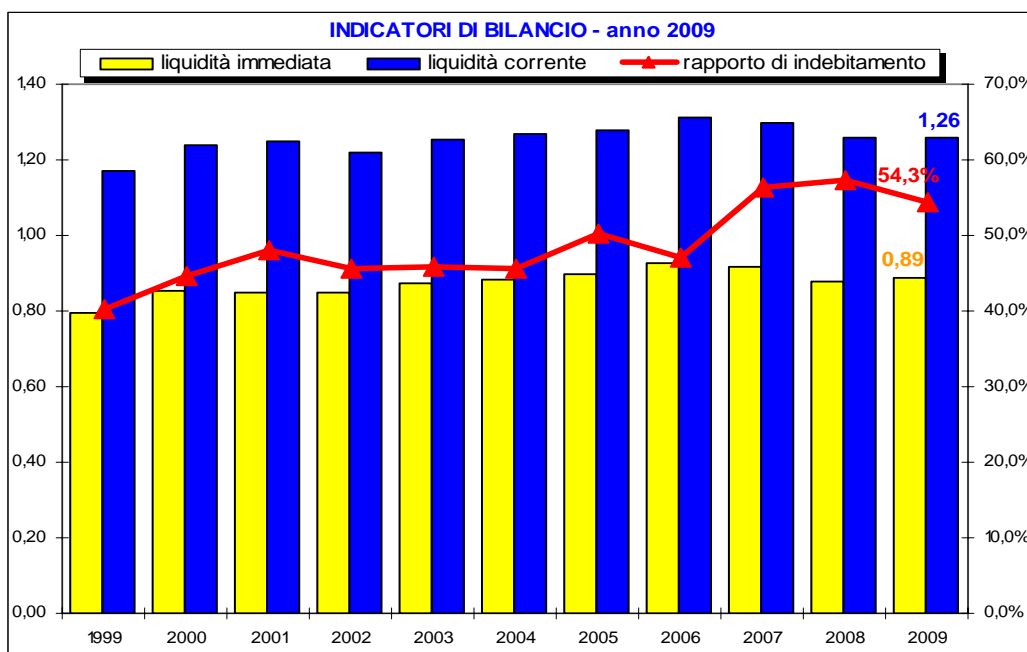
6.2 Gli indicatori di bilancio

Può essere interessante analizzare i principali indicatori di bilancio, che permettono di valutare con buona approssimazione la liquidità e la solidità delle imprese bolognesi: i dati, tratti dall'Osservatorio sui bilanci di Unioncamere italiana, si riferiscono al periodo che va dal 1999 al 2009, e sembrano evidenziare, nel complesso, un leggero miglioramento della solidità finanziaria delle imprese bolognesi nel corso dell'ultimo anno di rilevazione.

In particolare, la liquidità immediata delle imprese, definita dal rapporto tra le attività a breve (al netto delle rimanenze) e le passività a breve, esprime la capacità delle imprese di fare fronte ai debiti correnti con le liquidità immediate e con quelle prontamente realizzabili; un valore del rapporto superiore a uno indica la disponibilità di attività a breve superiore alle passività, e viceversa per un valore inferiore a uno. Per la provincia di Bologna, nel corso del periodo in esame il rapporto è tendenzialmente aumentato, passando dallo 0,80 del 1999 allo 0,89 del 2009, pur registrando nel biennio 2008-2009 una leggera battuta d'arresto rispetto al picco dello 0,92 registrato nel biennio precedente: in tutto il periodo di osservazione, comunque, il rapporto si è mantenuto inferiore all'unità, anche se superiore sia a quello regionale che a quello nazionale.

L'indice di liquidità corrente, dato dal rapporto tra attività a breve (non depurate dalle rimanenze) e passività a breve, si mantiene invece significativamente al di sopra dell'unità. Il suo andamento presenta diverse somiglianze con quello dell'indice di liquidità immediata: pur mantenendosi superiore al dato nazionale, e spesso in linea con quello regionale, ha registrato già a decorrere dal 2007 un trend decrescente, passando progressivamente dall'1,31 del 2006 all'1,26 di fine 2009.

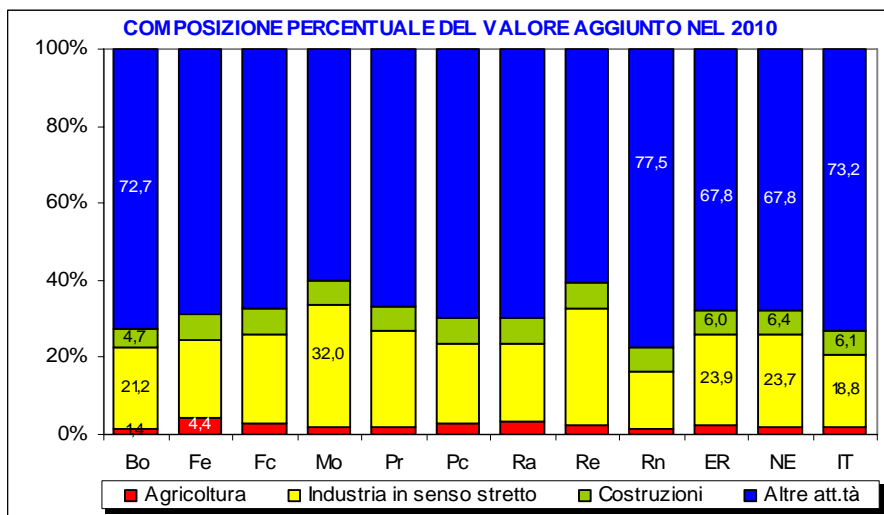
L'ultimo indicatore di solidità finanziaria considerato è il rapporto di indebitamento, definito dal rapporto tra il patrimonio netto e il totale dell'indebitamento. Questo indice misura il ricorso al debito esterno per unità di capitale, e fornisce la misura della solvibilità, e quindi del rischio cui si espongono i creditori. I dati relativi al 2009 per la provincia di Bologna segnalano, dopo il picco di fine 2008, un significativo decremento dell'indicatore: il rapporto è passato dal 57,4% al 54,3%, valore decisamente ridimensionato rispetto ai due anni precedenti, anche se ancora sostanzialmente superiore a quelli che hanno caratterizzato il passato recente. Il valore dell'indice per le imprese bolognesi nel 2009 resta peraltro nettamente superiore sia alla media regionale (50,3%, sostanzialmente in linea con il dato di fine 2008, favorito dal decremento registrato per le province di Bologna e, in modo importante, Parma, a fronte invece di aumenti registrati in tutte le altre province emiliano romagnole), che a quella nazionale (51,6%), nonostante quest'ultima continui ad aumentare progressivamente rispetto agli anni precedenti.



Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Osservatorio sui bilanci di Unioncamere, 2011

6.3 Il valore aggiunto ed il prodotto interno lordo

Il valore aggiunto, che rappresenta la capacità delle imprese di creare, grazie alle proprie risorse interne, nuova e maggiore ricchezza rispetto ai fattori produttivi acquistati da terzi e consumati, può fornire una misura quantitativa della ricchezza prodotta dal sistema delle imprese.



Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Unioncamere - Ist. Tagliacarne

Il valore aggiunto a prezzi correnti generato dalle imprese bolognesi nell'anno 2010 raggiunge i 30.123,6 milioni di euro, con una crescita in corso d'anno del +2,9%, superiore alla crescita media nazionale (+2,0%), anche se ancora inferiore a quella regionale (+3,8%): il valore aggiunto della provincia definisce comunque quasi un quarto del valore aggiunto complessivo generato in Emilia Romagna, ed oltre il 9% di quello del Nord Est, oltre a più del 2% di quello complessivo nazionale. Analizzando la composizione del valore aggiunto a prezzi correnti relativa al 2010 per i settori di attività economica, si nota come il contributo più importante alla crescita del prodotto provenga dal settore dei servizi, che contribuisce con il 72,7%, seguito dal settore dell'industria in senso stretto con il 21,2%, le costruzioni con il 4,7% e l'agricoltura con appena l'1,4%: peraltro, il contributo dei servizi cresce in corso d'anno di un ulteriore punto % rispetto a fine 2009, dando seguito al processo di terziarizzazione dell'economia bolognese, tipica dei sistemi economici avanzati. A livello regionale solamente nella provincia di Rimini il contributo del settore dei servizi supera quello bolognese (77,5%), grazie ai servizi legati all'attività turistica, mentre resta meno rilevante a livello complessivo regionale (67,8%) e del Nord Est (67,8) pur essendo, anche se di poco, ancora inferiore al dato medio nazionale (73,2%).

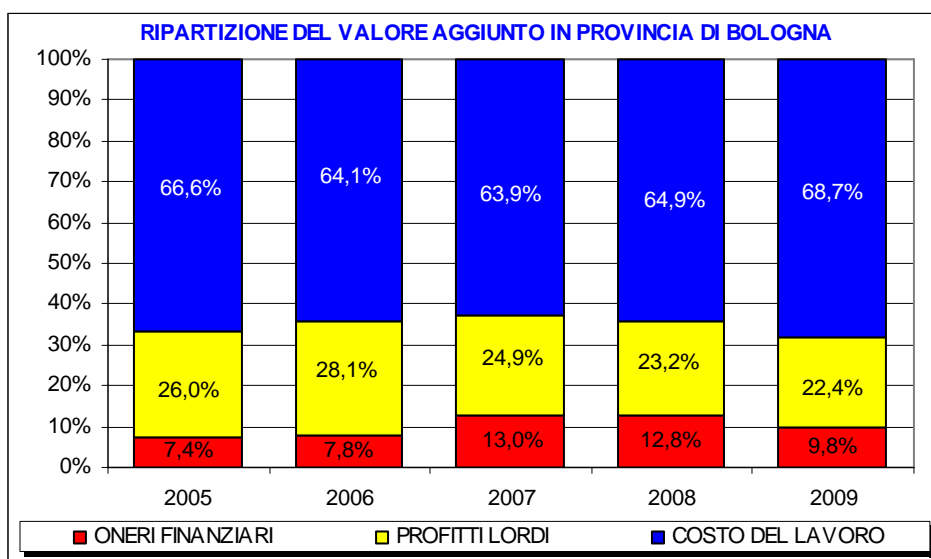
In particolare, valutando in base alla dimensione d'impresa la composizione del valore aggiunto prodotto dal settore manifatturiero, ancora una volta il più rilevante all'interno del sistema produttivo bolognese, si osserva come oltre la metà sia prodotto da piccole e piccolissime imprese (non oltre i 49 addetti), mentre il restante 50% circa si distribuisce equamente tra medie (50-249 addetti) e grandi imprese (250 addetti e oltre).

Può essere interessante, pertanto, valutare anche l'incidenza del valore aggiunto proveniente dalle imprese artigiane sul valore aggiunto totale nella provincia di Bologna, pari al 12,3%: in realtà, si tratta del valore più basso della regione, che vede punte del 17,9% per la provincia di Forlì Cesena ed una media regionale del 15,0%, inferiore anche al valore del Nord Est (15,2%) e molto più vicino al dato nazionale (12,8%). Anche per le imprese artigiane bolognesi, il contributo più importante alla crescita del valore aggiunto nel

2009 (ultimo dato disponibile) deriva dal settore dei servizi, con un peso del 38,1%, seguito dall'industria in senso stretto (37,5%) e dalle costruzioni (23,7%).

Per valutare lo stato di salute del sistema imprenditoriale bolognese, può essere inoltre significativo osservare quanto del valore aggiunto generato dalle imprese venga successivamente reinvestito nel processo produttivo. Il tasso di accumulazione, definito come il rapporto tra gli investimenti fissi lordi ed il valore aggiunto, consente appunto di verificare la propensione delle imprese all'acquisizione di capitale fisso, inteso come l'insieme dei beni materiali ed immateriali destinati ad essere utilizzati nei processi produttivi per un periodo superiore ad un anno: nella provincia di Bologna tale indicatore, diminuito tra il 2007 ed il 2009 di quasi due punti %, sembra stabilizzarsi nel corso del 2010, raggiungendo un 20,2% in linea con l'anno precedente, anche se ancora inferiore sia al dato regionale (22,0%), che alla media nazionale (22,1%). Degli oltre 6 miliardi investiti nel corso del 2010, i due terzi appartengono al settore dei servizi, un altro 30% all'industria, ed un residuo 3% al settore agricolo.

Per permettere una valutazione corretta dello stato di salute del sistema produttivo bolognese, può essere importante misurare, infine, come viene complessivamente ridistribuito il valore aggiunto tra i diversi fattori che concorrono a determinarlo, con lo scopo di verificare se si manifestano fenomeni di sotto o sovra remunerazione di alcuni di essi.



Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2011

Per la provincia di Bologna, la remunerazione del capitale umano (lavoro) si rivela in progressiva crescita sul periodo 2000-2005, passando dal 63,5% del 2000 al 66,6% del 2005, per poi scendere al 64,1% nel 2006 e al 63,9% nel 2007, ed invertire nuovamente la tendenza nel biennio successivo: se il dato relativo al 2008 testimonia peraltro solo un lieve aumento in corso d'anno (64,9%), il dato successivo, riferito al 2009 (ultimo dato disponibile), registra una crescita importante, raggiungendo quota 68,7% (in linea con il valore regionale, pari al 68,4%, e superiore a quello nazionale del 63,7%).

La remunerazione del capitale di credito misura invece l'incidenza del costo degli oneri finanziari, e viene calcolata come il rapporto tra gli oneri finanziari ed il valore aggiunto. Tale indicatore, dopo essere cresciuto intorno alla fine degli anni 90 fino a toccare il valore 9,9%, ha ripreso a scendere e nel 2005 si è attestato al 7,4%; dal 2006, tuttavia, ha ripreso a crescere, balzando nel corso del 2007 al 13,0%, e mantenendosi sostanzialmente allo stesso livello (12,8%) anche nel 2008. Nel 2009 invece questo indicatore torna a

calare, portandosi ad un 9,8% ancora in realtà lontano dai valori di medio periodo, ma significativamente ridimensionato rispetto al biennio precedente, e comunque inferiore al dato nazionale (10,0%), anche se ancora superiore a quello regionale (9,5%).

L'ultimo importante indicatore definisce, infine, la remunerazione del capitale proprio, misurata dal rapporto tra profitti e valore aggiunto. Questo indice si è mantenuto sostanzialmente stabile sul periodo 1999-2005, attorno al 26%, è cresciuto al 28,1% nel 2006, per poi avviare un trend decrescente che lo ha portato dal 24,9% del 2007 al 22,4% del 2009, il valore più basso registrato nell'ultimo decennio, peraltro inferiore al dato regionale (23,3%), ed, in particolare, al dato nazionale (28,1%).

In complesso, sembra pertanto che il sistema produttivo della provincia di Bologna sia caratterizzato da una distribuzione abbastanza equilibrata del valore aggiunto tra i diversi fattori. In particolare, si può sottolineare come le imprese che operano nel sistema produttivo bolognese tendano a remunerare in proporzione lievemente superiore il lavoro, rispetto a quanto avviene a livello nazionale: se negli anni scorsi ciò è stato reso possibile, fra l'altro, dal minor costo relativo degli oneri finanziari, la significativa crescita fatta registrare da questi ultimi nel biennio 2007-2008, e non del tutto riassorbita nel corso del 2009, sembra aver portato ad una compressione della quota di valore aggiunto destinata alla remunerazione del capitale proprio.

VARIAZIONI PERCENTUALI ANNUE DEL PIL E VALORI PROCAPITE - SERIE STORICA ANNUALE

	Variazioni %			Valori pro capite (in euro)			
	07/08	08/09	09/10	2007	2008	2009	2010
Bologna	0,8	-4,1	2,7	35.411,30	35.283,87	33.503,89	34.129,91
Emilia Romagna	1,3	-4,1	2,7	32.773,14	32.741,47	31.044,44	31.612,77
Nord Est	0,4	-3,4	2,8	31.562,02	31.300,94	29.965,39	30.599,00
Italia	1,3	-3,1	1,9	26.175,85	26.326,03	25.365,04	25.726,55

Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Unioncamere - Ist. Tagliacarne

Come osservato per il valore aggiunto, nel corso del 2010 anche il prodotto interno lordo della provincia di Bologna torna in crescita, dopo la battuta d'arresto di fine 2009, con un incremento del +2,7%, in linea con le dinamiche regionali e decisamente superiore alla crescita media nazionale (+1,9%), e raggiunge a fine anno i 33.724,9 milioni di euro complessivi. Il PIL pro capite bolognese (34.130 euro) risulta essere il più elevato tra quelli delle province emiliano romagnole, ed è sensibilmente superiore alla media regionale (31.613 euro) e a quella del Nord Est (30.599 euro), oltre che quasi il 35% in più della media nazionale (25.727 euro).

6.4 L'innovazione

Ricerca e sviluppo

Uno dei fattori che può contribuire a sostenere le imprese nel dare vigore alla ripresa economica è sicuramente l'attività legata alla Ricerca e Sviluppo (R&S), intesa come quell'aspetto di un'impresa (uomini, mezzi e risorse finanziarie), che viene dedicata allo studio di innovazioni tecnologiche da utilizzare per migliorare i propri prodotti o crearne di nuovi, migliorare i processi di produzione e, secondo le più attuali considerazioni, avvicinarsi ai migliori criteri di sostenibilità.

L'analisi deriva dall'indagine ISTAT finalizzata a rilevare dati su imprese e istituzioni pubbliche che svolgono attività di ricerca, sono riferiti al 2009 e sono disponibili solo a livello

L'economia bolognese nel 2011. Risultati e prospettive
Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Bologna

regionale, anche se relativamente interpretabili anche per la provincia di Bologna. Per l'Emilia Romagna l'ammontare più elevato di spesa in R&S è quello sostenuto dalle imprese, con oltre il 63% sulla spesa totale (a fronte di poco più del 53% a livello nazionale), seguito dagli interventi effettuati dal sistema universitario (con il 28% sul totale, a fronte del 30% medio nazionale). In termini assoluti, la spesa per R&S della regione (pari a 1.855,8 milioni di euro) è tra le più elevate, inferiore solo a Lombardia, Lazio e Piemonte, e rappresenta il 9,7% della spesa nazionale complessiva, con una percentuale sul PIL dell'1,37%, superiore alla media nazionale (1,26%), anche se lontana dall'importante risultato di Trento, primo in graduatoria con il 2,15%.

Anche per quanto riguarda il personale addetto alle attività di R&S, l'Emilia Romagna occupa le prime posizioni nella graduatoria regionale, con il terzo miglior risultato, pari a 5,3 addetti per ogni mille abitanti (rispetto ai 6,7 addetti di Trento, in prima posizione), e a fronte dei 3,8 addetti computati a livello nazionale.

Brevetti

I BREVETTI NAZIONALI

	Anni	Invenzioni nazionali	Modelli ornamentali	Modelli di utilità	Totale brevetti	Peso % su totale Italia
Bologna	2001	782	60	108	950	6,4%
	2002	817	89	138	1.044	7,0%
	2003	795	73	129	997	7,3%
	2004	826	56	95	977	7,7%
	2005	803	45	79	927	7,4%
	2006	900	64	116	1.080	7,0%
	2007	858	63	86	1.007	7,1%
	2008	787	63	93	943	7,4%
	2009	835	70	101	1.006	7,6%
	2010	768	73	137	978	7,3%
	2011	763	68	114	945	7,1%
	Var. % 01-11	-2,4%	13,3%	5,6%	-0,5%	
Italia	2001	9.479	2.455	2.914	14.848	
	2002	9.461	2.592	2.798	14.851	
	2003	9.371	1.571	2.723	13.665	
	2004	9.228	1.122	2.407	12.757	
	2005	9.319	1.018	2.139	12.476	
	2006	10.870	1.680	2.838	15.388	
	2007	10.136	1.441	2.541	14.118	
	2008	9.408	1.216	2.184	12.808	
	2009	9.639	1.241	2.284	13.164	
	2010	9.661	1.330	2.442	13.433	
	2011	9.501	1.392	2.406	13.299	
	Var. % 01-11	0,2%	-43,3%	-17,4%	-10,4%	

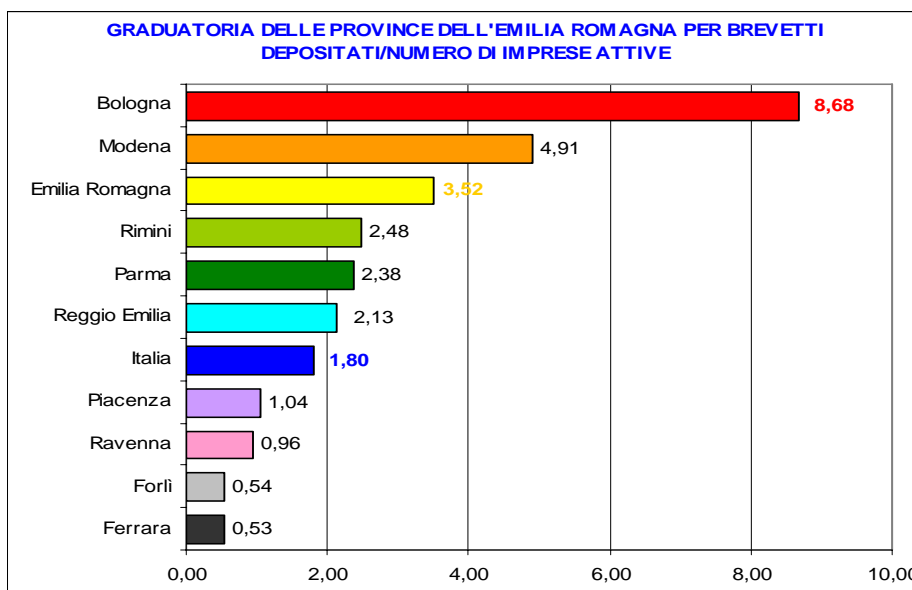
Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Ufficio Italiano Brevetti e Marchi

Un importante strumento di tutela della proprietà industriale è costituito dai brevetti d'invenzione. Nel periodo in esame, le domande depositate per la provincia di Bologna sono cresciute dalle 782 del 2001 alle 900 del 2006, per poi decrescere e seguire un andamento altalenante fino a raggiungere nel 2011 le 763 unità (-0,7% in corso d'anno). Un andamento simile si osserva per le domande depositate a livello regionale, che passano dalle 1.461 del 2001 alle 1.507 del 2011 (+0,2% tra gennaio e dicembre), e anche per il

sistema nazionale nel suo complesso, con un numero di domande pari a 9.479 nel 2001, che aumentano fino a 10.870 nel 2006, per poi invertire la tendenza e assestarsi alle 9.501 del 2011 (-1,7% il decremento dell'ultimo anno). In progressiva crescita invece nel decennio le domande depositate per modelli ornamentali e di utilità nella provincia di Bologna, che solo nel corso del 2011 sembrano subire una leggera battuta d'arresto: questo comporta, in complesso, una contrazione delle domande depositate nel corso del 2011 del -3,4%. Da rilevare, peraltro, la sostanziale stabilità nel tempo della quota complessiva delle domande depositate per invenzioni della provincia di Bologna, rispetto al totale nazionale, che si attesta a poco meno dell'8%.

Elevato, invece, per le aziende bolognesi il numero delle domande per i marchi di impresa, che rappresentano un segno distintivo che consente di identificare un prodotto o un servizio: nonostante la leggera contrazione di fine 2011 (1.707 domande in corso d'anno, dopo oltre un decennio di crescita, culminato con le 1.793 domande di fine 2010), definiscono infatti il 32% circa delle domande per marchi d'impresa depositate a livello regionale, ed oltre il 3% di quelle depositate a livello nazionale.

Un indicatore che offre una misura significativa della reale capacità innovativa di un sistema economico locale è dato, inoltre, dal rapporto numero di brevetti depositati dai residenti per ogni mille imprese attive della stessa provincia. Mettendo in fila le province dell'Emilia Romagna sulla base dei risultati così elaborati, si ottiene una graduatoria in cui Bologna (8,68 depositi x 1000 imprese attive) occupa la prima posizione, con un valore più che doppio rispetto al dato regionale e quasi cinque volte superiore al dato nazionale.

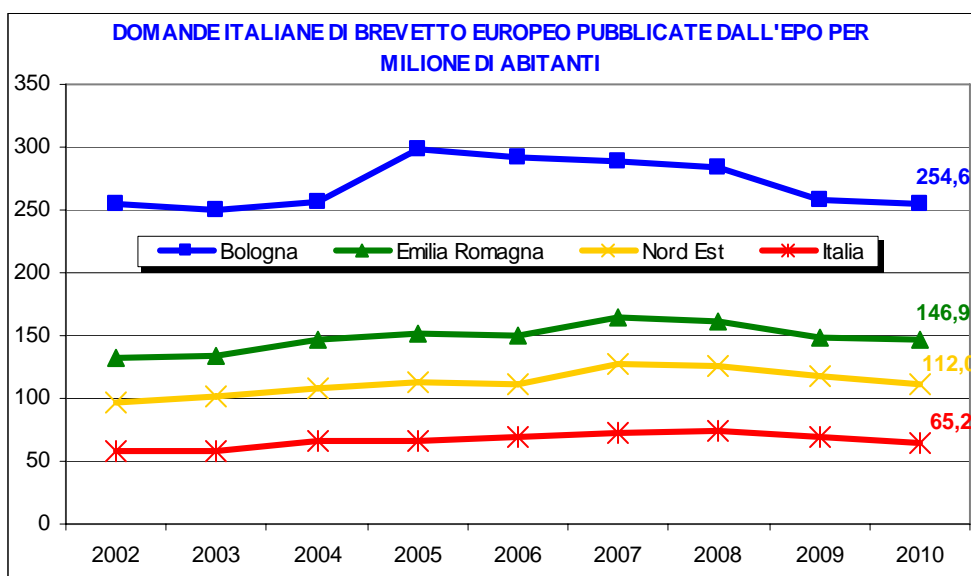


Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Ufficio Italiano Brevetti e Marchi

Un indicatore rilevante della effettiva capacità innovativa di un sistema economico è costituito dal numero di domande di brevetto europeo pubblicate dall'EPO (European Patent Office) per milione di abitanti: per la provincia di Bologna, l'andamento di questo indicatore dal 2002 al 2010 (ultimo dato disponibile, pari a 254,6 domande per milione di abitanti in provincia) risulta essere decisamente superiore sia alle dinamiche regionali (di cui è poco meno che doppio) che a quelle del Nord Est e dell'Italia in complesso (di cui risulta essere quasi il quadruplo).

In valore assoluto, le domande di brevetti europei proposti dalle aziende della provincia di Bologna e pubblicati dall'EPO, sono aumentate regolarmente a partire dal 2002

fino al picco del 2005, con un incremento di quasi il 20% nel quadriennio, per poi cominciare una leggera contrazione che ha portato il numero di domande a ridursi di circa il 10% a fine 2010 (252 domande nell'ultimo anno), pur continuando a rappresentare quasi il 40% delle domande di brevetti europei complessivamente proposte dalle aziende emiliano romagnole, oltre che il 6% delle domande nazionali pubblicate dall'EPO nel corso del 2010.



Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Osservatorio Brevetti Unioncamere

6.5 Il commercio con l'estero

PROPENSIONE ALL'EXPORT E GRADO DI APERTURA AL COMMERCIO ESTERO

Provincia	Anno	Bologna	Emilia Romagna	Nord Est	ITALIA
Export totale su valore aggiunto totale	2003	29,9%	30,2%	31,0%	22,0%
	2004	30,8%	31,4%	31,9%	22,5%
	2005	33,6%	33,8%	32,8%	23,6%
	2006	33,6%	36,0%	35,1%	25,2%
	2007	36,2%	38,1%	36,8%	26,4%
	2008	36,5%	37,9%	36,3%	26,1%
	2009	28,5%	30,4%	29,6%	21,3%
	2010	32,3%	34,1%	33,1%	24,2%
	2011	35,5%	38,2%	36,1%	26,6%
	Import-export totale su valore aggiunto totale	2003	49,8%	48,7%	52,6%
2004		50,5%	49,9%	53,9%	45,2%
2005		53,9%	54,2%	55,8%	47,9%
2006		53,4%	58,0%	59,7%	51,9%
2007		57,5%	61,9%	62,7%	53,4%
2008		57,7%	60,7%	61,7%	53,2%
2009		45,8%	48,6%	49,9%	43,1%
2010		53,1%	55,5%	57,5%	50,5%
2011		57,2%	62,1%	62,1%	54,9%

Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Ist. Tagliacarne

L'economia bolognese nel 2011. Risultati e prospettive
Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Bologna

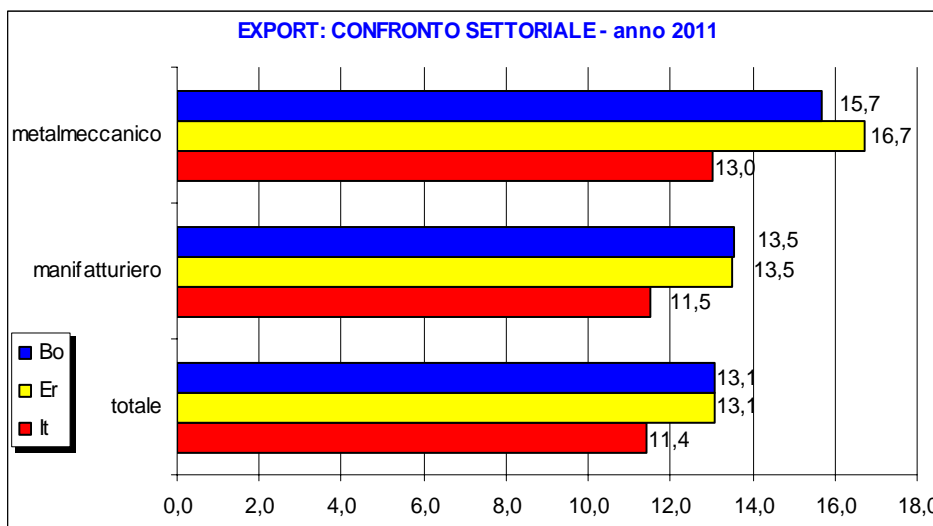
Un altro fattore importante per il rilancio dell'economia provinciale si lega, stante una domanda interna ancora incerta, al riposizionamento delle imprese bolognesi sui mercati internazionali. I dati provvisori relativi al commercio estero pubblicati dall'Istat confermano infatti, nonostante le indicazioni di rallentamento provenienti dal sondaggio congiunturale sull'export manifatturiero, l'importanza della domanda mondiale per il sistema economico provinciale.

CONSISTENZE E VARIAZIONI %

	anno			var. % rispetto anno prec.	
	2009	2010	2011	09/10	10/11
Import	5.067.529.137	6.267.281.131	6.712.662.006	23,7%	7,1%
Export	8.344.455.502	9.739.239.327	11.014.066.735	16,7%	13,1%
Saldo	3.276.926.365	3.471.958.196	4.301.404.729	6,0%	23,9%

Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Istat

In corso d'anno peraltro, l'interscambio commerciale bolognese sembra mantenere, nel complesso, una dinamica estremamente vivace, con un saldo tra importazioni ed esportazioni ancora significativamente positivo. Alla crescita dell'import, su intensità comunque decisamente contenute rispetto ad un anno addietro (con una variazione % rispetto al 2010 del +7,1%), si accompagna un incremento maggiormente significativo per l'export (+13,1%, intensità solo di poco inferiore all'importante risultato di un anno addietro, favorita dall'accelerazione registrata tra gennaio e giugno, e solo in parte contenuta dalle dinamiche in progressivo rallentamento dell'ultima parte dell'anno), che si mantiene su valori assoluti comunque decisamente superiori: il risultato è un saldo ancora in crescita (+23,9% rispetto a fine 2010, quasi quadruplicato in corso d'anno), e che, dopo l'inversione di tendenza di un anno addietro, con saldi nuovamente positivi dopo la crisi, torna ad allinearsi ai valori superiori ai quattro miliardi di euro registrati in tempi pre crisi.



Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Istat

Analizzando le dinamiche per settore di attività, si trova conferma del peso che il settore manifatturiero ha all'interno del sistema economico produttivo bolognese, poiché oltre il 98% di quanto esportato in provincia appartiene a tale comparto, il cui saldo si mantiene ampiamente positivo, a fronte di andamenti altalenanti per gli altri principali settori d'attività, ed ancora in crescita rispetto ad un anno addietro (+25,4%, 1,5 punti % in più

L'economia bolognese nel 2011. Risultati e prospettive
Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Bologna

rispetto alla crescita del saldo complessivo), grazie ad un incremento delle esportazioni su intensità più che doppie rispetto a quello delle importazioni. Rispetto a quanto segnalato dagli imprenditori nell'indagine congiunturale (+1,4% tra ottobre e dicembre, dopo il picco del +7,1% di fine giugno), che peraltro, come è opportuno ricordare, non rileva i dati delle imprese con più di 500 addetti (solitamente le più strutturate e preparate ad affrontare un riposizionamento sui mercati internazionali), la crescita delle esportazioni del settore manifatturiero registrata dall'Istat nel corso del 2011 sembra infatti essere decisamente più consistente, con un +13,5% rispetto a fine 2010, leggermente superiore alla crescita dell'export complessivo provinciale ed in linea con il dato regionale (oltre che di due punti % superiore a quello nazionale). Conferme incoraggianti arrivano peraltro dal comparto metalmeccanico, da sempre il più significativo del settore, che continua a trainare le esportazioni, con un tasso di crescita di circa due punti % superiore al tasso del manifatturiero in complesso, anche se, in questo caso, leggermente inferiore al dato regionale (ma significativamente superiore a quello nazionale).

Considerando invece le dinamiche di interscambio per area geografica, è possibile notare una certa asimmetria tra le destinazioni e le provenienze dei diversi prodotti. Per quanto riguarda le importazioni, si conferma fondamentale il ruolo dell'Unione Europea, da cui proviene poco meno del 69% del valore delle merci importate nella provincia di Bologna, con una crescita in valore assoluto del +10,2% rispetto ad un anno addietro. Se a questo si aggiunge il 4% proveniente dagli altri Paesi europei, in crescita peraltro in corso d'anno del +13,1%, si può constatare come poco meno di tre quarti del valore delle merci importate dalla provincia bolognese provengano dalla tradizionale Europa.

IMPORT ED EXPORT PER PRINCIPALI AREE DI PROVENIENZA/DESTINAZIONE

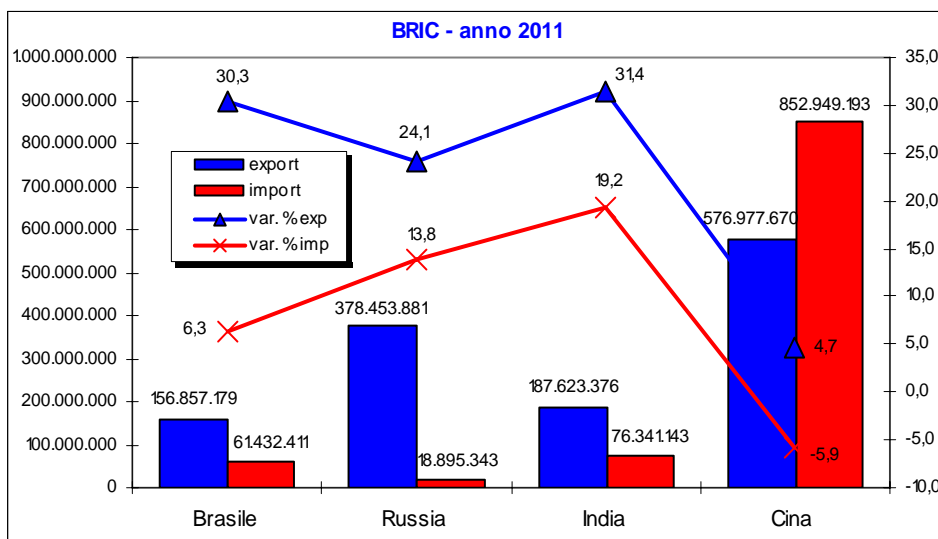
Area geografica	anno 2011 stock e peso %				var. % rispetto anno prec.	
	import		export		import	export
Unione europea a 27	4.613.058.915	68,7%	5.517.831.716	50,1%	10,2%	8,5%
Altri Paesi europei	235.742.715	3,5%	1.302.859.360	11,8%	13,1%	35,3%
Africa	80.837.277	1,2%	398.604.399	3,6%	8,9%	-10,6%
America	377.419.526	5,6%	1.449.656.524	13,2%	9,0%	22,3%
America Settentrionale	178.495.957	2,7%	963.324.074	8,7%	-11,8%	20,3%
America centro meridionale	198.923.569	3,0%	486.332.450	4,4%	38,2%	26,5%
Asia	1.400.018.296	20,9%	2.188.890.482	19,9%	-2,9%	14,3%
Medio oriente	50.671.059	0,8%	533.940.266	4,8%	12,1%	13,9%
Asia centrale	102.300.257	1,5%	241.617.684	2,2%	15,7%	19,8%
Asia orientale	1.247.046.980	18,6%	1.413.332.532	12,8%	-4,6%	13,6%
Oceania	5.239.608	0,1%	146.760.666	1,3%	-46,8%	8,4%
Altre Destinazioni	345.669	0,0%	9.463.588	0,1%	19,9%	0,4%

Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Istat

Decisamente meno rilevante il peso dell'Unione Europea in relazione alle esportazioni, anche se la metà circa del valore complessivo delle merci si rivolge a quest'ultima (e di questa, un quarto circa viene esportato nel mercato tedesco, l'economia europea attualmente più stabile), sostanzialmente invariato da inizio anno, ma con una crescita in valore assoluto del +8,5% rispetto al dicembre di un anno addietro. Cresce progressivamente il peso dell'export verso gli altri Paesi europei (quasi il 12%, due punti % in più da inizio anno), su dinamiche espansive anche in valore assoluto (+35,3%): di questo, quasi un terzo è determinato dai flussi diretti verso la Turchia, la cui economia ha

conosciuto una notevole espansione negli ultimi anni e verso la quale le esportazioni provinciali sono pressoché quintuplicate nell'ultimo decennio (+97,7% solo tra il 2010 ed il 2011). Significativo, inoltre, il progressivo aumento della quota delle esportazioni verso l'Asia, che si avvicina al 20% (+14,3% rispetto a fine 2010), sostenuto dalla crescita delle esportazioni verso l'Asia Centrale (+19,8% nei dodici mesi) nonostante le oscillazioni registrate in corso d'anno dai flussi verso l'Asia Orientale (-7,1% tra luglio e settembre, probabilmente influenzati dalle difficoltà del Giappone) e verso il Medio Oriente (-6,0% ancora tra gennaio e giugno, frutto delle persistenti tensioni politico-economiche in questi Paesi). Unico significativo flusso in decelerazione rispetto ad un anno addietro è quello verso l'Africa (-10,6%), che peraltro denota un peso ancora poco significativo sul complesso dell'export provinciale (attorno al 4%).

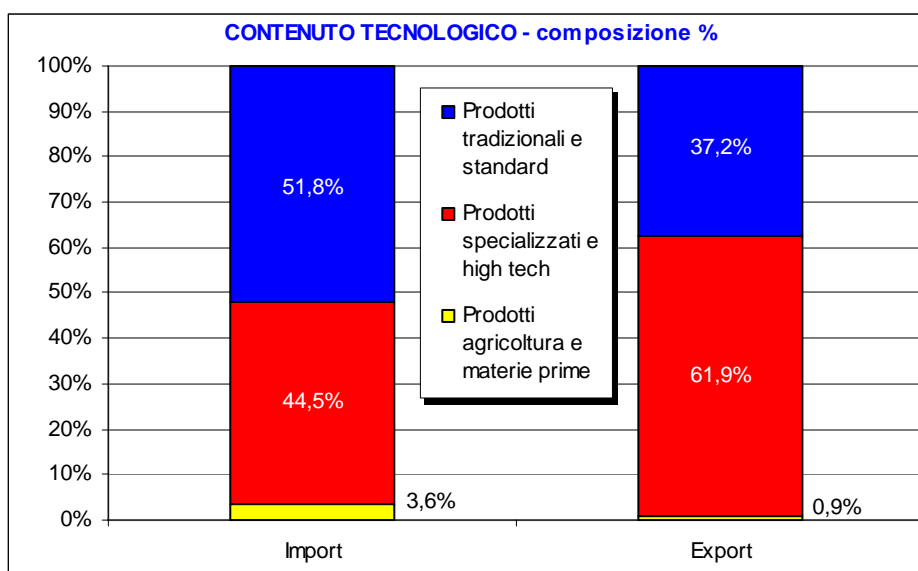
Se l'elevata concorrenza costringe gli operatori a competere su quote di mercato che sui tradizionali mercati di sbocco vanno via via diminuendo, la necessità di acquisire nuova competitività a livello internazionale sembra spingere i prodotti bolognesi a riposizionarsi su nuovi mercati di sbocco, sicuramente più lontani ma decisamente più dinamici. Ne è un esempio l'interscambio commerciale tra la provincia bolognese ed i Paesi BRIC, ovvero Brasile, Russia, India e Cina, la cui crescita continua a viaggiare su intensità consistenti, e il cui peso, a livello mondiale, si avvicina ormai a quello delle grandi economie tradizionali.



Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Istat

A livello complessivo, i prodotti esportati dall'economia bolognese verso il Bric raggiungono il 12% di quanto esportato in corso d'anno dalla provincia, con una crescita del +16,2% rispetto al dicembre 2010, a fronte del 15% circa relativo alle importazioni, diminuite però del -3,4% rispetto ad un anno addietro: il saldo di fine 2011, favorito dagli elevati flussi in uscita e dalla concomitante contrazione dei flussi in entrata, è pertanto largamente positivo (290.294.016), e quasi triplicato rispetto ad un anno addietro. Tra i Paesi che lo compongono, la Cina assume un ruolo fondamentale sia in relazione alle importazioni, poiché l'85% circa del valore dei prodotti del Bric importati dal mercato bolognese proviene da quest'ultima, sia dal punto di vista delle esportazioni, con più del 44% del valore dei prodotti destinati al Bric che giungono nel mercato cinese: le esportazioni verso la Cina sono però cresciute solo del +4,7% rispetto a fine 2010, unico flusso in uscita verso i Paesi Bric con dinamiche al di sotto della doppia cifra, a favore dei mercati di Russia, Brasile ed India, verso i quali le esportazioni crescono su intensità comprese tra il 25% ed il 30%.

Particolarmente importante si conferma la competitività ed il posizionamento sul mercato cinese dei settori di punta dell'economia provinciale legati alla metalmeccanica, da sempre interlocutori privilegiati del mercato cinese in cerca di tecnologia avanzata non acquisibile internamente: l'86% circa di quanto esportato complessivamente verso la Cina appartiene infatti a tali comparti (quasi il 5% dell'export complessivo provinciale), il cui saldo torna in attivo dopo la battuta d'arresto di fine 2010, grazie a flussi in uscita di nuovo in crescita a fronte di flussi in entrata che si confermano in rallentamento.



Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Istat

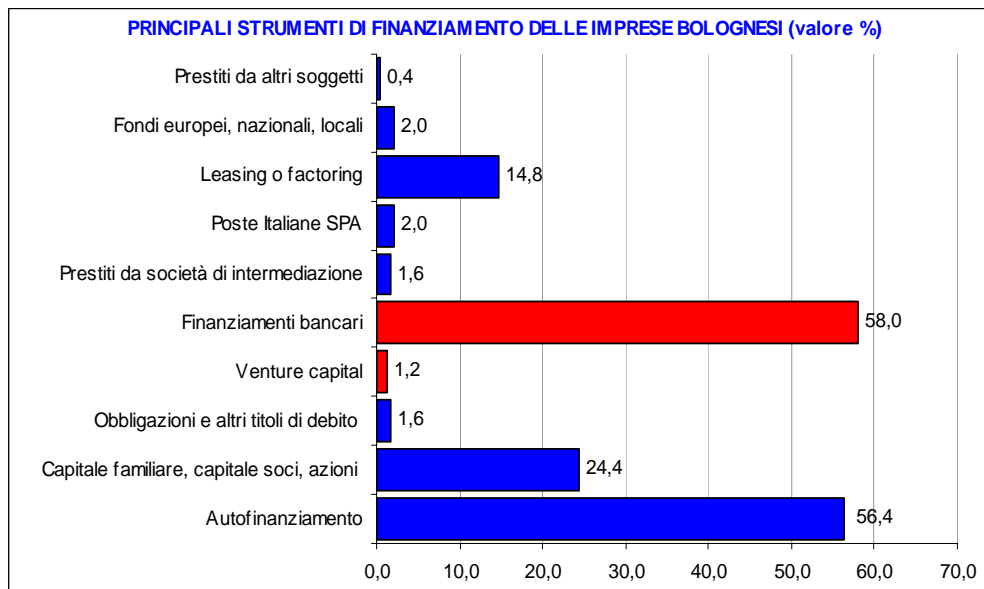
Di un certo interesse per le aziende produttrici bolognesi si conferma pertanto il contenuto tecnologico dei flussi commerciali. Mentre per le importazioni il peso dell'import ad elevato contenuto tecnologico (44,5%) è infatti inferiore, anche se di poco, all'import dei prodotti tradizionali (51,8%), per le esportazioni si nota una maggior specializzazione verso prodotti ad elevato contenuto tecnologico: il peso delle esportazioni specializzate ed high tech è infatti pari al 61,9% (peraltro la percentuale più elevata tra le province emiliano romagnole, e di oltre venti punti % superiore alla media nazionale), contro un export di beni tradizionali e standard che è pari al 37,2%. Questo dato è particolarmente importante, poiché mette in evidenza come nel valore aggiunto prodotto dalle imprese bolognesi prevalga una produzione ad elevato contenuto tecnologico.

6.6 Il credito

L'Osservatorio sul credito, realizzato da Unioncamere Emilia Romagna ed Istituto Tagliacarne, nasce con l'obiettivo di indagare l'evoluzione dei rapporti tra tessuto imprenditoriale locale e sistema bancario, tema di particolare rilevanza nel quadro dell'attuale scenario economico, alla luce della sfavorevole congiuntura complessiva: il tentativo di superare la fase negativa attraverso la solidità economica del sistema imprenditoriale in complesso, nonché la propensione alla ricerca ed all'innovazione delle imprese bolognesi, oltre che all'internazionalizzazione, richiedono infatti un adeguato sostegno da parte del mondo del credito.

Oltre il 78% delle imprese intervistate nell'indagine a fine 2011 dichiara di avere una linea di credito aperta presso l'istituto bancario di riferimento. Per quanto concerne le scelte finanziarie dell'imprenditoria bolognese, infatti, i finanziamenti bancari risultano il principale canale di reperimento di risorse (58,0%) superando anche l'autofinanziamento (56,4%) che

rimane invece lo strumento privilegiato a livello regionale: le imprese della provincia, inoltre, confermano una maggiore propensione per l'utilizzo di strumenti innovativi, con una diffusione del venture capital superiore rispetto a tutte le altre province emiliano romagnole (1,2%, a fronte di una media regionale pari allo 0,4%).

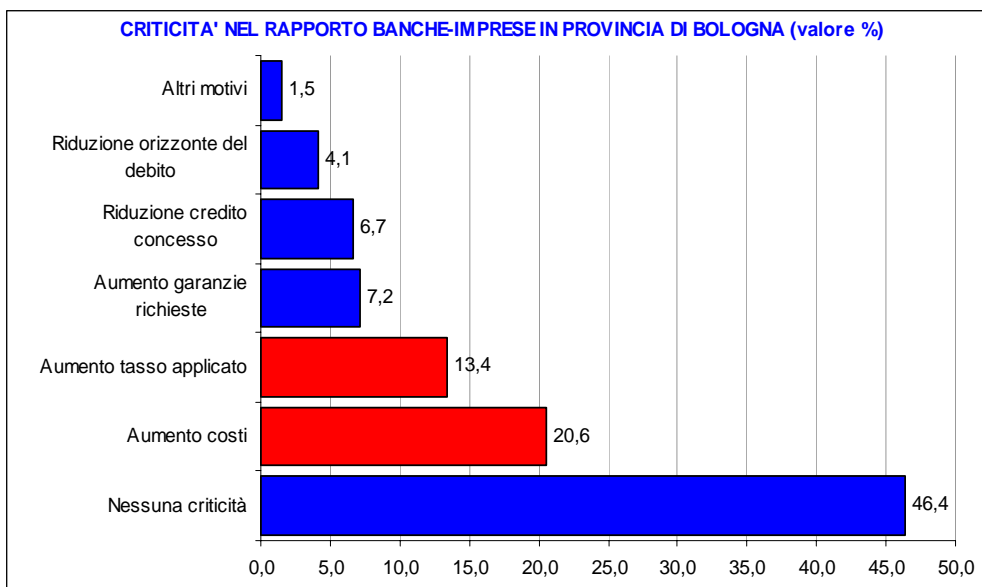


Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Osservatorio regionale sul credito Emilia Romagna 2011

Sulla base della destinazione del credito ottenuto dal sistema bancario nel corso del 2011, risulta in realtà che le imprese bolognesi hanno dedicato gran parte delle risorse alla gestione corrente (84,2%), confermando la tendenza ad abbandonare logiche strategiche di ampio respiro a seguito della crisi. Appena il 15,8% delle aziende ha puntato su attività di investimento, dato comunque superiore alla media regionale (14,3%), anche se sensibilmente inferiore (come visto in precedenza) a quanto rilevato dall'indagine congiunturale sulle imprese del solo settore manifatturiero.

Per quanto riguarda l'evoluzione dell'ammontare di credito richiesto dalle imprese bolognesi, nel 2011 si è registrata una sostanziale stabilità dell'indicatore: circa un quinto delle imprese dichiara che la propria richiesta di credito è aumentata nel corso del 2011 (20,4%), mentre il 70,7% manifesta una richiesta stabile. Percentuale pressoché dimezzata, invece, per il credito concesso dal sistema bancario provinciale, ritenuto in crescita solo dal 10,4% delle imprese, a fronte di un 79,8% che ancora lo ritiene invariato.

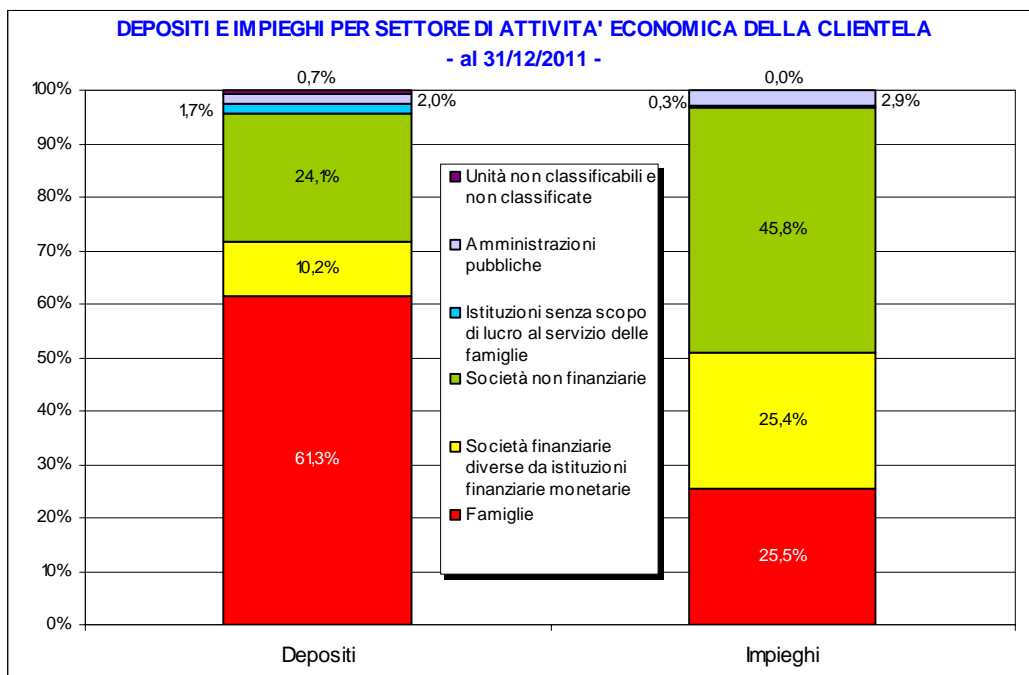
Il giudizio complessivo sui rapporti tra tessuto imprenditoriale e sistema bancario risulta comunque positivo: sebbene le imprese bolognesi ritengano per lo più insufficiente la quantità di credito messa a disposizione dal sistema bancario, vengono in realtà considerate adeguate le diverse tipologie di strumenti finanziari offerti. Diversa sembra essere la percezione delle imprese, invece, in relazione al costo dei finanziamenti, sia per quanto concerne il tasso applicato sia per le garanzie richieste e il costo complessivo del finanziamento: se il 46,4% degli intervistati non rileva alcun fattore di criticità, dato superiore di circa 3 punti percentuali alla media regionale, ben oltre la metà delle risposte risulta delineare invece un quadro di sofferenza. La difficoltà lamentata con maggiore frequenza (20,6%) rimane l'aumento dei costi, appena superiore alla media dell'Emilia Romagna si conferma la quota di imprese che individuano nell'aumento delle garanzie richieste la principale criticità emersa in corso d'anno (7,2% contro 6,5%), mentre non sembra risultare problematica la riduzione del credito concesso (6,7%).



Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Osservatorio regionale sul credito Emilia Romagna 2011

Merita un accenno il ricorso da parte delle imprese bolognesi ai Confidi, che appare più diffuso rispetto alla media regionale (26,8% contro 25,1%). Tra coloro che si sono avvalsi di tale strumento, il giudizio sui servizi offerti è positivo: appena un intervistato su dieci non è rimasto soddisfatto dei servizi forniti dal Confidi, mentre la quota di coloro che giudicano adeguata o molto adeguata la prestazione ricevuta è leggermente superiore alla media regionale.

Cambiamenti sostanziali nelle definizioni e nelle classificazioni adottate dalla Banca d'Italia (ad esempio l'estensione dell'universo di riferimento dalle sole banche alle banche e casse depositi e prestiti) impediscono infine di realizzare un'analisi sull'andamento in serie storica di depositi ed impieghi bancari nella provincia di Bologna, pur consentendo una valutazione complessiva dei principali fenomeni di interesse nel corso del 2011.



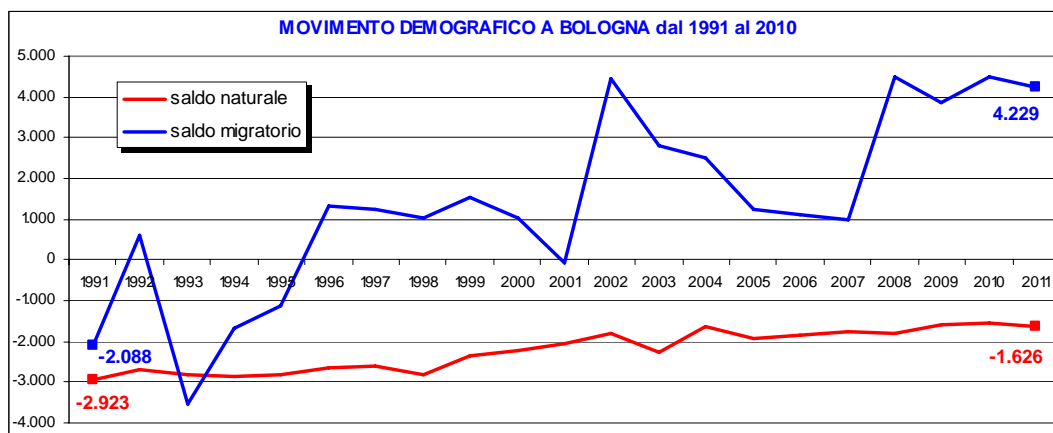
Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Banca d'Italia

Nella seconda parte del 2011 i depositi in provincia di Bologna hanno ripreso a crescere, con un +3,9% tra agosto e dicembre solo di poco inferiore al +4,6 registrato dall'Emilia Romagna in complesso, e più che doppio rispetto al +1,9% medio nazionale: dei 25.530 milioni di euro depositati in provincia, oltre il 61% proviene dalle famiglie, un altro 24% dalle società non finanziarie ed il 10% circa dalle società finanziarie, mentre poco significativi restano i depositi di amministrazioni pubbliche e istituzioni senza scopo di lucro. La dinamica degli impieghi diviene invece negativa nella seconda parte dell'anno, con una contrazione del -0,8%, limitata rispetto al -1,0% regionale, anche se più consistente rispetto al -0,3% nazionale: la distribuzione dei 48.661 milioni di impieghi tra la clientela appare però più equilibrata, con un 50% circa equamente suddiviso tra famiglie e società finanziarie, ed un 46% (quasi doppio rispetto all'analogo peso dei depositi) destinato alle società non finanziarie.

Sembra crescere leggermente nel corso del 2011 il rapporto fra sofferenze e impieghi in provincia di Bologna (dal 3,63 di fine giugno al 3,90 di fine settembre, ultimo dato disponibile), ma resta ancora tra i più contenuti in regione, ed inferiore sia al valore medio emiliano romagnolo che a quello nazionale (5,07 e 5,11 rispettivamente).

CAPITOLO 7 – LO STATO DI SALUTE DELLE FAMIGLIE

7.1 L'evoluzione demografica



Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Istat

Un primo fattore che può delineare lo stato di salute delle famiglie bolognesi, con riflessi inevitabili anche sulle scelte socio-economiche di cittadini e amministratori provinciali, è l'andamento delle nascite. La natalità a Bologna, dopo il picco degli anni '60, ha attraversato una fase di calo drastico che è durato fino alla metà degli anni '90, periodo in cui ha ripreso a crescere con continuità: nel 2011 nella sola città di Bologna sono nati 3.141 bambini, confermando la dinamica positiva, nonostante la battuta d'arresto di fine 2010, seguita al miglior risultato registrato nel corso del 2009 (con 3.177 nascite).

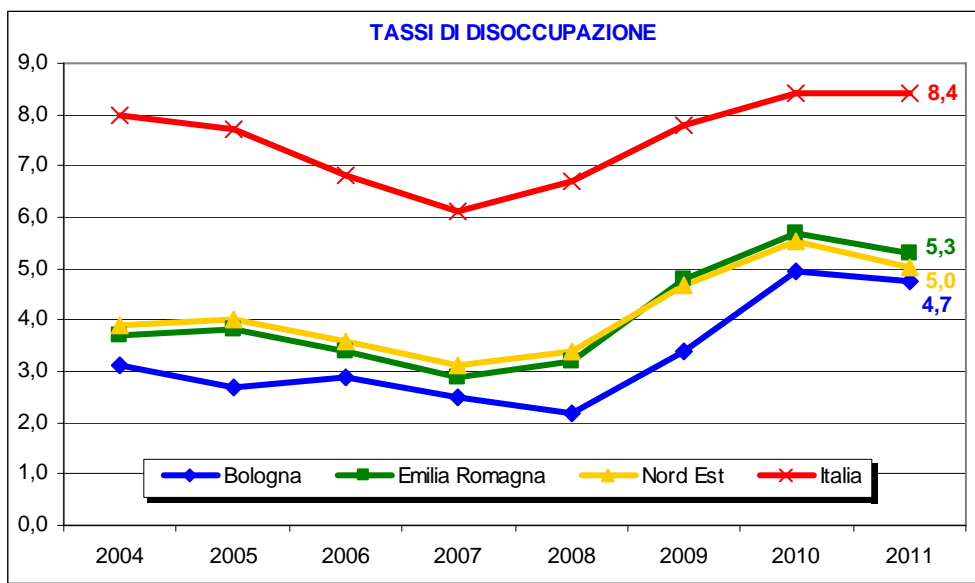
Nel corso del tempo sono intervenute modifiche importanti, di natura socio-culturale oltreché economica, che hanno avuto un'influenza rilevante sulle scelte riproduttive delle coppie, ed in particolare sulla decisione del momento in cui avere figli, con l'aumento della proporzione delle nascite da donne sempre più avanti nell'età feconda. Un forte impatto sulla fecondità è determinato, peraltro, dalla crescita della presenza di cittadini stranieri residenti in provincia: la fecondità delle donne migranti è infatti tradizionalmente più elevata, e le scelte procreative delle giovani generazioni straniere cresciute in Italia, che si trovano a coniugare le tradizioni dei Paesi di origine con i modelli socio-culturali italiani, giocano un ruolo importante nel determinare gli scenari futuri della natalità a Bologna.

D'altra parte, negli ultimi dieci anni Bologna è diventata meta di nuove intense correnti migratorie, e la presenza di cittadini stranieri residenti a Bologna è praticamente triplicata: nel corso del 2011 la popolazione straniera nella provincia di Bologna ha superato i 102.800 residenti, su un totale di 991.924 residenti, e costituisce ormai più del 10,4% della popolazione della provincia di Bologna. Si tratta di un fenomeno molto complesso, che cambia con sorprendente rapidità e influenza molti aspetti non solo demografici, ma anche, inevitabilmente, sociali ed economici.

Un altro fattore che influenza in modo importante lo scenario locale, sia da un punto di vista demografico, sia in relazione alle decisioni di politica economica e sociale, è il progressivo invecchiamento della popolazione residente: i notevoli progressi raggiunti in campo medico, ed il generale miglioramento delle condizioni di vita della popolazione, hanno portato ad un innalzamento della durata media del tempo di vita e ad indici di mortalità progressivamente in calo. A titolo esemplificativo, secondo gli scenari previsivi centrali dell'Istat, la vita media (o speranza di vita alla nascita) in regione, e quindi con buona approssimazione anche a Bologna, risulterà nel 2015 pari a 81,0 anni per gli uomini

e 85,7 anni per le donne, un risultato importante se si pensa che nell'arco di circa trent'anni l'allungamento è risultato addirittura di 9,2 anni per i maschi e di 7,9 anni per le femmine. La speranza di vita è minore per gli uomini che per le donne: fattori biologici e fattori comportamentali sono stati tradizionalmente posti alla base della maggiore longevità femminile. Nel tempo il divario tra i due sessi si è andato però progressivamente riducendo, anche in conseguenza a comportamenti sempre più simili quanto a stili di vita ed attività lavorative esercitate.

7.2 Il mercato del lavoro



Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Istat

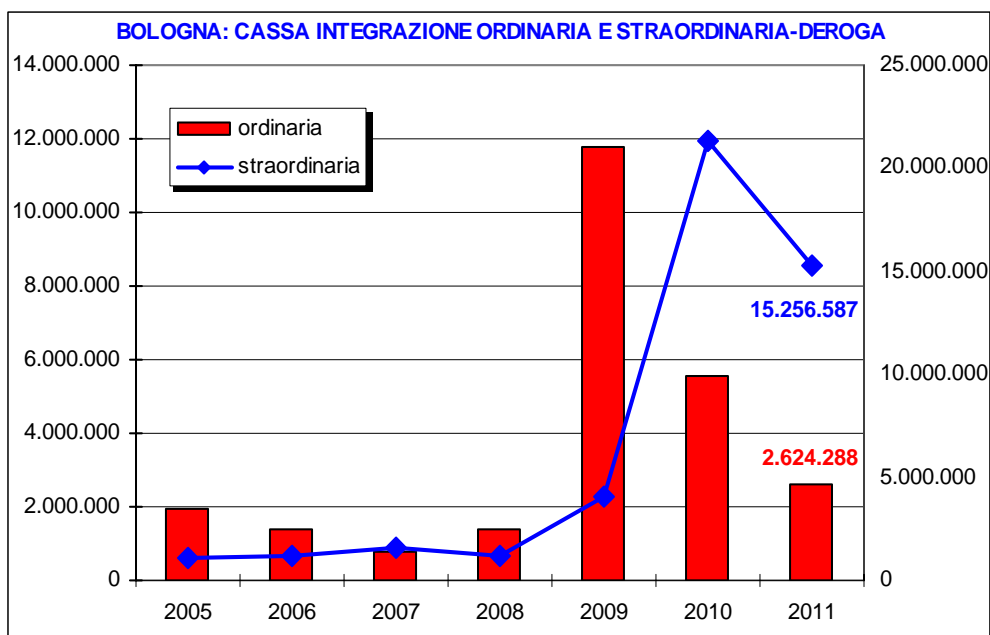
Nel 2011 le forze di lavoro nella provincia di Bologna sono risultate poco meno di 472 mila, di cui circa 450 mila occupati, e 22.400 in cerca di occupazione e classificate come disoccupati: le persone in cerca di occupazione, che avevano raggiunto il numero minimo nel 2008, quando erano risultate meno di 10.200, sono pressoché raddoppiate nel biennio successivo (fino alle 23 mila unità di fine 2010, il valore più alto del decennio), decelerando poi leggermente nel corso dell'ultimo anno, fino ad assestarsi alle 22.400 unità a fine 2011.

Le caratteristiche peculiari dell'occupazione provinciale riguardano prima di tutto la composizione percentuale per macrosettore di attività: il 69,4% degli occupati opera nei servizi (cresciuti di ulteriori due punti % in più in corso d'anno), il 22,0% è occupato nell'industria in senso stretto ed il 5,1% nelle costruzioni, entrambi ancora in calo rispetto all'anno precedente, mentre il restante 3,5% è occupato in agricoltura. Analizzando l'occupazione della provincia in base alla cittadinanza, invece, si osserva che gli occupati italiani sono pari all'86,7% sul totale, mentre il restante 13,3% è costituito da stranieri: l'occupazione straniera, cresciuta in corso d'anno di oltre due punti %, raggiunge così un peso superiore sia a quello regionale (12,4%) che a quello del Nord Est (11,5%), e ancor più elevato rispetto al valore medio nazionale (9,8%). Le oscillazioni di mercato hanno inoltre favorito il ricorso da parte delle imprese bolognesi a forme di lavoro flessibili: tra gli occupati bolognesi sono infatti aumentati i rapporti di lavoro ad orario ridotto (di cui l'11,4% non supera le 10 ore settimanali, il 7,1% è compreso tra le 10 e le 20 ore ed il restante 9,7% va dalle 21 alle 30 ore settimanali), mentre è in calo la percentuale degli occupati che ha un orario superiore alle trenta ore settimanali, assimilabile ad un orario settimanale completo (dal 73,7% del 2010 al 71,6% del 2011), percentuale comunque in linea con il

contesto territoriale ed occupazionale più vicino a quello bolognese (71,4% il valore medio regionale e 71,6% quello del Nord Est).

Il tasso di occupazione, calcolato sulla popolazione compresa tra i 15 e i 64 anni, in trend decrescente nel triennio precedente (dal 72,4% del 2008 al 69,0% del 2010), nel corso del 2011 sembra invece invertire la tendenza negativa, assestandosi a fine anno al 69,6%. Questo andamento si riflette, inevitabilmente, sulle dinamiche della disoccupazione: il tasso di disoccupazione, passato dal minimo del 2008 (2,2%) al 5,0% del 2010, cala infatti leggermente nel corso del 2011, assestandosi al 4,7%, tasso ancora più che doppio rispetto ai valori pre crisi, ma comunque più contenuto di quello registrato a livello regionale (5,3%) e nel Nord Est (5,0%), oltre che del 44% inferiore all'8,4% registrato a livello medio nazionale.

Anche i principali ammortizzatori sociali hanno peraltro dato segnali di rientro, dopo il rilevante impiego del biennio precedente, riflettendo almeno nella prima parte dell'anno i segnali di ripresa produttiva che si erano profilati all'orizzonte, peraltro nuovamente limitati dalla successiva flessione di fine anno: il numero complessivo di ore di cassa integrazione guadagni, dopo il picco raggiunto a fine 2010, diminuisce comunque di quasi il 34% in corso d'anno. Se si riportano le ore autorizzate di cassa integrazione complessiva con gli occupati alle dipendenze ricavati dall'indagine sulle forze di lavoro, è possibile notare che il rapporto passa dalle 117,8 ore pro capite del 2010 alle 53,7 del 2011, più che dimezzate in corso d'anno, oltre che nuovamente inferiori (dopo il picco di fine 2010) alla media pro capite nazionale, pari a 56,5 ore.



Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati INPS

Le ore di cassa integrazione guadagni di tipo ordinario, di matrice prettamente anticongiunturale, passano pertanto dai 5,6 milioni del 2010 ai 2,6 del 2011, con una contrazione di quasi il 53%, favorite dalla ripresa dell'andamento congiunturale provinciale di inizio anno. In diminuzione, comunque, anche le ore di cassa integrazione di tipo straordinario, di carattere strutturale (in quanto subordinata a stati di crisi, riorganizzazioni, ...), e in deroga, concessa a chi (come ad esempio gli artigiani) non può usufruire di altro tipo di intervento, passate dai 21,3 milioni del 2010 ai 15,3 del 2011, con un calo complessivo del 29%.

E' opportuno ricordare comunque, in relazione agli ammortizzatori sociali, che lo sfasamento temporale che intercorre tra la richiesta di Cassa integrazione guadagni e la relativa autorizzazione dell'Inps fa sì che alcune situazioni riferite agli ultimi mesi del 2011 possano trovare riscontro solo nella prima parte dell'anno successivo. La nuova flessione produttiva di fine anno sembra, così, trovare conferma nelle rilevazioni delle ore di cassa integrazione guadagni riferite ai primi tre mesi del 2012: se le ore di cassa integrazione di tipo ordinario autorizzate sembrano infatti essere ancora in diminuzione, le ore autorizzate di cig straordinaria sembrano invece tornare in crescita, con un +6,8% rispetto ai primi tre mesi del 2011.

Nonostante i deboli segnali di inversione di tendenza, quindi, i livelli produttivi sensibilmente inferiori a quelli pre crisi e l'ancora elevata incidenza dei lavoratori in Cassa integrazione guadagni rallentano ancora il rilancio della domanda di lavoro da parte delle imprese. Secondo l'ultima indagine trimestrale Excelsior, nel 1° trimestre 2012 le imprese bolognesi con dipendenti hanno previsto di effettuare infatti poco più di 4.000 assunzioni, vale a dire 14,5 assunzioni ogni 1.000 dipendenti presenti nelle imprese (valore comunque superiore alla media regionale e pure al 13,4 che si registra complessivamente in Italia).

Il 76% delle assunzioni che le imprese bolognesi hanno programmato di effettuare nel 1° trimestre dovrebbe concentrarsi nei servizi, confermando l'ormai prevalente caratterizzazione terziaria dell'economia provinciale, poco più del 21% avrà luogo nell'industria, mentre le costruzioni supereranno di poco il 3% del totale. Particolarmente sostenuta sembra essere la richiesta di professioni "high-skill" (dirigenti, professioni altamente specializzate e tecnici), che superano le 1.300 unità, per una quota pari al 33% circa del totale delle assunzioni previste nel trimestre (oltre 8 punti in più rispetto alla media regionale e addirittura 11 rispetto a quella nazionale). Escludendo le assunzioni destinate ad attività e lavorazioni a carattere stagionale (pari al 12% circa del totale), emerge che su circa 3.500 nuovi assunti "non stagionali", i laureati e i diplomati saranno intorno al 58% del totale, quota importante, che supera di alcuni punti la media regionale (53%), e che conferma in linea generale l'elevata domanda di figure "high-skill" e di tecnici specializzati.

ASSUNZIONI PREVISTE NEL 1° TRIMESTRE 2012 - PROV. DI BOLOGNA, EMILIA ROMAGNA E ITALIA

	Bologna	Emilia Romagna	Italia
Tasso di entrata (per 1.000 dipendenti)	14,5	13,2	13,4
Assunzioni a tempo indeterminato (quota % sul totale assunzioni)	40,2	29,4	34,0
Assunzioni di giovani con meno di 30 anni (% sul totale assunzioni) *	31,5	28,7	34,3
Richiesta di figure professionali di alto profilo (% sul totale assunzioni)	32,9	24,7	22,5
Assunzioni di laureati e diplomati (% sul totale assunzioni) **	57,6	52,7	55,7

* Sono escluse le assunzioni per cui l'età non è considerata rilevante

** Dati riferiti esclusivamente alle assunzioni non stagionali

Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Excelsior

Per quanto riguarda il fattore "età", non sempre connesso con l'esperienza richiesta, le imprese riserveranno esplicitamente ai giovani con meno di 30 anni poco meno di un terzo delle assunzioni previste nel 1° trimestre 2012. Dato che per una quota rilevante di figure l'età non è però ritenuta un requisito importante, le opportunità per i giovani sono in

realtà più ampie di quelle indicate, e si stima che questi potranno superare la metà delle assunzioni totali.

In complesso, nella provincia di Bologna, considerando tutte le modalità contrattuali, nel 1° trimestre 2012 il fabbisogno di lavoratori nelle imprese sfiorerà le 6.800 unità. Fra queste, le 4.000 assunzioni di dipendenti incideranno per il 60%, cui si aggiungeranno un migliaio di interinali (14%), circa 1.000 indipendenti (il 15%) e 750 collaboratori a progetto (11%).

7.3 La ricchezza delle famiglie

Gli ultimi dati disponibili fanno riferimento all'anno 2010, e fotografano solo in parte le difficoltà delle famiglie nuovamente accentuatesi, dopo deboli segnali di ripresa, nella seconda parte del 2011.

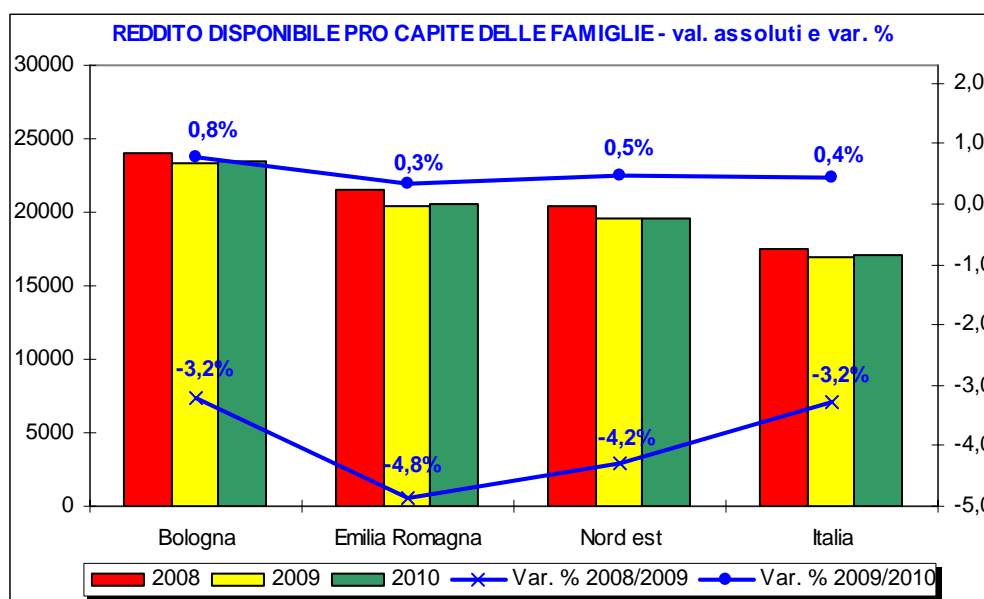
Patrimonio

Nel 2010 il patrimonio delle famiglie bolognesi ammonta complessivamente a 218.003,6 milioni di euro, in calo del -0,1% rispetto a fine 2009 (a fronte di una contrazione regionale del -0,4%, e di una crescita media nazionale del +0,3%): si riduce anche il patrimonio disponibile per famiglia, che si assesta a 462.996,1 euro, con un -1,4% in corso d'anno.

Di questo, il 59,8% è costituito da attività reali, cioè fabbricati e terreni, il cui peso è cresciuto peraltro in corso d'anno di ulteriori due punti %, mentre il restante 40,2% è costituito da attività finanziarie (di cui il 56% in valori mobiliari): tale ripartizione è sostanzialmente in linea con quella regionale, mentre il divario a favore delle attività reali diventa più significativo a livello di macro area ed, in particolare, a livello medio nazionale, dove queste ultime rappresentano il 63,2% sul totale, a fronte del 36,8% delle attività finanziarie.

Reddito disponibile

Anche il reddito disponibile, che rappresenta l'insieme delle risorse che le famiglie hanno a disposizione per soddisfare i bisogni, presenti e futuri, dei propri componenti, può essere utilizzato come un indicatore sintetico del livello di benessere economico.



Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Ist. Tagliacarne

Il reddito disponibile complessivo delle famiglie della provincia di Bologna nel 2010 è pari a 23.171,4 milioni di euro, con un incremento del +1,6% rispetto al 2009, crescita più significativa sia rispetto al dato regionale e del Nord Est (entrambe vicine al +1,2%) che a quello nazionale (+0,9%). Anche il livello del reddito disponibile pro capite delle famiglie bolognesi, dopo aver segnato il passo nel 2009, torna a crescere nel corso del 2010, con un +0,8% che porta il reddito disponibile pro capite a 23.449,7 euro, il più elevato a livello regionale, e decisamente superiore sia il livello di reddito del Nord Est, sia quello nazionale.

Consumi

I consumi finali interni delle famiglie, che rappresentano il valore dei beni e servizi impiegati per soddisfare direttamente i bisogni familiari, ammontano per l'anno 2010 in provincia di Bologna a 19.763,6 milioni di euro: di questi, poco più del 45% è destinato al consumo di beni, oltre la metà dei quali relativo a mobili, elettrodomestici e mezzi di trasporto, ed un altro 30% ai consumi alimentari. Del restante 55%, dedicato ai servizi, oltre un terzo è invece relativo agli affitti delle abitazioni.

VARIAZIONI PERCENTUALI ANNUE DEI CONSUMI FINALI INTERNI E VALORI PROCAPITE

	Variazioni %			Valori pro capite (in euro)			
	07/08	08/09	09/10	2007	2008	2009	2010
Bologna	2,8	-0,6	3,0	19.561,84	19.893,22	19.572,90	20.000,95
Emilia Romagna	2,9	-0,4	2,6	18.332,58	18.616,28	18.334,69	18.648,30
Nord Est	2,7	-1,4	2,6	17.825,85	18.093,19	17.673,27	18.021,98
Italia	2,1	-1,8	2,5	15.510,63	15.721,73	15.350,45	15.660,22

Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Unioncamere - Ist. Tagliacarne

Crescono comunque nel corso del 2010 i consumi delle famiglie (+3,0%), con dinamiche che, dopo la battuta d'arresto generalizzata dell'anno precedente, tornano su intensità per la provincia di Bologna superiori a quanto registrato sia a livello regionale che nel valore medio nazionale. Anche i consumi pro capite, che a Bologna si assestano a poco più di 20.000 euro, risultano essere in crescita in corso d'anno (+2,2%), oltre che decisamente superiori sia al dato medio emiliano romagnolo che a quello dell'intero Paese.

7.4 L'inflazione

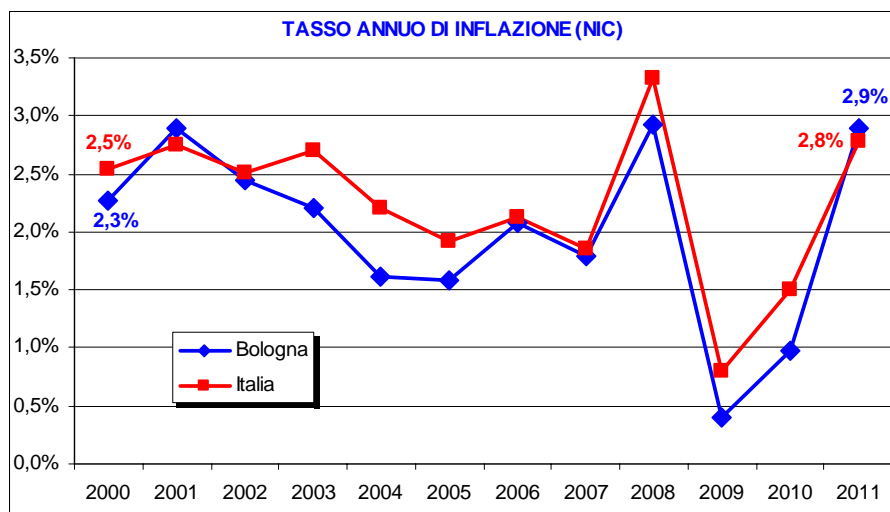
Nel 2011, nonostante i riflessi del nuovo rallentamento economico sulla domanda interna, si è assistito, sia a livello nazionale che locale, ad un aumento dell'inflazione, e, con essa, ad una ulteriore diminuzione del potere d'acquisto: il tasso medio della variazione dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (al lordo dei tabacchi), che aveva chiuso il 2010 con un tasso medio pari al +1,5%, risale al +2,8%.

Anche a Bologna si registra nel 2011 un aumento dell'inflazione, e per la prima volta dal 2001 l'inflazione media registrata in città ha superato, seppur di poco, quella italiana: il tasso medio a Bologna nell'anno 2011 è stato infatti del 2,9%, pressoché triplicato rispetto alla media dell'anno precedente. Anche con riferimento ai capoluoghi di provincia dell'Emilia Romagna Bologna occupa una posizione nella parte alta della graduatoria, assestandosi al terzo posto dopo Parma (+3,1%) e Rimini (+3%), mentre Ferrara e Forlì Cesena, che registrano la variazione meno elevata, si fermano al +2,3%.

Il dato medio registrato deriva da variazioni diversificate nelle singole categorie di beni e servizi: il tasso di inflazione a Bologna nel 2011 ha risentito particolarmente del rincaro dei prezzi dei trasporti (+6,3%), seguito dagli aumenti di "abitazione, acqua,

L'economia bolognese nel 2011. Risultati e prospettive
Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Bologna

elettricità e combustibili" (+5,8%), in analogia a quanto avvenuto a livello nazionale, e del settore dell'alimentazione (+3,6%) e degli alcolici e tabacchi (+3,9%). Per contro ha contribuito a calmierare l'incremento dei prezzi il solo comparto delle comunicazioni, caratterizzato nel 2011 da consistenti cali sia a livello locale che a livello nazionale (-1,8% e -1,2% rispettivamente).

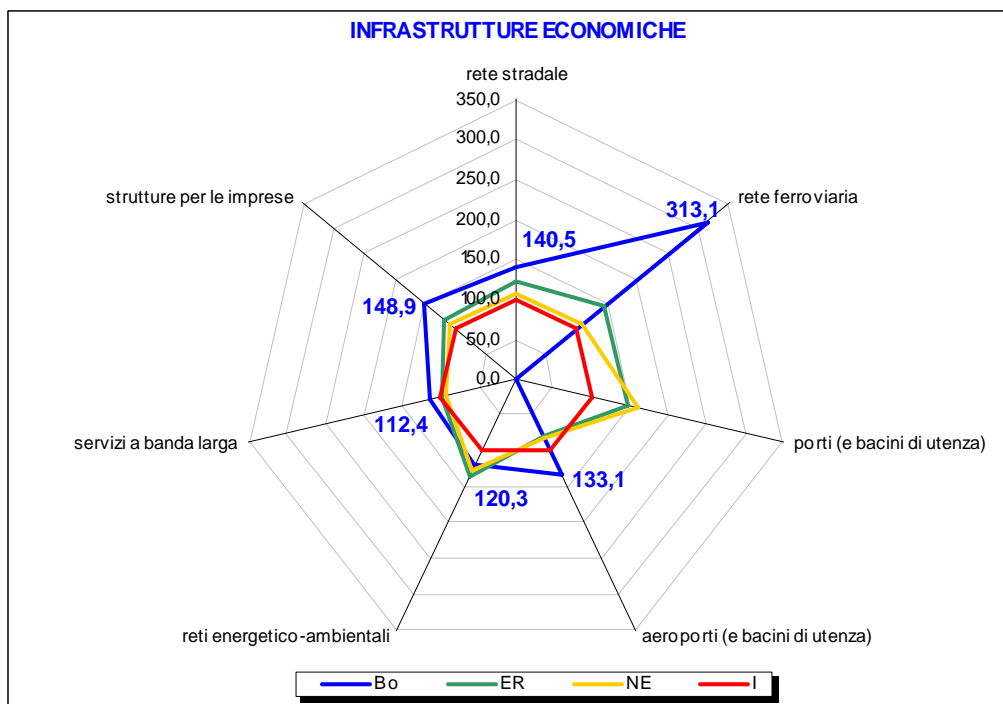


Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Istat

CAPITOLO 8 – LA COMPETITIVITÀ TERRITORIALE

8.1 Le dotazioni infrastrutturali

Gli indicatori infrastrutturali calcolati per il 2011 pongono Bologna ai primi posti tra le province dell'Emilia Romagna, oltre che al di sopra dei valori complessivi del Nord Est: l'indice generale per la provincia di Bologna è pari infatti a 136,4, a fronte del 115,1 emiliano romagnolo e del 107,6 registrato nel Nord Est in complesso. Posto, peraltro, che il valore dell'indice medio nazionale viene assunto pari a 100, i valori superiori a 100 segnalano una buona posizione competitiva del territorio anche sul contesto nazionale.



Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Unioncamere - Ist. Tagliacarne

In particolare, per quanto riguarda le infrastrutture di natura economica, si nota come l'indicatore complessivo di dotazione infrastrutturale per la provincia di Bologna (pari a 138,3) sia il più elevato tra le province emiliano romagnole, ad eccezione di Rimini a causa del forte peso relativo delle attività legate ai flussi turistici stagionali, ed anche Ravenna se si considera il porto, poiché è l'unica provincia emiliano romagnola ad esserne dotata.

Per le dotazioni infrastrutturali legate ai trasporti, Bologna è largamente al primo posto in regione per quanto riguarda la rete ferroviaria (313,1 l'indice relativo, a fronte del 145,8 emiliano romagnolo), così come per l'aeroporto e la rete stradale (con indici pari a 133,1 e 140,5 rispettivamente). La provincia di Bologna è peraltro situata geograficamente alla confluenza delle svariate correnti di traffico che si svolgono da un lato tra l'area settentrionale e centro-meridionale del Paese, dall'altro tra l'Europa centro-settentrionale e la Penisola, facendo di Bologna uno dei principali snodi del sistema autostradale e ferroviario nazionale: ciò richiede uno sviluppo particolarmente accentuato delle vie di comunicazione, tenuto conto non solo della importante dotazione infrastrutturale, ma anche dell'elevata densità dei mezzi di trasporto presenti sul territorio e quindi del reale traffico veicolare. La rete ferroviaria nazionale ha, in particolare, in Bologna il principale nodo di smistamento: tra le principali linee di comunicazione Nord-Sud soltanto la linea tirrenica Genova-Roma non attraversa lo scalo bolognese. La stazione di Bologna Centrale è

attualmente la quarta in Italia per traffico passeggeri ed è uno dei maggiori scalo merci d'Europa (per lungo tempo il primo in assoluto).

A soli 6 chilometri dal centro di Bologna e in prossimità del semianello tangenziale sorge l'aeroporto "Guglielmo Marconi" che ha assunto un considerevole risalto, nazionale ed internazionale, grazie anche alla favorevole posizione geografica, oltre che al costante incremento del low cost (+19,8% nel solo 2011), che l'ha portato a superare nel 2011 la quota di 5,8 milioni di passeggeri.

DATI DI TRAFFICO DELL'AEROPORTO DI BOLOGNA

	2007	2008	2009	2010	2011	Var. % 11/10
Passeggeri nazionali	1.471.638	1.212.423	1.439.891	1.573.696	1.725.742	+9,7%
Passeggeri internazionali	2.882.669	3.001.332	3.334.806	3.937.973	4.150.471	+5,4%
Totale passeggeri	4.354.307	4.222.330	4.782.284	5.511.669	5.885.884	+6,8%
di cui: low cost	537.141	448.188	1.344.907	2.021.131	2.421.824	+19,8%
Movimenti aeromobili	66.698	62.042	64.925	70.270	69.153	-1,6%
Merci via aerea (ton)	16.879	24.679	24.629	26.177	31.526	+20,4%

Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Aeroporto G. Marconi di Bologna S.p.A

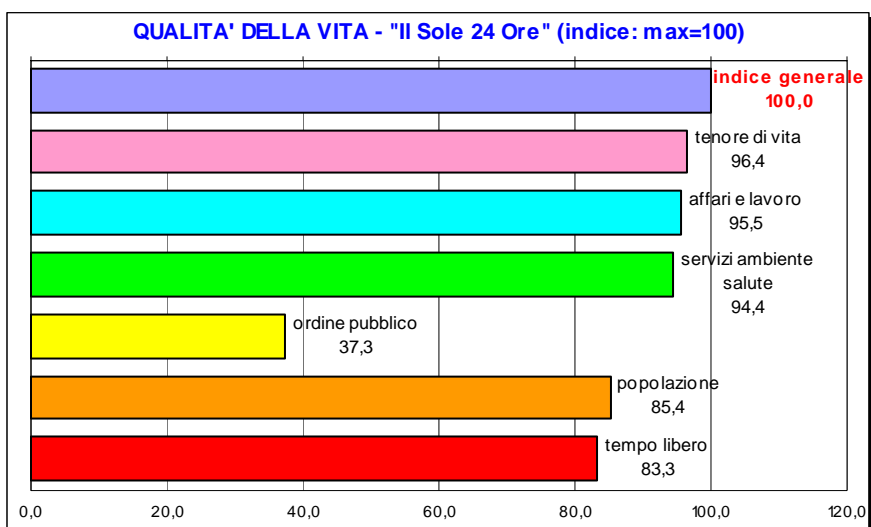
L'intensità del traffico mercantile stradale e ferroviario che converge o si dirama da Bologna ha evidenziato inoltre la necessità di una struttura idonea ad accogliere ed a smistare razionalmente questa importante attività. È sorto per questo l'Interporto, come centro di smistamento del traffico delle merci. Questa struttura si conferma tra le più attive e moderne piattaforme logistiche d'Europa: al suo interno sono insediate circa 100 imprese di trasporto e logistica con un movimento merci che nell'anno 2010, ultimo disponibile, è stato di 3.932.421 tonnellate.

Importanti anche le dotazioni infrastrutturali per i servizi a banda larga, per i quali l'indicatore provinciale è pari a 112,4, a fronte del 97,2 registrato in regione e del 90,4 del Nord Est, e le dotazioni infrastrutturali a sostegno delle imprese, per le quali la dotazione di Bologna, pari a 148,9, è nettamente superiore sia alla dotazione media regionale (117,3) che a quella del Nord Est (109,4). E' per le reti energetico-ambientali, invece, che l'indicatore di dotazione per la provincia di Bologna (pari a 120,3), pur restando su valori significativamente superiori alla media nazionale, risulta essere inferiore sia al valore regionale (135,54) che a quello del Nord Est (127,2).

8.2 La qualità della vita

Risultati positivi anche per le infrastrutture sociali, relativamente alle quali la provincia di Bologna evidenzia una buona posizione competitiva, con un indicatore pari a 131,9, a fronte di un valore medio regionale di 104,0 e di un valore per il Nord Est di 97,5. A definire questo risultato contribuiscono tutte le dotazioni infrastrutturali considerate: le strutture culturali, con un valore di 113,4, le strutture sanitarie, con un 147,1, e le strutture per l'istruzione, con un 135,1, dotazioni peraltro sempre più elevate rispetto alla media regionale e a quella del Nord Est.

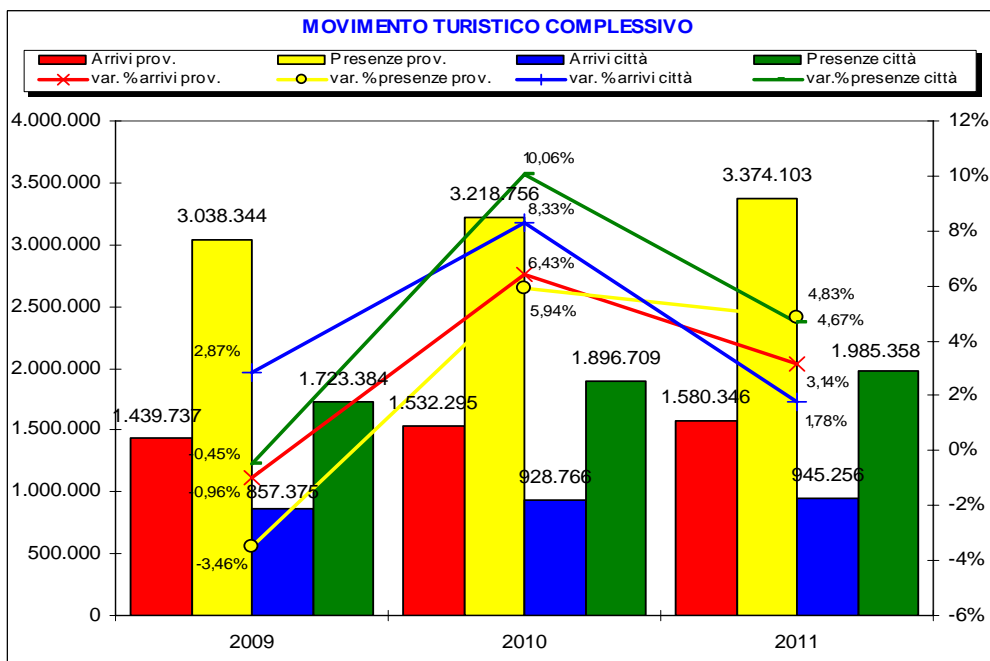
Tra l'altro, sulla base dell'indagine sulla qualità della vita nelle città italiane pubblicata annualmente dal quotidiano "Il Sole 24 Ore", Bologna sembra raggiungere livelli di eccellenza, collocandosi alla testa della classifica 2011, in ascesa di 8 posizioni, grazie ai buoni risultati messi a segno in quasi tutte le sei aree rilevate, ed in particolare nel capitolo "Servizi, ambiente, salute", dove è seconda, ma con un primato riguardo ai posti disponibili negli asili nido.



Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati "Il Sole 24 Ore"

8.3 Il turismo e l'industria culturale

La provincia di Bologna è ricca di attrattive turistiche: città d'arte (nel capoluogo c'è il centro storico definito dall'Unesco il più grande del mondo) e cultura (a Bologna ha sede l'Università più antica del mondo), parchi naturali, stazioni sciistiche, manifestazioni fieristiche (il quartiere fieristico di Bologna è secondo in Italia solo a quello di Milano), il tutto accompagnato da una famosa tradizione eno-gastronomica con prodotti tipici (tortellini, tagliatelle, mortadella solo per citarne alcuni) conosciuti ed apprezzati ovunque.



Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Amministrazione provinciale di Bologna

Per quanto riguarda il movimento turistico nel 2011, in provincia gli arrivi sono aumentati del +3,1% e le presenze del +4,8%, grazie al sostegno del turismo estero, cresciuto del +6,2% negli arrivi, e del +7,0% nelle presenze (comportando un aumento della spesa dei viaggiatori stranieri pari al +1,6%); nel capoluogo gli arrivi sono invece aumentati con minore intensità (+1,8%, ancora grazie ad un aumento dei turisti stranieri del 3,0%), mentre le presenze risultano allineate al totale provinciale (+4,7%, turisti stranieri: +5,9%). Il

soggiorno medio è risultato quindi più prolungato in città: 2,9 giorni, a fronte degli 1,6 giorni medi in provincia. Tra le nazionalità di provenienza rimane sempre maggiore il numero dei turisti provenienti da Germania, Spagna e Francia (tra il 10% e l'8% sul totale degli arrivi in provincia), ma può essere interessante analizzare anche l'andamento dei flussi turistici dai Paesi BRIC, per i quali si rilevano incrementi particolarmente significativi: Brasile +14,5%, Russia +37,6%, India +20,3% e Cina +38,8%.

Il 2011 ha segnato invece una contrazione nel numero dei viaggiatori tra i residenti in provincia di Bologna (-3,9%), ed un numero di pernottamenti calato di conseguenza (-3,5%), con una spesa turistica di coloro che si sono recati all'estero cresciuta però in corso d'anno del +0,8%. Nonostante tale crescita sia comunque limitata a dinamiche pressoché dimezzate rispetto alla spesa degli stranieri a Bologna, il saldo provinciale della spesa del turismo internazionale resta ancora leggermente negativo, a fronte di un saldo positivo invece per l'Emilia Romagna in complesso: positivo, e di elevata entità, anche il saldo del Nord Est e quello registrato a livello nazionale.

Per quanto riguarda infine la struttura ricettiva nel 2011, nel bolognese si riscontra una sostanziale stabilità degli alberghi, variata solo nella classificazione qualitativa degli esercizi, ma un notevole aumento degli esercizi extralberghieri, cresciuti in provincia del +16,2% e nel capoluogo del +16,8%, grazie, in particolare, al sensibile incremento degli appartamenti ad uso turistico (cresciuti del 50% circa sia in città che in provincia).

Peraltro, l'andamento turistico può essere considerato uno dei principali effetti derivanti dal più ampio concetto di industria culturale, intesa come il riflesso che la produzione di cultura in tutte le sue dimensioni genera sul sistema economico produttivo locale: si tratta di un settore estremamente ampio, che comprende le industrie culturali e creative, intese come tutte le attività produttive ad alto contenuto creativo (cinematografia, televisione, editoria e industria musicale) e quelle che, allo stesso tempo, espletano funzioni ulteriori rispetto all'espressione culturale in quanto tale, quali l'architettura, la comunicazione e il *branding* (per ciò che riguarda gli aspetti comunicativi e di immagine), le attività più tipiche del *made in Italy* (svolte spesso in forma artigianale), e anche quelle più specificatamente legate all'enogastronomia locale, unica ed apprezzata nel mondo. Ma comprende anche le attività legate alla conservazione e fruizione del patrimonio storico, artistico e architettonico, oltre a tutte le attività legate alle performing arts ed alle arti visive.

La produzione culturale favorisce il turismo e la notorietà di Bologna nel mondo, oltre ad attrarre investimenti e localizzazioni di imprese innovative: lo testimonia il suo valore aggiunto, che nel corso del 2010, ultimo dato disponibile, giunge a definire il 4,7% del valore aggiunto complessivo generato dal sistema economico bolognese (a fronte del 4,9% medio nazionale), per un totale di 1.387,2 milioni di euro.

Parte IV

Glossario

GLOSSARIO

Impresa registrata

Si definisce registrata una impresa presente nell'archivio del Registro delle Imprese e non cessata, indipendentemente dallo stato di attività assunto (attiva, inattiva, sospesa, in liquidazione, fallita).

Impresa attiva

Impresa iscritta al Registro delle Imprese che esercita l'attività e non ha procedure concorsuali in atto.

Impresa cessata

Impresa iscritta al Registro delle Imprese che ha comunicato la cessazione dell'attività. Nelle tavole allegate le imprese cessate sono da ritenersi al lordo delle cancellazioni di ufficio (ovvero le comprendono).

Imprenditore (Persona con carica)

Nel Registro delle Imprese ogni impresa deve avere almeno una persona che ricopra una carica idonea a rappresentarla, in modo conforme alla struttura dell'impresa (ad esempio, per la ditta individuale la persona è il titolare). Le cariche possibili sono divise in quattro classi: Titolari, Amministratori, Soci ed Altre Cariche. Una persona con più cariche all'interno di varie società è conteggiata per ognuna delle cariche ricoperte.

Impresa straniera

Sono le imprese la cui partecipazione del controllo e della proprietà di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da persone non nate in Italia per tipologia di impresa. Il grado di partecipazione straniera è desunto dalla natura giuridica dell'impresa, dall'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio e dalla percentuale di persone non nate in Italia presenti tra gli amministratori o titolari o soci dell'impresa. Le imprese sono poi classificate in base al maggiore o minore grado di imprenditorialità straniera (esclusiva, forte, maggioritaria).

Imprenditore extracomunitario

Persona con carica nel Registro Imprese nata in un paese extracomunitario.

Impresa femminile

Sono le imprese la cui partecipazione del controllo e della proprietà di donne risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da donne per tipologia di impresa. Il grado di partecipazione femminile è desunto dalla natura giuridica dell'impresa, dall'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio e dalla percentuale di persone non nate in Italia presenti tra gli amministratori o titolari o soci dell'impresa. Le imprese sono poi classificate in base al maggiore o minore grado di imprenditorialità femminile o presenza femminile (esclusiva, forte, maggioritaria).

Impresa artigiana

Ai fini del Registro delle Imprese, l'impresa artigiana si definisce, in modo formale, come l'impresa iscritta nell'apposito Albo Provinciale previsto dall'art. 5 della legge 8 agosto 1985, n. 443.

Impresa giovanile

Sono le imprese la cui partecipazione del controllo e della proprietà di persone di età inferiore ai 35 anni risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da giovani, per tipologia di impresa. Il grado di partecipazione di giovani è desunto dalla natura giuridica dell'impresa, dall'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio e dalla percentuale di giovani presenti tra gli amministratori o titolari o soci dell'impresa. Le imprese sono poi classificate in base al maggiore o minore grado di imprenditorialità giovanile (esclusiva, forte, maggioritaria).

Imprese entrate in procedure concorsuali

Imprese entrate in liquidazione o in fallimento. Si fa presente che i dati annuali non sono cumulabili tra loro in quanto per una parte di queste imprese, nel frattempo, si è conclusa la procedura concorsuale e, conseguentemente, sono cessate dal Registro.

Grado di attrazione di una provincia

È il rapporto tra il numero di dipendenti che lavorano in unità locali di imprese che hanno sede in un'altra

provincia con la totalità dei dipendenti impiegati in provincia.

Grado di delocalizzazione di una provincia

È il rapporto tra il numero di dipendenti che lavorano in unità locali fuori provincia con la totalità dei dipendenti occupati in queste imprese.

I contratti di rete

I contratti di rete (o rete di imprese) sono disciplinati dalla Legge n.33 del 9/4/09, parzialmente modificata dalla Legge n.122 del 30/4/10.

Con il contratto di rete *“più imprenditori si obbligano ad esercitare in comune una o più attività economiche rientranti nei rispettivi oggetti sociali allo scopo di accrescere individualmente e collettivamente, la propria capacità innovativa e la propria competitività sul mercato”*.

Al contratto di rete possono partecipare imprenditori qualunque sia la natura del soggetto che esercita l'attività di impresa (che si diversifica in impresa individuale, societaria e pubblica), anche non commerciali.

Il contratto di rete di imprese (atto pubblico o scrittura privata autenticata) deve essere depositato per l'iscrizione nella sezione del registro delle imprese presso cui è iscritta ciascuna impresa partecipante.

Le “nuove imprese”

L'Osservatorio Unioncamere sulla Demografia delle Imprese ha l'obiettivo di rilevare annualmente i flussi delle "vere nuove imprese", le caratteristiche di queste ultime e dei neo-imprenditori.

Una quota consistente delle nuove iscrizioni è infatti causata da eventi di tipo amministrativo, e non è associabile alla nascita di nuove imprese ma a trasformazioni di imprese preesistenti.

Per individuare se una nuova iscrizione deriva o meno dalla creazione di una nuova impresa si utilizza una metodologia basata sulla ricerca di legami tra le nuove iscrizioni e le imprese preesistenti già iscritte al Registro Imprese.

I legami individuati sono classificati secondo le indicazioni operative fornite dall'Eurostat per stabilire la "continuità dell'impresa"; pertanto per ogni legame tra nuova iscrizione e impresa preesistente si confrontano: a) l'unità legale che gestisce l'impresa; b) l'attività che essa esercita; c) il luogo dove essa esercita le proprie attività.

Questi elementi consentono di classificare le nuove iscrizioni al Registro Imprese in base alla tipologia di evento che le ha determinate (nuova iscrizione determinata da una "vera" nuova impresa, nuova iscrizione determinata da una trasformazione giuridica, nuova iscrizione determinata dallo "spin-off" da attività preesistenti).

SMAIL

SMAIL (Sistema di Monitoraggio Annuale delle Imprese e del Lavoro) è il sistema informativo statistico che fotografa la consistenza e l'evoluzione delle imprese attive in regione e dei loro addetti: accessibile on-line dai siti delle Camere di Commercio della regione e di Unioncamere Emilia-Romagna, è il frutto di un complesso procedimento statistico che incrocia e integra le diverse fonti disponibili, vale a dire il Registro Imprese delle Camere di commercio e gli archivi occupazionali dell'INPS.

Indici del mercato immobiliare

I dati sul mercato immobiliare provengono dall'Osservatorio del Mercato Immobiliare (OMI) gestito dall'Agenzia del Territorio (D.lgs. 30/7/1999, n. 300). I volumi di vendita sono misurati con i seguenti indici:

- NTN (num. di transazioni di unità immobiliari normalizzate). Le compravendite dei diritti di proprietà sono "contate" relativamente a ciascuna unità immobiliare tenendo conto della quota di proprietà oggetto di transazione; ciò significa che se di una unità immobiliare è compravenduta una frazione di quota di proprietà, per esempio il 50%, essa non è contata come una transazione, ma come 0,5 transazioni)
- IMI (indicatore di Intensità del Mercato Immobiliare): rapporto tra NTN e stock di unità immobiliari.

Bilancia tecnologica dei pagamenti (BPT)

È un sottoinsieme della Bilancia dei Pagamenti che riassume diverse voci dal conto corrente (servizi) e dal conto capitale (cessazioni/acquisizione brevetti, invenzioni ecc.) e registra i flussi di incassi e pagamenti riguardanti le transazioni di tecnologia non incorporata in beni fisici (*disembodied technology*), nella forma di diritti di proprietà industriale e intellettuale, come brevetti, licenze, marchi di fabbrica, know-how e assistenza tecnica.

I flussi registrati nella BPT rappresentano un indicatore dell'input di tecnologia (i pagamenti) e dell'output (gli incassi).

Indicatori di bilancio

Il comportamento economico e finanziario delle società di capitale e delle cooperative, è analizzato attraverso l'utilizzazione dei dati tratti dall'archivio informatico dei bilanci di fonte Cerved rielaborato dal Centro Studi Unioncamere, sulla base dei seguenti indici:

INDICI DI SOLIDITÀ E LIQUIDITÀ

- *Liquidità immediata (o Acid Test Ratio)*: rapporto tra le attività a breve, considerate al netto delle rimanenze, e le passività a breve. In generale si ritiene che il valore entro la norma dovrebbe essere superiore all'unità, perché in tal caso l'azienda è in grado di far fronte ai suoi debiti correnti con le liquidità immediate e con quelle prontamente realizzabili. È ragionevole anche un valore inferiore all'unità, preferibilmente non al di sotto di 0,7-0,8.
- *Liquidità corrente (disponibilità)*: rapporto tra le attività a breve e le passività a breve. Questo indice comprende al numeratore le rimanenze. L'indice segnala la capacità dell'azienda di far fronte alle passività correnti con i mezzi prontamente disponibili o con quelli liquidabili in un periodo abbastanza breve (crediti e magazzino). Il dato ritenuto corretto non deve essere di molto inferiore a 2, e preferibilmente non dovrebbe scendere al di sotto di 1,4-1,5.
- *Rapporto di indebitamento*: rapporto tra il patrimonio netto al totale dei debiti, considerati al netto dei fondi. Tale rapporto misura il ricorso all'indebitamento esterno per unità di capitale di rischio, fornendo una misura della solvibilità e, quindi, del rischio a cui vanno incontro i creditori.

INDICATORI DELLA CAPACITÀ DI SERVIRE IL DEBITO

- *MON (margine operativo netto)/Oneri finanziari*: misura l'adeguatezza del risultato operativo a coprire gli interessi passivi.

REDDITIVITÀ NETTA COMPLESSIVA

- *ROE (livello di rendimento del capitale di rischio)*: Risultato d'esercizio/(Patrimonio netto-Risultato d'esercizio). Rappresenta il Reddito Netto per unità di capitale di rischio impiegato nell'attività dell'impresa. Si determina così il tasso di redditività del capitale di rischio.
- *ROA (livello di rendimento del capitale investito)*: MON/Totale attivo tangibile. Indica la redditività della gestione operativa, ante gestione finanziaria e straordinaria, degli impieghi. Il totale attivo tangibile è calcolato sottraendo le immobilizzazioni immateriali al totale attivo.

Valore aggiunto

È la differenza tra il valore della produzione e i costi sostenuti per l'acquisizione dei materiali e dei servizi, dall'esterno. Non entrano nel calcolo i fattori produttivi interni e cioè: il capitale umano (lavoro: costo del lavoro) e il capitale fisico (impianti e attrezzature: ammortamenti e accantonamenti). Rappresenta, pertanto, la capacità dell'impresa di creare, grazie alle proprie risorse interne, nuova e maggiore ricchezza rispetto ai fattori produttivi acquistati da terzi e consumati. Costituisce inoltre la remunerazione dei fattori produttivi che hanno concorso alla sua formazione (lavoro, consumo di beni capitali, capitale di terzi, risparmio).

In tal senso il Valore Aggiunto si trasforma in flussi di reddito che arrivano ai lavoratori (costo del personale), alle persone fisiche e giuridiche che conferiscono capitali come strumenti finanziari (dividendi per soci e interessi per i creditori), o terreni e beni immateriali (rendite); agli imprenditori individuali (profitti e rendite d'impresa); all'autofinanziamento aziendale (derivante da accantonamenti e ammortamenti e da utili non distribuiti, profitti, ai soci ma reinvestiti in impresa); alla Pubblica Amministrazione (imposte e oneri sociali)

Prodotto interno lordo (ai prezzi di mercato)

È la somma del valore aggiunto ai prezzi base più le imposte indirette sulle importazioni, al netto dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (Sifim).

Ricerca e Sviluppo

Dati su imprese, istituzioni pubbliche e istituzioni private non profit che svolgono sistematicamente attività di ricerca rilevati annualmente dall'Istat.

Invenzione

È una soluzione nuova ed originale di un problema tecnico, atta ad essere realizzata ed applicata in campo industriale.

Brevetto

È un titolo in forza del quale viene conferito un monopolio temporaneo di sfruttamento sul trovato oggetto del

brevetto stesso consistente nel diritto esclusivo di realizzarlo, di disporne e di farne oggetto di commercio, nonché di vietare a terzi di produrlo, usarlo, metterlo in commercio, venderlo o importarlo.

Modello di utilità

È un trovato che fornisce a macchine o parti di esse, a strumenti, utensili od oggetti di uso in genere, particolare efficacia o comodità di applicazione o d'impiego.

Modello ornamentale

È un trovato che conferisce ai prodotti industriali uno speciale ornamento grazie ad una particolare forma o combinazione di linee, colori o altri elementi.

Marchi d'impresa

Sono i segni suscettibili di essere rappresentati graficamente, in particolare le parole, compresi i nomi di persona, i disegni, le lettere, le cifre, i suoni, la forma del prodotto o della confezione di esso o le combinazioni o le tonalità cromatiche, atti a distinguere i prodotti o i servizi in un'impresa da quelli di altre imprese. Il titolare del marchio registrato ha diritto di farne uso per contraddistinguere i propri prodotti o servizi e di vietarne l'uso da parte di altri per prodotti o servizi identici o affini.

Depositi bancari

Raccolta monetaria di soggetti non bancari effettuata dalle banche sotto forma di: depositi, buoni fruttiferi, certificati di deposito e conti correnti. Da dicembre 2008 includono i conti correnti di corrispondenza, i depositi cauzionali costituiti da terzi e gli assegni bancari interni. Le informazioni presentate sono rilevate per localizzazione della clientela (ovvero secondo la residenza dei clienti) e non per localizzazione degli sportelli.

Impieghi bancari

Finanziamenti erogati dalle banche a soggetti non bancari: mutui, scoperti di conto corrente, prestiti contro cessione di stipendio, anticipi su carte di credito, sconti di annualità, prestiti personali, leasing, factoring, altri investimenti finanziari, sofferenze ed effetti insoluti e al protesto di proprietà. Sono al netto delle operazioni pronti contro termine e (da dicembre 2008) dei riporti e al lordo dei conti correnti di corrispondenza.

Sofferenze bancarie

Comprendono la totalità dei rapporti per cassa in essere con soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili, a prescindere dalle garanzie che li assistono, al lordo delle svalutazioni operate per previsioni di perdita e al netto dei passaggi a perdita eventualmente effettuati.

Sportelli bancari

Punti operativi che svolgono con il pubblico, in tutto o in parte, l'attività della banca; rientrano nella definizione gli sportelli a operatività particolare; sono esclusi gli uffici di rappresentanza.

Forze di lavoro

Comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

Occupati

Comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia).

Persone in cerca di occupazione

Comprendono le persone non occupate tra 15 e 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nei trenta giorni che precedono l'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista;
- inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla data dell'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Inattivi

Comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o in cerca di occupazione.

Tasso di attività

Rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro e la popolazione di età superiore a 15 anni compiuti.

Tasso di occupazione

Rapporto tra gli occupati e la popolazione di età 15-64 anni.

Tasso di disoccupazione

Rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro.

Occupati irregolari

Si dicono non regolari le prestazioni lavorative svolte senza il rispetto della normativa vigente in materia fiscale-contributiva, quindi non osservabili direttamente presso le imprese, le istituzioni e le fonti amministrative. Possono essere: 1) *continuative*, svolte non rispettando la normativa vigente; 2) *occasional*, svolte da persone non attive in quanto studenti, casalinghe o pensionati; 3) svolte dagli *stranieri* non residenti e non regolari; 4) *plurime*, cioè le attività ulteriori rispetto alla principale e non dichiarate alle istituzioni fiscali.

Patrimonio delle famiglie

È una misura della ricchezza delle famiglie di cui la Banca d'Italia fornisce alcune valutazioni tratte dall'indagine campionaria sui bilanci delle famiglie italiane, l'ultima delle quali fa riferimento all'anno 2009. Sommando le *attività reali* (fabbricati, terreni, aziende, beni durevoli, gioielli) e le *attività finanziarie* (biglietti e monete, depositi, titoli a reddito fisso, azioni e partecipazioni, riserve tecniche) si ottiene la ricchezza lorda delle famiglie, che la Banca d'Italia depura dell'ammontare dei debiti verso gli altri settori, in modo da ottenere una stima della ricchezza netta.

Reddito disponibile delle famiglie

È l'insieme delle risorse destinate al soddisfacimento dei bisogni individuali presenti e futuri delle famiglie. Considerando la formazione del reddito, corrisponde al complesso dei redditi da lavoro e da capitale-impresa che, insieme ai trasferimenti affluiscono al settore delle famiglie, al netto delle relative imposte dirette e dei contributi previdenziali e assistenziali. Invece considerando gli impieghi, è la somma dei consumi e dei risparmi delle famiglie.

Consumi finali interni

Valore dei beni e servizi impiegati per soddisfare direttamente i bisogni umani, individuali o collettivi.

Inflazione

È un processo di aumento del livello generale dei prezzi dell'insieme dei beni e servizi destinati al consumo delle famiglie. Generalmente, si misura attraverso la costruzione di un indice dei prezzi al consumo.

L'Istat produce tre diversi indici dei prezzi al consumo con finalità differenti: per l'intera collettività nazionale (NIC), per le famiglie di operai e impiegati (FOI) e l'indice armonizzato europeo (IPCA).

Le variazioni fra anni sono state ottenute come rapporto fra numeri indice. Gli indici sono costruiti in modo tale da poterli seguire nel tempo su un determinato territorio. E' pertanto erroneo fare confronti territoriali.

Il turismo internazionale

La tecnica adottata per lo svolgimento dell'indagine da parte di Banca d'Italia è denominata *inbound-outbound frontier survey*, consistente nell'intervistare un campione rappresentativo dei viaggiatori, residenti e non residenti, in transito alle frontiere di un determinato paese. Le frontiere considerate in questo tipo di tecniche sono sia quelle "geografiche", come i valichi stradali, sia quelle "virtuali", come gli aeroporti internazionali.

Parte V

Indice grafici e tavole su cd rom

INDICE DEI GRAFICI SU CD-ROM

IL QUADRO CONGIUNTURALE DEL 2011

(Fonte: Sondaggio Unioncamere)

- Graf. 1 Settore manifatturiero - var. % sullo stesso trimestre dell'anno precedente dei principali indicatori - graduatoria delle province dell'Emilia Romagna
- Graf. 2 Settore manifatturiero - var. % sullo stesso trimestre dell'anno precedente dei principali indicatori - serie storica Emilia Romagna/Bologna
- Graf. 3 Manifatturiero - serie storica delle variazioni % sullo stesso trimestre dell'anno precedente
- Graf. 4 Alimentare - serie storica delle variazioni % sullo stesso trimestre dell'anno precedente
- Graf. 5 Sistema moda - serie storica delle variazioni % sullo stesso trimestre dell'anno precedente
- Graf. 6 Tessile - serie storica delle variazioni % sullo stesso trimestre dell'anno precedente
- Graf. 7 Abbigliamento - serie storica delle variazioni % sullo stesso trimestre dell'anno precedente
- Graf. 8 Calzature - serie storica delle variazioni % sullo stesso trimestre dell'anno precedente
- Graf. 9 Carta ed editoria - serie storica delle variazioni % sullo stesso trimestre dell'anno precedente
- Graf. 10 Chimica, gomma e plastica - serie storica delle variazioni % sullo stesso trimestre dell'anno precedente
- Graf. 11 Metalmeccanica - serie storica delle variazioni % sullo stesso trimestre dell'anno precedente
- Graf. 12 Metalli - serie storica delle variazioni % sullo stesso trimestre dell'anno precedente
- Graf. 13 Macchine ed apparecchi meccanici - serie storica delle variazioni % sullo stesso trimestre dell'anno precedente
- Graf. 14 Elettricità ed elettronica - serie storica delle variazioni % sullo stesso trimestre dell'anno precedente
- Graf. 15 Meccanica di precisione - serie storica delle variazioni % sullo stesso trimestre dell'anno precedente
- Graf. 16 Altro manifatturiero - serie storica delle variazioni % sullo stesso trimestre dell'anno precedente
- Graf. 17 Andamento della produzione nel 4° trim. 2011 per il settore manifatturiero
- Graf. 18 Andamento del fatturato nel 4° trim. 2011 per il settore manifatturiero
- Graf. 19 Valutazione dell'andamento degli ordinativi nel 4° trim. 2011 per il settore manifatturiero
- Graf. 20 Previsione degli ordinativi interni ed esteri nel 1° trim. 2012 per il settore manifatturiero
- Graf. 21 Valutazione dell'andamento delle esportazioni nel 4° trim. 2011 per il settore manifatturiero
- Graf. 22 Artigianato manifatturiero - serie storica delle variazioni % sullo stesso trimestre dell'anno precedente
- Graf. 23 Andamento del fatturato nel 4° trim. 2011 per il settore dell'artigianato manifatturiero
- Graf. 24 Commercio al dettaglio - serie storica delle variazioni % sullo stesso trimestre dell'anno precedente
- Graf. 25 Costruzioni - serie storica delle variazioni % sullo stesso trimestre dell'anno precedente

INDICE DELLE TAVOLE SU CD-ROM

Cap.1 LA DEMOGRAFIA DELLE IMPRESE

1.1 Serie storiche sulla demografia delle imprese

(Fonte: Movimprese)

- Tav. 1.1 Imprese registrate, attive, iscritte e cessate per attività economica e trimestre. Anno 2011
- Tav. 1.2 Imprese registrate, iscritte, cessate e saldo per attività economica ed anno. Anni 2008-2011
- Tav. 1.3 Tassi di natalità, mortalità e sviluppo delle imprese per attività economica ed anno. Anni 2009-2011
- Tav. 1.4 Imprese registrate, iscritte e cessate per classe di forma giuridica e trimestre. Anno 2011
- Tav. 1.5 Imprese registrate, iscritte, cessate e saldo per classe di forma giuridica ed anno. Anni 1998-2010
- Tav. 1.6 Tassi di natalità, mortalità e sviluppo delle imprese per classe di forma giuridica ed anno. Anni 1999-2011
- Tav. 1.7 Imprese registrate, iscritte, cessate e saldo per attività economica e provincia dell'Emilia Romagna. Anno 2011
- Tav. 1.8 Imprese registrate, iscritte, cessate e saldo per classe di forma giuridica e provincia dell'Emilia Romagna. Anno 2011

1.2 Imprenditoria straniera

(Fonte: Infocamere)

- Tav. 1.9 Imprenditori extracomunitari registrati per attività economica ed anno. Anni 2008-2011
- Tav. 1.10 Imprenditori extracomunitari registrati per attività economica, classe di età e classe di carica. Anno 2011
- Tav. 1.11 Imprenditori extracomunitari registrati per attività economica e nazionalità. Anno 2011
- Tav. 1.12 Cariche ricoperte da imprenditori stranieri registrati per attività economica e classe di carica. Anno 2011
- Tav. 1.13 Cariche ricoperte da imprenditori stranieri registrati per attività economica e classe di forma giuridica. Anno 2011
- Tav. 1.14 Imprese straniere registrate, iscritte e cessate per attività economica e classe di forma giuridica. Anno 2011
- Tav. 1.15 Imprese straniere registrate, iscritte e cessate per attività economica e presenza straniera. Anno 2011

1.3 Imprenditoria femminile

(Fonte: Retecamere, Osservatorio sulle imprese femminili Unioncamere-Infocamere)

- Tav. 1.16 Cariche ricoperte da imprenditrici femminili registrate per attività economica, classe di carica e anno. Anni 2010-2011
- Tav. 1.17 Cariche ricoperte da imprenditrici femminili registrate per attività economica, classe di forma giuridica ed anno. Anni 2010-2011
- Tav. 1.18 Imprese femminili registrate, iscritte e cessate per attività economica, classe di forma giuridica ed anno. Anni 2010-2011
- Tav. 1.19 Imprese femminili registrate, iscritte e cessate per attività economica, presenza femminile ed anno. Anni 2010-2011

1.4 Imprenditoria giovanile

(Fonte: Infocamere)

- Tav. 1.20 Cariche ricoperte da giovani con meno di 35 anni per attività economica e classe di carica. Anno 2011
- Tav. 1.21 Cariche ricoperte da giovani con meno di 35 anni per attività economica e classe di forma giuridica. Anno 2011
- Tav. 1.22 Imprese giovanili registrate, iscritte e cessate per attività economica e classe di forma giuridica. Anno 2011
- Tav. 1.23 Imprese giovanili registrate, iscritte e cessate per attività economica e presenza giovanile. Anno 2011

1.5 Imprese artigiane

(Fonte: Movimprese)

- Tav. 1.24 Imprese artigiane registrate, attive, iscritte e cessate per attività economica e trimestre. Anno 2011
- Tav. 1.25 Imprese artigiane registrate, iscritte, cessate e saldo per attività economica ed anno. Anni 2008-2011
- Tav. 1.26 Tassi di natalità, mortalità e sviluppo delle imprese artigiane per attività economica ed anno. Anni 2009-2011

1.6 Le "vere" nuove imprese

(Fonte: Unioncamere, Osservatorio sulla demografia delle imprese)

- Tav. 1.27 Imprese iscritte suddivise in nuove imprese e trasformazioni, scorpori, separazione o filiazione di impresa per attività economica. Anno 2010

- Tav. 1.28 Nuove imprese ed imprenditori di nuove imprese iscritte per attività economica, genere e classe di età. Anno 2010
- Tav. 1.29 Imprese iscritte suddivise in nuove imprese e trasformazioni, scorpori, separazione o filiazione di impresa per comune della provincia di Bologna. Anno 2010
- Tav. 1.30 Nuove imprese ed imprenditori di nuove imprese iscritte per genere, classe di età e comune della provincia di Bologna. Anno 2010

1.7 Le procedure concorsuali

(Fonte: Infocamere)

- Tav. 1.31 Imprese entrate in liquidazione per anno di entrata e provincia dell'Emilia Romagna. Anni "Da prima del 1990"-2011
- Tav. 1.32 Imprese entrate in procedura concorsuale per mese e anno di apertura della procedura e provincia dell'Emilia Romagna. Anni 2008-2011

1.8 I contratti di rete

(Fonte: Infocamere)

- Tav. 1.33 Contratti di rete ed imprese che li hanno sottoscritti, per attività economica, forma giuridica e provincia dell'Emilia Romagna. Situazione al 6/3/2012

Cap.2 GLI INDICATORI DI BILANCIO

(Fonte: Unioncamere, Osservatorio sui bilanci delle società di capitale)

- Tav. 2.1 LIQUIDITÀ IMMEDIATA (ACID TEST RATIO): (Attività a breve-Rimanenze)/ Passività a breve nelle province dell'Emilia Romagna. Anni 1999-2009
- Tav. 2.2 LIQUIDITÀ CORRENTE (DISPONIBILITÀ): Attività a breve/Passività a breve nelle province dell'Emilia Romagna. Anni 1999-2009
- Tav. 2.3 RAPPORTO DI INDEBITAMENTO (Valori percentuali): Patrimonio netto/(Debiti a media e lunga scadenza + Debiti a breve + Ratei e risconti passivi) nelle province dell'Emilia Romagna. Anni 1999-2009
- Tav. 2.4 MON/OF: Margine operativo netto/Oneri finanziari nelle province dell'Emilia Romagna. Anni 1999-2009
- Tav. 2.5 ROE (Valori percentuali): Risultato d'esercizio/(Patrimonio netto-Risultato d'esercizio) nelle province dell'Emilia Romagna. Anni 1999-2009
- Tav. 2.6 ROA (Valori percentuali): Margine operativo netto/Totale Attivo tangibile nelle province dell'Emilia Romagna. Anni 1999-2009
- Tav. 2.7 Ripartizione del valore aggiunto (Valori percentuali): remunerazione del capitale umano (Costo del lavoro/Valore aggiunto) nelle province dell'Emilia Romagna. Anni 1999-2009
- Tav. 2.8 Ripartizione del valore aggiunto (Valori percentuali): remunerazione del capitale di credito (Oneri finanziari/Valore aggiunto) nelle province dell'Emilia Romagna. Anni 1999-2009
- Tav. 2.9 Ripartizione del valore aggiunto (Valori percentuali): remunerazione del capitale proprio (Profitti lordi/Valore aggiunto) nelle province dell'Emilia Romagna. Anni 1999-2009

Cap.3 QUALITÀ DELLA VITA E AMBIENTE

(Fonte: Istat , Osservatorio ambientale sulle città)

- Tav. 3.1 Densità di verde urbano gestito dai comuni capoluogo di provincia dell'Emilia Romagna. Anni 2000-2010
- Tav. 3.2 Consumo di gas metano per uso domestico e per riscaldamento per i comuni capoluogo di provincia dell'Emilia Romagna. Anni 2000-2010

(Fonte: Istituto Tagliacarne, TERNA - Rete Elettrica Nazionale)

- Tav. 3.3 Consumo di energia elettrica per destinazione di uso (produttivo e domestico) e provincia dell'Emilia Romagna. Anno 2010

(Fonte: Istituto Tagliacarne, GSE - Gestore Servizi Elettrici)

- Tav. 3.4 Produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili per tipologia di fonte e provincia dell'Emilia Romagna. Anno 2010

(Fonte: Istituto Tagliacarne, ISPRA - Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale)

- Tav. 3.5 Produzione totale di rifiuti urbani per tipologia e provincia dell'Emilia Romagna Anno 2008
- Tav. 3.6 Numero di discariche in esercizio per rifiuti urbani e quantità smaltita per provincia dell'Emilia Romagna. Anni 2004-2009

Tav. 3.7 Raccolta differenziata per frazione merceologica e provincia dell'Emilia Romagna Anno 2009

(Fonte: ACI - Automobile Club d'Italia)

Tav. 3.8 Autovetture circolanti per tipo di omologazione nelle province dell'Emilia Romagna. Anno 2010

Cap.4 IMPATTO OCCUPAZIONALE E LOCALIZZAZIONE DELLE IMPRESE

(Fonte: Unioncamere, Registro Imprese e REA - Repertorio delle notizie Economiche e Amministrative)

Tav. 4.1 I fenomeni di attrazione e delocalizzazione delle imprese con sede legale nel territorio delle province dell'Emilia Romagna. Anno 2010

Cap.5 LA CONTABILITÀ ECONOMICA TERRITORIALE

5.1 Il valore aggiunto

(Fonte: Unioncamere, Istituto Tagliacarne)

Tav. 5.1 Valore aggiunto a prezzi correnti per macrosettore di attività e provincia dell'Emilia Romagna. Valori assoluti e composizione percentuale. Anno 2010

5.2 Il valore aggiunto dell'artigianato

(Fonte: Unioncamere, Istituto Tagliacarne)

Tav. 5.2 Valore aggiunto dell'artigianato ai prezzi base e incidenza percentuale sul totale valore aggiunto per settore di attività e provincia dell'Emilia Romagna. Anni 2008 e 2009

5.3 Il valore aggiunto della manifattura

(Fonte: Unioncamere, Istituto Tagliacarne)

Tav. 5.3 Valore aggiunto a prezzi correnti del settore manifatturiero per fascia dimensionale di impresa e provincia dell'Emilia Romagna. Anni 2008 e 2009

5.4 Il valore aggiunto dell'industria culturale

(Fonte: Unioncamere, Fondazione Symbola)

Tav. 5.4 Valore aggiunto prodotto dall'industria culturale a prezzi correnti per tipologia di industria e sua incidenza sul valore aggiunto e provincia dell'Emilia Romagna. Anno 2010

5.5 Gli investimenti fissi lordi

(Fonte: Unioncamere, Istituto Tagliacarne)

Tav. 5.5 Investimenti fissi lordi per branca proprietaria e provincia dell'Emilia Romagna. Anno 2010

Tav. 5.6 Tasso di accumulazione (Investimenti fissi lordi / valore aggiunto) per provincia dell'Emilia Romagna. Anni 2007-2010

5.6 Il prodotto interno lordo

(Fonte: Unioncamere, Istituto Tagliacarne)

Tav. 5.7 Prodotto interno lordo a prezzi correnti per provincia dell'Emilia Romagna. Anno 2010 e variazioni percentuali annuali 2007-2010

Tav. 5.8 Prodotto interno lordo procapite per provincia dell'Emilia Romagna. Anni 2007-2010

5.7 I consumi

(Fonte: Unioncamere, Istituto Tagliacarne)

Tav. 5.9 Consumi finali interni per tipologia e provincia dell'Emilia Romagna. Anno 2010

Tav. 5.10 Spesa procapite per i consumi finali interni per tipologia e provincia dell'Emilia Romagna. Anno 2010

Tav. 5.11 Consumi finali interni per provincia dell'Emilia Romagna. Anno 2010 e variazioni percentuali annuali 2007-2010

Tav. 5.12 Consumi finali interni procapite per provincia dell'Emilia Romagna. Anni 2007-2010

5.8 Il reddito disponibile

(Fonte: Unioncamere, Istituto Tagliacarne)

Tav. 5.13 Reddito disponibile delle famiglie consumatrici per provincia dell'Emilia Romagna. Anni 2004-2010

Tav. 5.14 Reddito disponibile delle famiglie consumatrici procapite per provincia dell'Emilia Romagna. Anni 2004-2010

5.9 Il patrimonio delle famiglie

(Fonte: Istituto Tagliacarne)

- Tav. 5.15 Patrimonio delle famiglie per tipologia di attività (reali e finanziarie) e provincia dell'Emilia Romagna. Anno 2010
- Tav. 5.16 Patrimonio delle famiglie per provincia dell'Emilia Romagna. Anno 2010 e variazioni percentuali annuali 2007-2010
- Tav. 5.17 Patrimonio delle famiglie per famiglia per provincia dell'Emilia Romagna. Anni 2007-2010

Cap.6 LA STRUTTURA IMPRENDITORIALE E OCCUPAZIONALE

(Fonte: Istat, ASIA - Registro Statistico delle Unità Locali)

- Tav. 6.1 Unità locali per classi di addetti e provincia dell'Emilia Romagna. Anno 2009
- Tav. 6.2 Addetti alle unità locali per classi di addetti e provincia dell'Emilia Romagna. Anno 2009
- Tav. 6.3 Unità locali per attività economica e provincia dell'Emilia Romagna. Anno 2009
- Tav. 6.4 Addetti per attività economica e provincia dell'Emilia Romagna. Anno 2009

Cap.7 L'INNOVAZIONE

7.1 Ricerca e Sviluppo

(Fonte: Istat)

- Tav. 7.1 Personale addetto alla Ricerca e Sviluppo per settore istituzionale e regione. Anno 2009
- Tav. 7.2 Spesa per Ricerca e Sviluppo intra-muros per settore istituzionale e regione. Anno 2009

7.2 Brevetti nazionali

(Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico, Ufficio Italiano Brevetti e Marchi)

- Tav. 7.3 Domande per invenzioni depositate in Italia per anno e provincia dell'Emilia Romagna. Anni 1997-2011
- Tav. 7.4 Domande per disegni depositate in Italia per anno e provincia dell'Emilia Romagna. Anni 1997-2011
- Tav. 7.5 Domande per modelli di utilità depositate in Italia per anno e provincia dell'Emilia Romagna. Anni 1997-2011
- Tav. 7.6 Domande per marchi depositate in Italia per anno e provincia dell'Emilia Romagna. Anni 1997-2011

7.3 Brevetti europei

(Fonte: Osservatorio Brevetti Unioncamere, EPO - European Patent Office)

- Tav. 7.7 Domande italiane di brevetto europeo pubblicate dall'European Patent Office per anno e provincia dell'Emilia Romagna di residenza dell'impresa brevettante. Anni 1999-2010

(Fonte: Osservatorio Brevetti Unioncamere, UAMI - Ufficio per l'armonizzazione del mercato interno)

- Tav. 7.8 Domande italiane di marchio comunitario depositate presso l'Ufficio per l'armonizzazione del mercato interno (UAMI) per anno e provincia dell'Emilia Romagna di residenza dell'impresa brevettante. Anni 1999-2010
- Tav. 7.9 Domande italiane di design comunitario depositate presso l'Ufficio per l'armonizzazione del mercato interno (UAMI) per anno e provincia dell'Emilia Romagna di residenza dell'impresa brevettante. Anni 2003-2010

7.4 Gli investimenti in prodotti e tecnologie "green"

(Fonte: Unioncamere, Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2011)

- Tav. 7.10 Imprese con almeno un dipendente dell'industria e dei servizi che hanno investito tra il 2008 e il 2010 o hanno programmato di investire nel 2011 in prodotti e tecnologie "green", relative assunzioni programmate nel 2011 e provincia dell'Emilia Romagna
- Tav. 7.11 Imprese con almeno un dipendente dell'industria e dei servizi che hanno investito tra il 2008 e il 2010 in prodotti e tecnologie "green" per finalità degli investimenti e provincia dell'Emilia Romagna

Cap.8 COMMERCIO INTERNAZIONALE

(Fonte: Istat, Istituto Tagliacarne)

- Tav. 8.1 Importazioni ed esportazioni per provincia dell'Emilia Romagna. Anni 2010 e 2011
- Tav. 8.2 Esportazioni per provincia dell'Emilia Romagna. Variazioni percentuali annue. Anni 1992-2011
- Tav. 8.3 Importazioni per macrosettore di attività economica e provincia dell'Emilia Romagna. Anno 2011
- Tav. 8.4 Esportazioni per macrosettore di attività economica e provincia dell'Emilia Romagna. Anno 2011

- Tav. 8.5 Importazioni per area geografica e provincia dell'Emilia Romagna. Anno 2011
- Tav. 8.6 Esportazioni per area geografica e provincia dell'Emilia Romagna. Anno 2011
- Tav. 8.7 Primi 30 paesi per valore delle importazioni e delle esportazioni Anni 2010 e 2011
- Tav. 8.8 Prime 30 merci per valore delle importazioni e delle esportazioni Anni 2010 e 2011
- Tav. 8.9 Importazioni ed esportazioni per contenuto tecnologico dei beni commercializzati (Tassonomia di Pavitt) e provincia dell'Emilia Romagna. Anno 2011
- Tav. 8.10 Propensione all'export e grado di apertura al commercio estero dell'intera economia per provincia dell'Emilia Romagna. Anni 2010 e 2011

Cap.9 IL TURISMO

9.1 Il turismo in Italia

(Fonte: Istat)

- Tav. 9.1 Arrivi e presenze per clienti italiani e stranieri, tipologia esercizi ricettivi e provincia dell'Emilia Romagna. Anno 2010

(Fonte: Banca d'Italia, Ufficio Italiano Cambi)

- Tav. 9.2 Viaggiatori stranieri a destinazione per anno e provincia visitata dell'Emilia Romagna. Anni 2006-2011
- Tav. 9.3 Spesa dei viaggiatori stranieri a destinazione per anno e provincia visitata dell'Emilia Romagna. Anni 2006-2011
- Tav. 9.4 Pernottamenti dei viaggiatori stranieri a destinazione per anno e provincia visitata dell'Emilia Romagna. Anni 2006-2011

9.2 Il turismo italiano all'estero

(Fonte: Banca d'Italia, Ufficio Italiano Cambi)

- Tav. 9.5 Viaggiatori italiani all'estero per anno e provincia di residenza dell'Emilia Romagna. Anni 2006-2011
- Tav. 9.6 Spesa dei viaggiatori italiani all'estero per anno e provincia di residenza dell'Emilia Romagna. Anni 2006-2011
- Tav. 9.7 Pernottamenti dei viaggiatori italiani all'estero per anno e provincia di residenza dell'Emilia Romagna. Anni 2006-2011
- Tav. 9.8 Saldo della spesa del turismo internazionale per anno e provincia dell'Emilia Romagna. Anni 2006-2011

Cap.10 IL CREDITO

(Fonte: Banca d'Italia)

- Tav. 10.1 Depositi presso banche e casse depositi e prestiti per settori di attività economica e localizzazione della clientela nelle province dell'Emilia Romagna. Dati al 30/6/2011 e al 31/12/2011
- Tav. 10.2 Impieghi erogati da banche e casse depositi e prestiti per settori di attività economica e localizzazione della clientela nelle province dell'Emilia Romagna. Dati al 30/6/2011 e al 31/12/2011
- Tav. 10.3 Sofferenze utilizzate nette, numero di affidati e rapporto sofferenze su impieghi per anno e localizzazione della clientela nelle province dell'Emilia Romagna. Anni 2009-2011
- Tav. 10.4 Sportelli bancari attivi per anno e provincia dell'Emilia Romagna. Anni 1998-2010
- Tav. 10.5 Finanziamenti oltre il breve termine (oltre un anno) per anno e destinazione nelle province dell'Emilia Romagna. Anni 2008-2011

Cap.11 L'INFLAZIONE

(Fonte: Istat)

- Tav. 11.1 Indice Istat dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) per divisione di spesa e comune capoluogo di provincia dell'Emilia Romagna. Media 2011

Cap.12 GLI SCENARI DI SVILUPPO DELLE ECONOMIE LOCALI. PREVISIONI PER IL 2014

(Fonte: Unioncamere, Prometeia - Scenari di sviluppo delle economie locali italiane, Aprile 2012)

- Tav. 12.1 Scenari di sviluppo delle economie locali. Previsioni 2012-2014. Provincia di Bologna, Emilia Romagna, Nord Est, Italia

Cap.13 LA DEMOGRAFIA DELLA POPOLAZIONE

13.1 La popolazione residente

(Fonte: Istat)

- Tav. 13.1 Popolazione residente per genere, classe di età e provincia dell'Emilia Romagna. Anno 2010

- Tav. 13.2 Popolazione straniera residente per genere e classe di età per provincia dell'Emilia Romagna. Anno 2010
- Tav. 13.3 Indicatori demografici della popolazione residente totale per provincia dell'Emilia Romagna. Anno 2010
- Tav. 13.4 Indicatori demografici della popolazione straniera residente totale per provincia dell'Emilia Romagna. Anno 2010
- Tav. 13.5 Tassi di crescita naturale, migratorio e totale della popolazione residente per provincia dell'Emilia Romagna. Anni 2002-2010

13.2 La popolazione prevista nel periodo 2015-2060

(Fonte: Istat)

- Tav. 13.6 Popolazione prevista secondo l'ipotesi previsiva centrale per anno e regione. Anni 2015-2060
- Tav. 13.7 Incidenza della popolazione straniera prevista secondo l'ipotesi previsiva centrale per anno e regione. Anni 2015-2060
- Tav. 13.8 Indici di vecchiaia secondo l'ipotesi previsiva centrale per anno e regione. Anni 2015-2060
- Tav. 13.9 Speranza di vita alla nascita secondo l'ipotesi previsiva centrale per anno, genere e regione. Anni 2015-2060

Cap.14 IL MERCATO DELLE COSTRUZIONI

(Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze - Agenzia del Territorio)

- Tav. 14.1 Numero di transazioni normalizzate ed indice di mobilità immobiliare per tipologia di immobile e provincia dell'Emilia Romagna. Anno 2010
- Tav. 14.2 Numero di transazioni normalizzate ed indice di mobilità immobiliare nelle compravendite di immobili destinati ad attività commerciali per destinazione d'uso e provincia dell'Emilia Romagna. Anno 2010
- Tav. 14.3 Indice di intensità del mercato immobiliare residenziale per anno e provincia dell'Emilia Romagna. Anni 2007-2010

Cap.15 IL MERCATO DEL LAVORO

15.1 L'occupazione

(Fonte: Istat, Istituto Tagliacarne)

- Tav. 15.1 Forze lavoro per condizione e provincia dell'Emilia Romagna. Anno 2011
- Tav. 15.2 Occupati per macrosettore di attività e provincia dell'Emilia Romagna. Anno 2011
- Tav. 15.3 Persone in cerca di occupazione per anno e provincia dell'Emilia Romagna. Anni 2004-2011
- Tav. 15.4 Occupati per cittadinanza e provincia dell'Emilia Romagna. Media primi 3 trimestri 2011
- Tav. 15.5 Tassi di occupazione, disoccupazione e attività per anno e provincia dell'Emilia Romagna. Anni 2004-2011
- Tav. 15.6 Occupati per numero di ore lavorate e provincia dell'Emilia Romagna. Media primi 3 trimestri 2011

15.2 La cassa integrazione

(Fonte: INPS)

- Tav. 15.7 Ore di cassa integrazione guadagni autorizzate per anno, tipologia di gestione e provincia dell'Emilia Romagna. Anni 2005-2011
- Tav. 15.8 Ore di cassa integrazione guadagni autorizzate per anno, tipologia di gestione e provincia dell'Emilia Romagna. Primi tre mesi anni 2005-2012

Cap.16 ISTRUZIONE E FORMAZIONE

16.1 Il livello di istruzione della popolazione

(Fonte: Istat, Istituto Tagliacarne)

- Tav. 16.1 Popolazione di 15 anni e oltre classificata per massimo titolo di studio conseguito e provincia dell'Emilia Romagna. Media anno 2010

16.2 I laureati in Italia

(Fonte: Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca)

- Tav. 16.2 Laureati per classificazione internazionale del corso di studio e provincia di residenza dell'Emilia Romagna. Anno 2010
- Tav. 16.3 Laureati per luogo di conseguimento del titolo e provincia di residenza dell'Emilia Romagna. Anno 2010

Cap.17 LE INFRASTRUTTURE

(Fonte: Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Amministrazioni Regionali)

17.1 La dotazione infrastrutturale

(Fonte: Unioncamere, Istituto Tagliacarne)

Tav. 17.1 Gli indicatori di dotazione infrastrutturale per categoria di infrastrutture e provincia dell'Emilia Romagna. Anno 2011

17.2 La rete infrastrutturale

(Fonte: Istat, Dati ambientali nelle città)

Tav. 17.2 Densità della rete ferroviaria nei comuni capoluogo di provincia dell'Emilia Romagna. Anni 2000-2009

Tav. 17.3 Densità della rete di autobus nei comuni capoluogo di provincia dell'Emilia Romagna. Anni 2000-2009

17.3 La spesa per le infrastrutture

(Fonte: Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Amministrazioni Regionali)

Tav. 17.4 Spese correnti delle Regioni per i trasporti per destinazione delle somme e regione. Anno 2009

Tav. 17.5 Spese in conto capitale delle Regioni per i trasporti per destinazione delle somme e regione. Anno 2009

Tav. 17.6 Totale spese correnti e in conto capitale delle Regioni per i trasporti per destinazione delle somme e regione. Anno 2009

Tav. 17.7 Pagamenti per spese e contributi complessivi, correnti ed in conto capitale delle Province per i trasporti per destinazione delle somme e regione. Anno 2009

Tav. 17.8 Pagamenti per spese e contributi complessivi, correnti ed in conto capitale dei Comuni Capoluogo di Provincia per i trasporti per destinazione delle somme e regione. Anno 2009